

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Rapporto Annuale Regionale 2006

Lombardia

Rapporto Regionale 2006

Direttore Regionale: Gian Paolo Colicchio

Redazione:

Susanna Murolo
Tina Scala

Hanno collaborato

Per l'Inail:

Elisabetta Barbassa
Cinzia Lo Casto
Roberta Menga
Maria Grazia Palatroni
Laura Petronella
Biagio Principe
Pietro Spadafora

Per la Regione Lombardia:

Eugenio Ariano
Gianfranco Bertani
Susanna Cantoni
Cristina Capetta
Piero Cirila
Nicoletta Cornaggia
Battista Magna
Bruno Pesenti
Gianni Saretto

Stampato dalla Tipografia INAIL - Milano

Rapporto Regionale 2006

Indice

Sezione 1 – Il quadro socio-economico e il fenomeno infortunistico

1.1	Situazione socio-economica in Lombardia	9
1.1.1	Panorama socio-economico lombardo	9
1.1.2	Andamento economico	9
1.1.3	Mercato del lavoro	10
1.2	Andamento infortunistico e tecnopatico	12
1.2.1	Infortuni denunciati	12
1.2.2	Infortuni indennizzati	28
1.2.3	Gli indicatori strutturali di rischio	33
1.2.4	Gli infortuni nel lavoro atipico e tra gli extracomunitari	34
1.2.5	Prime stime sugli infortuni per il 2007	40
1.2.6	Malattie professionali	42

Sezione 2 – La funzione prevenzionale

2.1	Attività in tema di prevenzione in Lombardia	53
2.2	Finanziamenti alle imprese	56
2.3	Settimana europea per la salute e la sicurezza sul lavoro in Lombardia	57

Sezione 3 – Semplificazione dei rapporti con l'utenza

3.1	Il mediatore culturale	61
3.2	Semplificazione del linguaggio amministrativo: i progetti "Scrivo!" e "ProvVEDimento CHIARO"	62

Sezione 4 – Approfondimenti

4.1	Valutazione dei principali rischi professionali nel settore della floricoltura in serra in Lombardia.	67
4.2	L'integrazione delle competenze tecniche e mediche dell'Inail per l'incremento della fruibilità del Punto Cliente di Milano	70

Sezione 5 – Contributo della Regione Lombardia – Direzione Generale Sanità

5.1	Le sinergie tra Inail e Regione Lombardia – Direzione Generale Sanità	75
5.2	Confronto tra diversi sistemi di sorveglianza epidemiologica delle malattie professionali in Regione Lombardia	77
5.3	Infortuni mortali in Regione Lombardia	82

5.4	La situazione infortunistica nel comparto delle costruzioni	87
5.5	L'agricoltura in Lombardia	90
5.6	Il rischio cancerogeno nelle aziende lombarde: dati e attività svolte	94

Essere presenti, essere vicini ai lavoratori e alle imprese, essere pronti a dare risposte certe, chiare e corrette ai cittadini che si rivolgono alle nostre sedi. Capire le esigenze di chi ha subito un danno, cogliere la ricchezza del territorio, esplorare nuove realtà: aziendali, universitarie, culturali.

Queste erano le “buone intenzioni” che hanno improntato il lavoro del 2006 qui in Lombardia: come facciamo ormai da tempo, nel “Rapporto annuale regionale” riportiamo una testimonianza scritta di alcune realizzazioni. Quest’anno, per la prima volta, ci saranno “Rapporti annuali provinciali” - che saranno presentati da tutte le nostre province e dalla sede di Monza -, realizzati in stretta collaborazione con le aziende sanitarie locali e altri attori che sul territorio si occupano di prevenzione, per poter incidere concretamente nella organizzazione del lavoro e contribuire tutti alla riduzione degli infortuni.

È un modo per condividere esperienze e impegno in modo più diretto non solo con i cittadini di Milano ma anche di Bergamo, Brescia, Cremona, Como, Lecco, Lodi, Mantova, Monza, Pavia, Sondrio e Varese. Un modo per sentire da più vicino le voci di chi collabora con noi alla costruzione di un mondo dove il lavoro è più sicuro nel quotidiano, non solo nei programmi.

Gian Paolo Colicchio
Direttore regionale Inail Lombardia

Sezione 1

Il quadro socio-economico e il fenomeno infortunistico

1.1 Situazione socio-economica in Lombardia

1.1.1 Panorama socio-economico lombardo

Nel corso degli ultimi decenni l'economia mondiale ha subito ampi e profondi cambiamenti dovuti da un lato ad una forte spinta verso la globalizzazione e dall'altro ad una crescente trasferibilità di fattori produttivi quali il lavoro, il capitale e le tecnologie, che hanno radicalmente cambiato il modo di concepire il lavoro stesso.

In questo contesto la Lombardia, la più popolata tra le regioni italiane con circa 9.545.000 di abitanti, si è conquistata il ruolo di regione più avanzata e fra le più sviluppate d'Europa. Tale condizione ha stimolato la crescita di un tessuto produttivo diversificato, sviluppando tutti i principali settori produttivi (industrie, commercio, turismo, banche, compagnie di assicurazione, agricoltura) e favorito la coesistenza di grande e piccola impresa, nonché del fenomeno di "sviluppo concentrato" a carattere tipicamente metropolitano e di "sviluppo territorialmente diffuso" caratterizzato da attività industriali organizzate in distretti. I principali tratti che caratterizzano la struttura produttiva lombarda sono:

- grande rilevanza a livello nazionale dell'apparato produttivo che risulta essere superiore per numero di imprese, così come per numero di unità locali e di addetti, a quella di qualsiasi altra regione;
- maggiore solidità, espressa ad esempio dalle maggiori dimensioni medie delle imprese, o dalla maggiore capitalizzazione delle stesse;
- sistema produttivo che si fonda ancora su un grande patrimonio di imprenditorialità e di intraprendenza estesa alla grande, ma anche alla piccola e media impresa;
- alta industrializzazione, nonostante il relativo ridimensionamento occupazionale del settore primario (dovuta più alle innovazioni tecnico organizzative che a processi di de-industrializzazione);
- grande articolazione settoriale dell'industria lombarda, rilevante in tutti i comparti, ma al tempo stesso con vari distretti a forte specializzazione;
- significativa presenza di comparti orientati all'innovazione tecnologica e all'espansione dell'attività all'estero, superiore alla media del Paese;
- crescita del fenomeno della "terziarizzazione";
- alta produzione agricola che risulta essere tra le quote più elevate del Paese e a maggior valore aggiunto (il sistema rurale lombardo occupa la maggior parte del territorio regionale, ma può contare solo sul contributo di una modesta percentuale della popolazione attiva);
- stabile crescita dell'industria del turismo d'affari e non, che porta in regione afflussi sempre più intensi di turisti dall'Italia e dal mondo e quindi un apporto economico da non sottovalutare.

1.1.2 Andamento economico

Nel 2006 il prodotto interno lordo della Lombardia è aumentato del 2,3%, con un ritmo superiore alla media nazionale. A fine anno risultano registrate alle Camere di Commercio lombarde 965.071 imprese, di cui 69.094 nuove iscritte (21.283 artigiane) contro 54.258 cessazioni (19.436 artigiane). Il saldo tra imprese iscritte e cessate nell'anno è quindi positivo e pari a +14.836 unità (+1.792 artigiane), le quali vanno a incrementare le imprese già presenti sul territorio.

In particolare, l'analisi per destinazione economica dei beni dell'industria, effettuata da Unioncamere Lombardia, mostra un positivo recupero di tutti i comparti, guidati dai beni di investimento (+4,9%), seguiti dai beni intermedi (+4,7%) e dai beni di consumo finali (+2,6%). La disaggregazione per settori d'attività segnala risultati positivi per tutti i settori industriali: troviamo, al di sopra della media regionale la siderurgia al primo posto (+6,6%) seguita da meccanica (+4,9%) – settore fondamentale dell'industria lombarda – e gomma plastica (+3,6%).

Sempre positivi con incrementi compresi tra l'1% e il 3%, ma al di sotto della media regionale, si posizionano la carta editoria, le calzature, il legno e mobilio, le manifatture varie, il tessile e i mezzi di trasporto. Da sottolineare che in Lombardia il settore dei mezzi di trasporto non costruisce automobili, ma veicoli speciali quali: aerei, elicotteri, materiali per mezzi tranviari e ferroviari, macchine agricole e accessori per veicoli industriali.

Recuperi meno significativi sono da segnalare nei segmenti dell'alimentare e della chimica, che registrano incrementi inferiori all'1%. Il settore dell'abbigliamento è stazionario. Solo il settore dei minerali non metalliferi registra ancora una riduzione dei livelli produttivi (-0,19%).

Dai dati di Unioncamere Lombardia i risultati della produzione industriale si confermano strettamente correlati alle dimensioni d'impresa: +3,1% le piccole (da 10 a 49 addetti), +4,4% le medie (da 50 a 199 addetti) e +5,4% le grandi.

L'andamento generale della produzione industriale lombarda, dopo una lieve flessione congiunturale registrata, riprende il cammino di crescita iniziato nella seconda metà del 2005.

L'analisi per destinazione economica dei prodotti nell'artigianato, evidenzia che sono ancora i beni di investimento a registrare l'incremento maggiore (+2,4%), seguiti dai beni intermedi (+1,1%) e da quelli di consumo (+0,2%) e comunque con incrementi positivi per tutti i settori

La disaggregazione settoriale segnala la siderurgia con l'incremento maggiore pari al 4,5%, seguita da pelli calzature al +2,4%, dalla gomma-plastica al +1,7%, dalla meccanica al +1,6% e dai minerali non metalliferi al +1,0%, restando al di sopra della media regionale. Sotto la media resta il legno e mobilio con un +0,5%. Rimane stazionaria la carta-editoria. I restanti settori registrano complessivamente variazioni negative: il settore dell'alimentare segna il -0,7%, quello del tessile il -1,0%, l'abbigliamento il -1,2% e quello delle manifatture varie il -1,7%.

La produzione dell'artigianato in generale registra una crescita media annua dello 0,7% in continuo allontanamento dal punto minimo toccato nel 2005.

Confrontando l'andamento tendenziale della produzione nell'industria e nell'artigianato negli ultimi anni, si può notare un'evoluzione molto simile, ma con l'artigianato che rimane su variazioni negative fino al 2005 e l'industria nel complesso che, già a metà del 2005, si sposta su un livello di produzione positiva. Alla fine del 2006, sia l'industria che l'artigianato registrano variazioni tendenziali positive.

Dal punto di vista settoriale la regione ha attenuato la sua specificità con una perdita di peso dell'industria a vantaggio dei servizi: fenomeno più rapido in Lombardia che nel resto del Paese. La struttura produttiva lombarda si sta progressivamente avvicinando alle caratteristiche medie italiane.

1.1.3 Mercato del lavoro

Il mercato del lavoro in Italia si è contraddistinto nel 2006 per la massima crescita di occupazione registrata dall'inizio degli anni 2000: la forza di lavoro è cresciuta di 425 mila unità rispetto al solo 2005. Questo dato ha una forte rilevanza se teniamo in considerazione la bassa crescita del Paese: la sola Lombardia ha registrato una crescita della popolazione del +0,9% rispetto al dato del 2005.

In base alle rilevazioni Istat nel 2006 il numero delle persone occupate in regione è aumentato del +1,9% rispetto al 2005, in linea con la media del Paese: l'aumento registrato è riconducibile a un accrescimento dei lavoratori dipendenti insieme a una diminuzione dei lavoratori autonomi. Anche la crescita dell'offerta di lavoro ha concorso ad abbassare il tasso di disoccupazione lombardo al 3,7%.

Gli uomini occupati in Lombardia sono +1,3% rispetto al dato del 2005, mentre tra le donne la crescita occupazionale è del +2,7% (+1,4% rispetto a quella degli uomini). In

Italia, così come in Lombardia, ancora troppo bassa risulta la quota di donne al lavoro rispetto alla media europea. Questa situazione assai insoddisfacente è da attribuire sia alla scarsa domanda di lavoro femminile, sia alla modesta partecipazione delle donne al mercato del lavoro, ma anche alla scarsità di servizi di welfare, di strumenti normativi, di incentivazione e di sostegno al lavoro femminile, che, per quanto si siano evoluti in questi anni, non sono ancora al livello di molti paesi europei.

Il numero di persone in cerca di lavoro nel 2006 in Lombardia è di 164.000 unità, in diminuzione dell'8,4% sull'anno precedente. Tale dato è interamente dovuto al calo dei disoccupati con precedenti esperienze lavorative, mentre risultano aumentati quelli in cerca di prima occupazione.

Uno studio del Cnel segnala che l'andamento della domanda di lavoro ha approfondito anche nel 2006 la singolare articolazione della struttura dimensionale e del grado di internazionalizzazione delle imprese italiane: tutta la crescita dell'occupazione si è concentrata nelle imprese fino a 50 dipendenti, mentre le grandi imprese hanno ancora registrato decrementi nei livelli occupazionali.

Popolazione per sesso e classe di età – Media 2006 – LOMBARDIA *

SESSO	< 15 anni	15-24 anni	25-54 anni	55 anni e oltre	Totale
Maschi	666	445	2.180	1.321	4.611
Femmine	627	421	2.095	1.673	4.816
Totale	1.293	865	4.275	2.993	9.427

Fonte: Istat – nuova rilevazione Forze di lavoro – Valori espressi in migliaia.

Forze di lavoro – Media 2006 – LOMBARDIA *

SESSO	Occupati	In cerca di occupazione			TOTALE
		con precedenti esperienze lavorative	senza precedenti esperienze lavorative	Totale	
Maschi	2.496	56	18	74	2.570
Femmine	1.777	69	22	90	1.867
Totale	4.273	124	40	164	4.437

Fonte: Istat – nuova rilevazione Forze di lavoro – Valori espressi in migliaia.

Occupati per settore di attività e sesso – Media 2006 *

SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Sesso		Totale		% femmine su Totale
	Maschi	Femmine	Numero	%	
Agricoltura	58	12	70	1,6	17,1
Industria	1.176	407	1.583	37,0	25,7
di cui:					
costruzioni	309	21	330	7,7	6,4
Servizi	1.263	1.357	2.620	61,3	51,8
di cui:					
commercio	335	263	598	14,0	44,0
Totale	2.496	1.777	4.273	100,0	41,6

Fonte: Istat – nuova rilevazione Forze di lavoro – Valori espressi in migliaia.

* Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuire alla procedura di arrotondamento

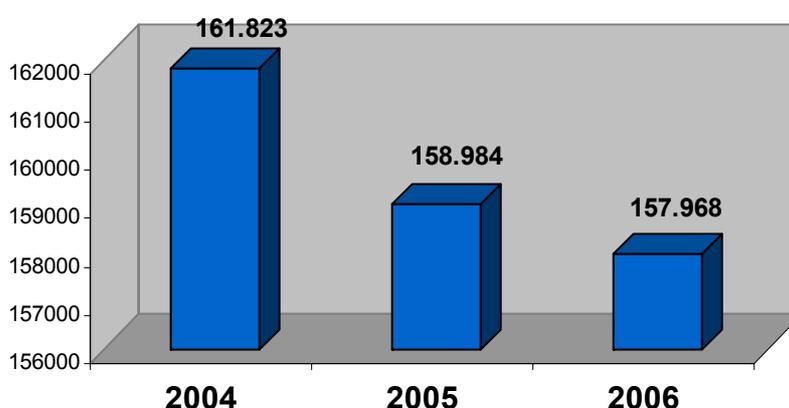
1.2 Andamento infortunistico e tecnopatico

1.2.1 Infortuni denunciati

Nel 2006, complessivamente, sono 157.968 gli infortuni sul lavoro avvenuti in Lombardia e denunciati all'Inail. Di questi, 149.065 si sono verificati nell'Industria e servizi, 5.334 nel settore agricolo e 3.569 tra i dipendenti dello Stato. Tale rilevazione riguarda praticamente tutto il mondo lavorativo poiché include, oltre ai lavoratori delle tradizionali gestioni Inail (Industria e servizi e Agricoltura), anche i dipendenti pubblici, la cui assicurazione è gestita dall'Istituto con una speciale forma di gestione per conto.

Dal confronto con i dati degli anni precedenti si rileva una riduzione di poco più di un migliaio di casi rispetto al 2005 (-0,6%), ma di quasi 4mila rispetto al 2004 (-2,4%), confermando il trend al ribasso registrato negli ultimi anni.

Grafico 1 - Totale infortuni denunciati in Lombardia



In Lombardia, dove, in termini assoluti, si concentra il 17% dei casi nazionali (927.998), diminuiscono, quindi, anche se di poco, gli infortuni nell'Industria e servizi (-0,4% in confronto al 2005), ma soprattutto nel settore agricolo (-6,5%) in linea con la tendenza nazionale (rispettivamente -1% e -5,2%).

Gli infortuni in Agricoltura costituiscono solo l'8,5% del dato italiano, che risente delle rilevazioni riguardanti altre regioni dove questa attività lavorativa è più diffusa e capillare. In tale settore il calo nel 2006 appare comunque considerevole se rapportato al 2005 (-6,5%), ma anche in confronto al 2004 (-6,8%).

Piuttosto lieve, invece, la diminuzione del fenomeno infortunistico nel comparto Industria e servizi: se in Italia i casi sono diminuiti del 3,8% rispetto al 2004 e dell'1% rispetto al 2005, in Lombardia, che rappresenta quasi il 18% del complesso nazionale dei casi, la flessione assume dimensioni inferiori, poiché rispetto al 2004 si registra un calo di 3.689 casi (pari a -2,4%) e di solo 657 unità rispetto al 2005 (-0,4%). Va comunque considerato che se alte sono le cifre in termini assoluti, la Lombardia ha comunque una frequenza infortunistica ben al di sotto della media italiana (si veda il paragrafo 1.2.3).

In controtendenza appare il comparto del personale dipendente dallo Stato, dove si è registrato negli anni un lieve, ma progressivo aumento dei casi di infortunio: +0,15% in Italia rispetto al 2005 e +0,3% in Lombardia.

A livello locale, il fenomeno infortunistico del 2006 nel settore agricolo appare più accentuato nelle province di Brescia (1.395 casi) e Mantova (906), che insieme costituiscono oltre il 43% dei casi regionali, pur evidenziando una flessione rispetto agli anni precedenti, come nel resto della Lombardia con l'eccezione della provincia di Bergamo. Positivo invece l'andamento nelle province di Como, Cremona, Lecco, Milano, Pavia e Varese, dove, dopo l'aumento del 2005, i casi tornano a diminuire.

Nel comparto Industria e servizi è nella provincia di Milano, la più industrializzata e con il maggior numero di addetti, che si concentra oltre un terzo degli infortuni lombardi (51.334 casi), in aumento rispetto al 2005 (+0,55%). Seguono Bergamo (19.087 infortuni) e Brescia (23.347) che insieme costituiscono il 28,5% del totale. Ed è proprio in queste tre province che, dopo la generalizzata riduzione del fenomeno nel 2005, si registra, diversamente da quanto avviene nel resto della Lombardia, un incremento dei casi di infortunio.

Tra i lavoratori dello Stato, a livello provinciale, è confermata la tendenza nazionale e regionale di un lieve aumento dei casi è confermata con l'eccezione delle province di Bergamo, Brescia, Lodi, Mantova e Pavia.

Tav. 1 – Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all'Inail per provincia, regione, gestione e anno

PROVINCE E REGIONI	AGRICOLTURA			INDUSTRIA E SERVIZI			CONTO STATO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	5.837	5.786	5.551	70.215	67.870	66.464	1.921	2.004	2.008
Valle d'Aosta	231	221	186	2.654	2.437	2.388	14	7	14
Bergamo	583	560	598	19.153	18.474	19.087	383	448	403
Brescia	1.502	1.455	1.395	23.502	23.180	23.347	473	485	480
Como	248	260	226	9.227	9.127	8.896	205	237	239
Cremona	792	839	758	7.219	7.073	6.957	110	125	139
Lecco	87	91	81	5.610	5.309	5.309	93	103	111
Lodi	203	181	177	3.374	3.274	2.999	90	81	72
Mantova	1.063	1.016	906	8.666	8.335	7.904	148	159	139
Milano	386	424	370	51.436	51.052	51.334	1.298	1.369	1.386
Pavia	411	427	383	7.031	6.909	6.472	158	174	169
Sondrio	245	240	239	3.067	2.959	2.974	92	85	111
Varese	204	210	201	14.469	14.030	13.786	295	293	320
Lombardia	5.724	5.703	5.334	152.754	149.722	149.065	3.345	3.559	3.569
Liguria	1.005	1.022	1.001	29.799	28.303	28.049	958	973	919
Trentino A. Adige	3.707	3.613	3.650	26.325	26.302	26.237	300	291	314
Veneto	6.130	5.958	5.677	112.592	105.737	105.446	2.096	2.206	2.300
Friuli V. Giulia	1.126	1.110	1.082	27.738	26.254	26.414	726	732	719
Emilia Romagna	9.570	9.300	9.033	126.984	123.774	121.759	2.311	2.428	2.440
Toscana	5.642	5.292	4.881	67.697	65.762	65.395	2.023	2.129	2.158
Umbria	2.253	2.143	1.960	17.537	16.761	16.233	673	629	637
Marche	3.705	3.638	3.352	31.218	29.989	29.422	833	900	816
Lazio	2.938	2.635	2.465	52.368	52.323	52.338	2.972	2.974	3.038
Abruzzo	3.096	2.870	2.791	20.367	20.690	20.481	546	630	689
Molise	1.093	991	920	3.157	3.217	3.064	124	155	143
Campania	3.331	2.908	2.738	28.742	27.991	27.090	2.450	2.345	2.291
Puglia	4.356	4.216	4.033	38.427	36.937	35.617	2.149	2.118	2.042
Basilicata	1.326	1.268	1.206	5.428	5.315	5.350	301	301	270
Calabria	1.747	1.736	1.427	11.694	12.021	11.938	1.086	1.036	1.040
Sicilia	3.664	3.305	2.993	28.548	28.212	28.755	2.336	2.302	2.303
Sardegna	2.782	2.734	2.739	15.195	15.334	14.861	863	849	903
ITALIA	69.263	66.449	63.019	869.439	844.951	836.366	28.027	28.568	28.613

Si precisa che in questa analisi si sta parlando di valori assoluti che sono, ovviamente, strettamente collegati alle dimensioni occupazionali delle varie regioni e, quindi, non hanno alcuna valenza ai fini delle frequenze e del rischio infortunistico, di cui si parlerà specificatamente in un paragrafo successivo.

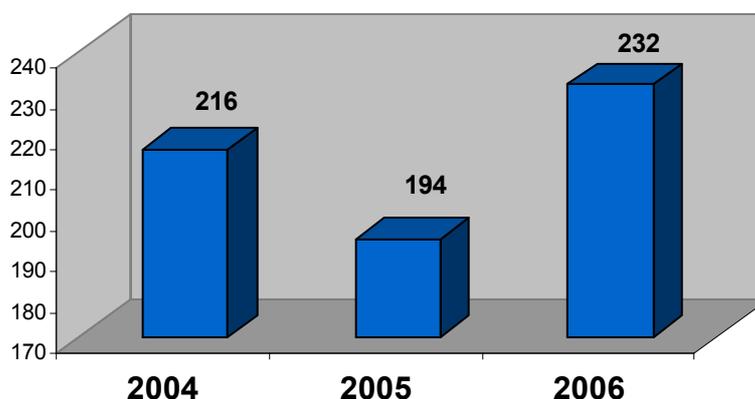
Nel campo degli infortuni mortali, il dato lombardo vede, rispetto ai 194 casi del 2005, 232 eventi nel 2006, quasi il 18% del dato nazionale; di questi 69 sono in itinere.

E proprio alla luce di questa allarmante situazione, in cui a fronte di una flessione del fenomeno infortunistico complessivo aumentano invece le morti bianche, si moltiplicano gli appelli alla sicurezza sul lavoro provenienti sia dallo Stato che dalle parti sociali con la consapevolezza che il diritto a lavorare in condizioni di sicurezza debba essere garantito a tutti.

Dei 232 infortuni, 217 sono avvenuti nell'Industria e servizi e 15 nel settore agricolo; si tratta, nel complesso, di 16 casi in più rispetto al 2004 e 38 rispetto al 2005, anno in cui la riduzione del numero di casi mortali aveva fatto sperare in un incoraggiante flessione del fenomeno.

A questo riguardo va comunque sottolineato che la delicatezza di tale materia e i criteri stessi di rilevazione (decessi avvenuti entro 180 giorni dalla data dell'infortunio) impongono di tenere conto di un periodo di consolidamento temporale molto più congruo rispetto agli infortuni non mortali.

Grafico 2 - Totale infortuni mortali in Lombardia



In ambito territoriale, dei 217 infortuni mortali avvenuti nel 2006 nel settore Industria e servizi circa un terzo (74 casi) si è verificato nella provincia di Milano, seguita dai 34 casi di Brescia e dai 28 di Bergamo. Si conferma la generale tendenza lombarda e nazionale all'aumento del numero di incidenti mortali rispetto al 2005 in tutta la regione con l'eccezione della provincia di Pavia.

Per quanto riguarda il comparto agricolo, è la provincia di Pavia, con i suoi 6 casi, a registrare il maggior numero di infortuni mortali, mentre le province di Como, Lecco, Lodi, Milano, Sondrio e Varese non segnalano alcuna denuncia.

Da notare, infine, l'assenza nel 2006 di casi mortali tra i dipendenti dello Stato, come nel 2005, contro le 12 morti avvenute a livello nazionale.

Tav. 2 – Infortuni mortali sul lavoro avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all’Inail per provincia, regione, gestione e anno

PROVINCE E REGIONI	AGRICOLTURA			INDUSTRIA E SERVIZI			CONTO STATO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	17	16	15	92	76	92	2	-	2
Valle d'Aosta	2	1	-	3	1	5	-	-	-
Bergamo	2	3	3	23	17	28	-	-	-
Brescia	6	2	2	28	29	34	-	-	-
Como	2	-	-	7	4	7	-	-	-
Cremona	-	1	3	4	14	14	-	-	-
Lecco	-	-	-	9	8	9	-	-	-
Lodi	2	-	-	7	5	7	1	-	-
Mantova	5	-	1	10	11	12	-	-	-
Milano	1	3	-	72	63	74	1	-	-
Pavia	4	3	6	11	20	13	-	-	-
Sondrio	1	-	-	6	1	3	-	-	-
Varese	-	-	-	14	10	16	-	-	-
Lombardia	23	12	15	191	182	217	2	-	-
Liguria	1	1	-	37	37	36	-	-	-
Trentino A. Adige	7	3	8	18	15	25	1	1	-
Veneto	15	10	5	99	88	106	-	1	4
Friuli V. Giulia	1	-	1	25	25	27	-	-	-
Emilia Romagna	17	13	12	111	123	105	1	1	2
Toscana	12	9	12	89	74	82	-	3	1
Umbria	5	2	6	32	24	20	1	-	-
Marche	5	7	2	34	32	28	-	-	-
Lazio	13	3	8	106	112	92	2	3	-
Abruzzo	8	8	1	26	27	41	-	-	-
Molise	3	2	3	13	10	6	-	-	-
Campania	5	9	4	69	79	70	1	-	1
Puglia	13	8	8	57	79	78	3	2	-
Basilicata	-	5	5	8	10	7	-	-	-
Calabria	9	8	5	36	33	32	-	1	1
Sicilia	13	16	5	65	70	72	1	2	1
Sardegna	6	4	6	26	25	28	2	1	-
ITALIA	175	137	121	1.137	1.122	1.169	16	15	12

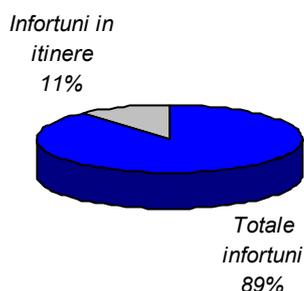
Un cenno meritano anche gli infortuni in itinere e gli infortuni stradali.

Per infortunio in itinere si intende quello occorso al lavoratore durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di abitazione a quello di lavoro, oppure durante il normale percorso che collega due luoghi di lavoro, se il lavoratore ha più rapporti di lavoro, e, qualora non sia presente un servizio di mensa aziendale, durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di lavoro a quello di consumazione abituale dei pasti.

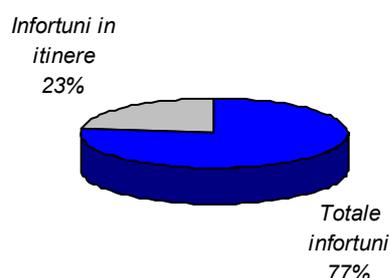
Da un punto di vista statistico, però, questi casi sono tenuti nettamente distinti dagli infortuni che si verificano in occasione di lavoro, poiché l'infortunio in itinere non è strettamente collegato al tipo di attività svolta dal lavoratore. In altri termini, il rischio di subire un infortunio in itinere per un muratore o per un impiegato pubblico dovrebbe essere sostanzialmente lo stesso.

Nel 2006 gli infortuni in itinere complessivamente denunciati in Lombardia nei comparti Agricoltura e Industria e servizi sono 19.537, pari all'11% del totale regionale. Più elevata l'incidenza dei casi mortali che è del 23%, quasi un quarto del dato complessivo.

**Grafico 3 - Infortuni in itinere sul totale
(Agricoltura + Industria e servizi)
Anno 2006**



**Grafico 4 - Infortuni mortali in itinere
sul totale (Agricoltura + Industria e servizi)
Anno 2006**



Il confronto con gli anni precedenti evidenzia che nel comparto agricolo, dopo la crescita del fenomeno nel 2005 (134 casi contro i 106 del 2004), si registra nel 2006 un calo degli infortuni in itinere (-12,7% rispetto al 2005), che si attestano in Lombardia su 117 casi, concentrati per lo più nelle province di Brescia e Mantova (19 infortuni ciascuna). Lo stesso andamento è evidente anche a livello territoriale con l'eccezione delle province di Como, Lodi e Pavia dove i casi sono aumentati nel 2006.

Crescono invece gli infortuni in itinere nell'Industria e servizi: dai 17.479 casi del 2004 si è passati ai 18.827 del 2005 e ai 19.420 del 2006, con aumenti anche più elevati della media nazionale: rispetto al 2005 +1,8% in Italia e +3,1% in Lombardia. La provincia di Milano, con i suoi 8.489 casi, è in testa per numero di infortuni, totalizzando quasi il 44% del dato regionale; seguono le province di Bergamo (2.375 casi pari al 12,2% del totale lombardo) e di Brescia (2.341 casi pari al 12%).

Per quanto riguarda i casi mortali, se in Italia gli infortuni in itinere scendono dai 256 del 2005 ai 245 del 2006, la Lombardia appare in controtendenza, registrando 11 casi in più rispetto al 2006 (quasi il 19%). L'analisi è relativa al solo comparto Industria e servizi, poiché in Agricoltura non sono presenti denunce, e deve tenere conto del fatto che questa particolare tipologia di infortunio non è strettamente collegata alla specifica attività svolta dal lavoratore e quindi richiede anche una diversa valutazione nella lettura del rischio che determina il fenomeno infortunistico.

A livello territoriale sono da notare, oltre ai 31 casi della provincia di Milano che costituiscono il 44,9% del totale, anche i 13 casi della provincia di Bergamo (più del doppio rispetto al 2005) e i 4 casi della provincia di Brescia, dimezzati rispetto all'anno precedente.

Tav. 3 – Infortuni in itinere avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all’Inail per provincia, regione e anno

AGRICOLTURA

Province e regioni	Totale infortuni			Infortuni mortali		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	30	50	46	-	1	1
Valle d'Aosta	2	1	4	-	-	-
Bergamo	22	16	14	-	-	-
Brescia	13	28	19	1	-	-
Como	8	7	10	-	-	-
Cremona	14	21	16	-	-	-
Lecco	3	2	2	-	-	-
Lodi	4	3	5	-	-	-
Mantova	16	24	19	-	-	-
Milano	8	16	16	-	-	-
Pavia	3	4	10	-	-	-
Sondrio	4	5	2	-	-	-
Varese	11	8	4	-	-	-
Lombardia	106	134	117	1	-	-
Liguria	13	25	20	-	1	-
Trentino A. Adige	54	55	43	-	-	-
Veneto	123	158	104	-	1	1
Friuli V. G.	32	16	29	-	-	-
Emilia Romagna	302	304	301	1	2	1
Toscana	132	144	131	1	2	-
Umbria	31	37	28	-	-	-
Marche	57	72	57	-	-	-
Lazio	42	36	43	3	-	-
Abruzzo	28	34	33	-	-	-
Molise	3	2	5	-	-	-
Campania	22	31	10	-	1	-
Puglia	108	122	134	8	1	1
Basilicata	9	18	11	-	2	-
Calabria	13	23	18	-	-	-
Sicilia	45	75	108	3	1	1
Sardegna	43	47	51	-	1	1
ITALIA	1.195	1.384	1.293	17	13	6

Tav. 4 – Infortuni in itinere avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all’Inail per provincia, regione e anno

INDUSTRIA E SERVIZI

Province e regioni	Totale infortuni			Infortuni mortali		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	6.733	7.233	7.453	18	10	11
Valle d'Aosta	144	148	160	1	-	-
Bergamo	2.264	2.353	2.375	8	6	13
Brescia	2.278	2.374	2.341	7	8	4
Como	972	1.067	996	2	-	-
Cremona	657	724	689	1	5	7
Lecco	529	550	560	-	2	1
Lodi	411	450	408	-	2	1
Mantova	824	816	758	2	5	3
Milano	6.858	7.711	8.489	25	21	31
Pavia	659	775	723	3	3	3
Sondrio	277	263	271	2	-	-
Varese	1.750	1.744	1.810	4	6	6
Lombardia	17.479	18.827	19.420	54	58	69
Liguria	2.903	3.118	3.049	7	6	5
Trentino A. Adige	1.648	1.684	1.581	2	2	2
Veneto	12.389	11.707	11.797	37	31	36
Friuli V. G.	2.176	2.044	2.071	10	6	8
Emilia Romagna	11.990	12.012	11.805	24	35	25
Toscana	6.943	7.070	7.148	18	16	11
Umbria	1.302	1.348	1.385	10	7	1
Marche	3.294	3.433	3.398	10	6	3
Lazio	4.870	5.529	5.647	38	22	20
Abruzzo	1.580	1.820	1.950	2	6	6
Molise	102	161	143	1	1	3
Campania	915	1.052	966	8	7	4
Puglia	1.639	1.983	2.238	9	24	18
Basilicata	393	458	463	1	2	1
Calabria	490	594	577	6	3	4
Sicilia	1.423	1.626	2.166	11	8	10
Sardegna	1.354	1.509	1.459	11	6	8
ITALIA	79.767	83.356	84.876	278	256	245

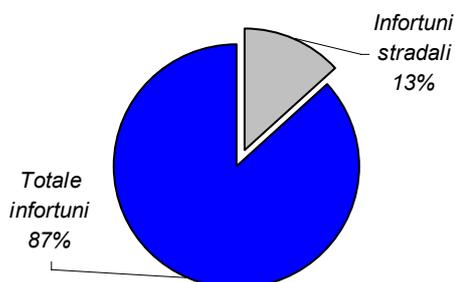
L'esame statistico del fenomeno infortunistico deve inoltre tenere in considerazione anche il rischio da circolazione stradale, in una realtà, come quella lombarda, che vanta il più elevato rapporto tra veicoli circolanti e rete stradale.

Prima di analizzare i dati, occorre precisare che per infortunio stradale si intende quello avvenuto sulla pubblica via e causato da circolazione stradale, indipendentemente dal fatto che si tratti o meno di infortunio in itinere. In questo concetto viene compreso sia l'incidente capitato all'autotrasportatore nell'esercizio della sua attività, sia l'investimento del pedone da parte di un autoveicolo, quando riguarda un lavoratore che si sta recando al lavoro.

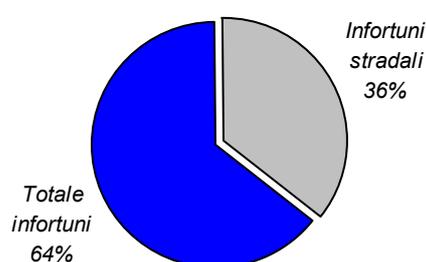
Non viene invece considerato infortunio stradale il caso di incidente tra autoveicoli o causato da autoveicoli all'interno di un cantiere di lavoro, in quanto lo stesso non può essere considerato né incidente stradale in senso stretto, né incidente legato a particolare rischio da circolazione di autoveicoli. Inoltre, sempre a titolo esemplificativo, non può essere considerato infortunio stradale quello capitato all'agricoltore mentre nel proprio campo di lavoro utilizza macchine agricole quali il trattore o la trebbiatrice.

Nel 2006 gli infortuni stradali sono il 13% dei casi denunciati all'Inail in Agricoltura e nell'Industria e servizi e addirittura il 36%, oltre un terzo, degli incidenti mortali.

**Grafico 5 - Infortuni stradali sul totale
(Agricoltura + Industria e servizi)
Anno 2006**



**Grafico 6 - Infortuni stradali mortali
sul totale (Agricoltura + Industria e servizi)
Anno 2006**



I casi sono stati 23.807, di cui 23.634 nel comparto Industria e servizi e 173 in Agricoltura, causati prevalentemente dall'alta velocità dei veicoli.

La Lombardia, infatti, si colloca al primo posto delle graduatorie regionali con il 19,4% del totale nazionale degli incidenti.

Sia a livello nazionale che regionale, sia in Agricoltura che nell'Industria e servizi, gli infortuni stradali, dopo l'impennata del 2005, tornano a scendere nel 2006 con percentuali più marcate in Lombardia (-15,2% in Agricoltura e -2,4% nell'Industria e servizi) che in Italia (rispettivamente -9% e -0,1%).

Da notare i 9.953 casi nella provincia di Milano, che risulta in testa per numero di eventi nell'Industria, coprendo oltre il 40% del totale regionale; seguono Brescia con 3.073 infortuni e Bergamo con 2.927.

Aumentano invece gli infortuni mortali, per i quali la Lombardia registra il 19,7% del totale dei decessi a livello nazionale. Nell'Industria e Servizi ancora una volta è Milano a detenere il triste primato con 49 casi nel 2006 (oltre un terzo del totale regionale), seguita a distanza da Bergamo e Brescia (ciascuna con 17 casi)

Tav. 5 – Infortuni stradali avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all’Inail per provincia, regione e anno

AGRICOLTURA

Province e regioni	Totale infortuni			Infortuni mortali		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	71	117	122	1	3	4
Valle d'Aosta	5	4	6	1	-	-
Bergamo	29	25	18	1	-	-
Brescia	25	46	36	1	-	-
Como	13	12	14	-	-	-
Cremona	17	36	23	-	-	-
Lecco	5	2	2	-	-	-
Lodi	5	8	7	-	-	-
Mantova	22	33	23	-	-	-
Milano	10	18	21	-	-	-
Pavia	4	6	14	-	1	2
Sondrio	8	5	6	1	-	-
Varese	13	13	9	-	-	-
Lombardia	151	204	173	3	1	2
Liguria	23	54	42	-	1	-
Trentino A. Adige	71	76	73	-	1	-
Veneto	190	256	187	1	4	1
Friuli V. G.	41	29	44	-	-	-
Emilia Romagna	383	420	419	1	1	3
Toscana	182	226	211	2	4	-
Umbria	49	63	45	-	1	1
Marche	82	106	82	-	-	-
Lazio	64	66	65	5	2	-
Abruzzo	56	53	56	-	4	-
Molise	7	5	8	1	1	-
Campania	37	49	38	1	2	-
Puglia	162	201	218	7	4	4
Basilicata	17	33	29	-	3	1
Calabria	23	62	26	-	-	-
Sicilia	140	177	155	3	4	3
Sardegna	71	89	84	1	3	3
ITALIA	1.825	2.290	2.083	27	39	22

Tav. 6 – Infortuni stradali avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all’Inail per provincia, regione e anno

INDUSTRIA E SERVIZI

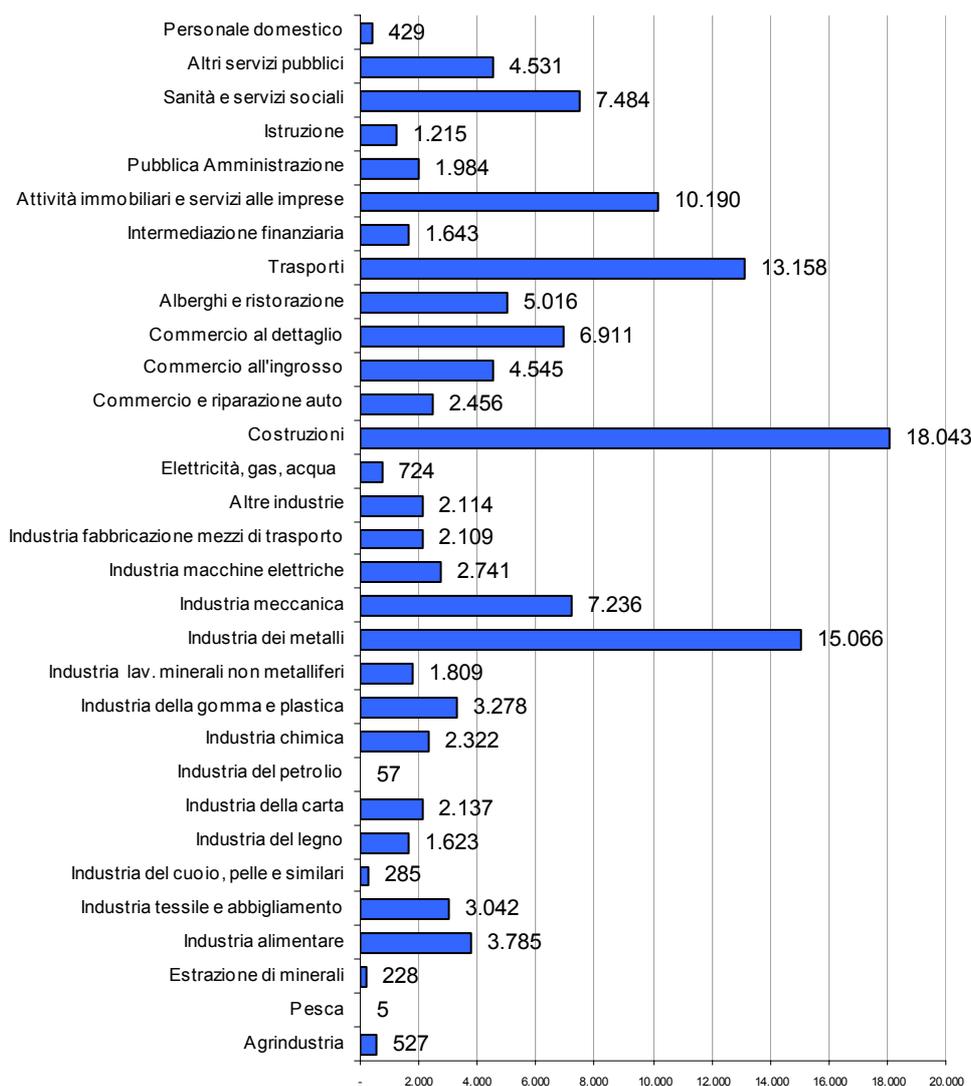
Province e regioni	Totale infortuni			Infortuni mortali		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	8.362	9.254	9.513	31	42	50
Valle d'Aosta	188	183	171	1	-	-
Bergamo	2.610	2.973	2.927	11	10	17
Brescia	2.673	3.172	3.073	14	15	17
Como	1.189	1.441	1.443	3	2	4
Cremona	790	959	933	2	8	9
Lecco	621	695	720	2	2	4
Lodi	472	543	500	2	5	4
Mantova	980	1.139	729	5	7	8
Milano	7.996	9.754	9.953	33	41	49
Pavia	742	901	771	3	11	7
Sondrio	339	346	363	2	-	-
Varese	2.084	2.301	2.222	9	7	7
Lombardia	20.496	24.224	23.634	86	108	126
Liguria	3.424	4.098	3.922	13	23	20
Trentino A. Adige	2.067	2.184	2.007	4	6	12
Veneto	14.667	16.074	16.656	47	57	62
Friuli V. G.	2.486	2.826	2.850	12	12	13
Emilia Romagna	14.556	17.836	17.539	52	77	64
Toscana	8.468	10.939	10.847	32	40	45
Umbria	1.746	2.057	2.092	12	11	9
Marche	3.949	4.706	4.599	13	14	12
Lazio	6.167	9.294	9.390	56	73	56
Abruzzo	1.972	2.276	2.670	5	17	20
Molise	147	261	225	1	6	4
Campania	1.558	2.328	2.070	23	25	24
Puglia	2.765	3.727	3.798	20	46	40
Basilicata	448	547	528	3	5	4
Calabria	753	1.135	1.118	15	18	9
Sicilia	2.366	3.400	3.715	22	35	38
Sardegna	1.819	2.479	2.370	11	13	18
ITALIA	98.404	119.828	119.714	459	628	626

Scendendo nel dettaglio, il fenomeno infortunistico nel comparto Industria e servizi può essere analizzato articolando le informazioni statistiche secondo:

- i settori di attività economica (codice Ateco 91);
- i quattro “settori tariffari” Inail (Industria, Artigianato, Terziario e Altre attività).

Secondo il primo tipo di classificazione i settori in cui si è verificato il maggior numero di incidenti sono quello delle Costruzioni (18.043 casi), dell’Industria dei metalli (15.066), del complesso delle attività commerciali (13.912) e dei Trasporti (13.158). Proprio l’edilizia rappresenta il comparto più a rischio in tutte le province lombarde: in termini assoluti Milano (5.787 casi), Bergamo (2.745) e Brescia (2.598) contano oltre il 60% del totale degli eventi in tale settore, ma è Sondrio la provincia dove, in percentuale, le costruzioni mostrano il maggior numero di casi (il 21,2% del totale provinciale). L’Industria dei metalli registra il maggior numero di infortuni nelle province di Brescia (3.932) e di Milano (3.344), che insieme raggiungono quasi la metà del totale del settore. Nel comparto del commercio quasi la metà degli infortuni interessa i lavoratori della vendita al dettaglio: 6.911 casi, di cui 2.969 nella sola provincia di Milano.

Grafico 7 - Infortuni sul lavoro avvenuti nel 2006 in Lombardia per settore di attività economica



Tav. 7 – Infortuni sul lavoro avvenuti nel 2006 e denunciati all'Inail per gestione, settore di attività economica e territorio

Settore di Attività Economica (Codice Ateco)		Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco	Lodi	Mantova	Milano	Pavia	Sondrio	Varese	Lombardia	Italia
A	Agricoltura	39	79	55	42	8	7	78	121	31	19	48	527	4.662
B	Pesca	-	-	3	-	1	-	-	1	-	-	-	5	400
C	Estrazione di minerali	30	62	9	15	2	3	19	38	8	25	17	228	1.726
DA	Ind. alimentare	331	353	143	415	110	50	444	1.510	138	104	187	3.785	18.614
DB	Ind. tessile e abbigliamento	623	334	500	31	122	31	265	553	28	26	529	3.042	9.994
DC	Ind. del cuoio, pelle e similari	37	62	3	3	2	1	6	96	47	1	27	285	3.803
DD	Ind. del legno	262	218	133	150	41	21	250	305	52	83	108	1.623	10.017
DE	Ind. della carta	346	197	133	90	69	10	68	969	43	25	187	2.137	9.200
DF	Ind. del petrolio	3	7	2	16	1	-	7	19	-	-	2	57	385
DG	Ind. chimica	349	125	116	84	39	140	69	1.054	100	11	235	2.322	6.076
DH	Ind. della gomma e plastica	548	393	224	64	97	84	94	965	89	23	697	3.278	11.261
DI	Ind. lav. minerali non metalliferi	377	326	93	92	55	54	191	372	90	54	105	1.809	15.539
DJ	Ind. dei metalli	2.297	3.932	809	781	1.172	208	755	3.344	392	181	1.195	15.066	58.980
DK	Ind. meccanica	1.118	1.203	256	291	359	116	373	2.190	301	84	945	7.236	30.516
DL	Ind. macchine elettriche	419	295	136	103	106	85	51	1.112	62	32	340	2.741	11.485
DM	Ind. fabbricaz. mezzi trasporto	490	588	71	28	140	5	152	334	11	8	282	2.109	16.557
DN	Altre industrie	335	192	455	65	45	22	99	743	37	30	91	2.114	13.266
D	Totale Industrie manifatturiere	7.535	8.225	3.074	2.213	2.358	827	2.824	13.566	1.390	662	4.930	47.604	215.693
E	Elettricità, gas, acqua	83	87	42	34	19	26	24	263	60	27	59	724	5.091
F	Costruzioni	2.745	2.598	1.225	713	597	432	846	5.787	773	631	1.696	18.043	103.894
	INDUSTRIA	10.432	11.051	4.408	3.017	2.985	1.295	3.791	19.776	2.262	1.364	6.750	67.131	331.466
G50	Commercio e riparazione auto	268	402	153	104	71	65	166	838	104	48	237	2.456	15.805
G51	Commercio all'ingrosso	446	632	306	152	124	85	170	2.019	139	82	390	4.545	21.839
G52	Commercio al dettaglio	762	819	483	223	133	185	309	2.969	272	134	622	6.911	39.124
G	Totale commercio	1.476	1.853	942	479	328	335	645	5.826	515	264	1.249	13.912	76.768
H	Alberghi e ristorazione	488	600	288	147	119	109	156	2.343	156	127	483	5.016	32.425
I	Trasporti	1.327	1.166	506	399	241	510	561	6.290	537	190	1.431	13.158	69.840
J	Intermediazione finanziaria	129	140	38	31	24	28	46	1.074	32	23	78	1.643	6.935
K	Attività immobil. / servizi imprese	1.018	1.045	425	322	219	211	365	5.148	380	109	948	10.190	54.387
L	Pubblica Amministrazione	150	222	114	61	55	49	65	962	64	47	195	1.984	26.664
M	Istruzione	156	193	60	30	38	109	17	391	74	20	127	1.215	6.411
N	Sanità e servizi sociali	528	819	253	348	203	87	304	3.641	428	125	748	7.484	35.175
O	Altri servizi pubblici	308	387	348	140	80	89	120	2.442	223	58	336	4.531	30.538
P	Personale domestico	46	41	27	10	10	3	23	193	16	7	53	429	2.767
	SERVIZI	5.626	6.466	3.001	1.967	1.317	1.530	2.302	28.310	2.425	970	5.648	59.562	341.910
	Non determinato (*)	3.029	5.830	1.487	1.973	1.007	174	1.811	3.248	1.785	640	1.388	22.372	162.990
	INDUSTRIA E SERVIZI	19.087	23.347	8.896	6.957	5.309	2.999	7.904	51.334	6.472	2.974	13.786	149.065	836.366
	AGRICOLTURA	598	1.395	226	758	81	177	906	370	383	239	201	5.334	63.019
	DIPENDENTI CONTO STATO	403	480	239	139	111	72	139	1.386	169	111	320	3.569	28.613

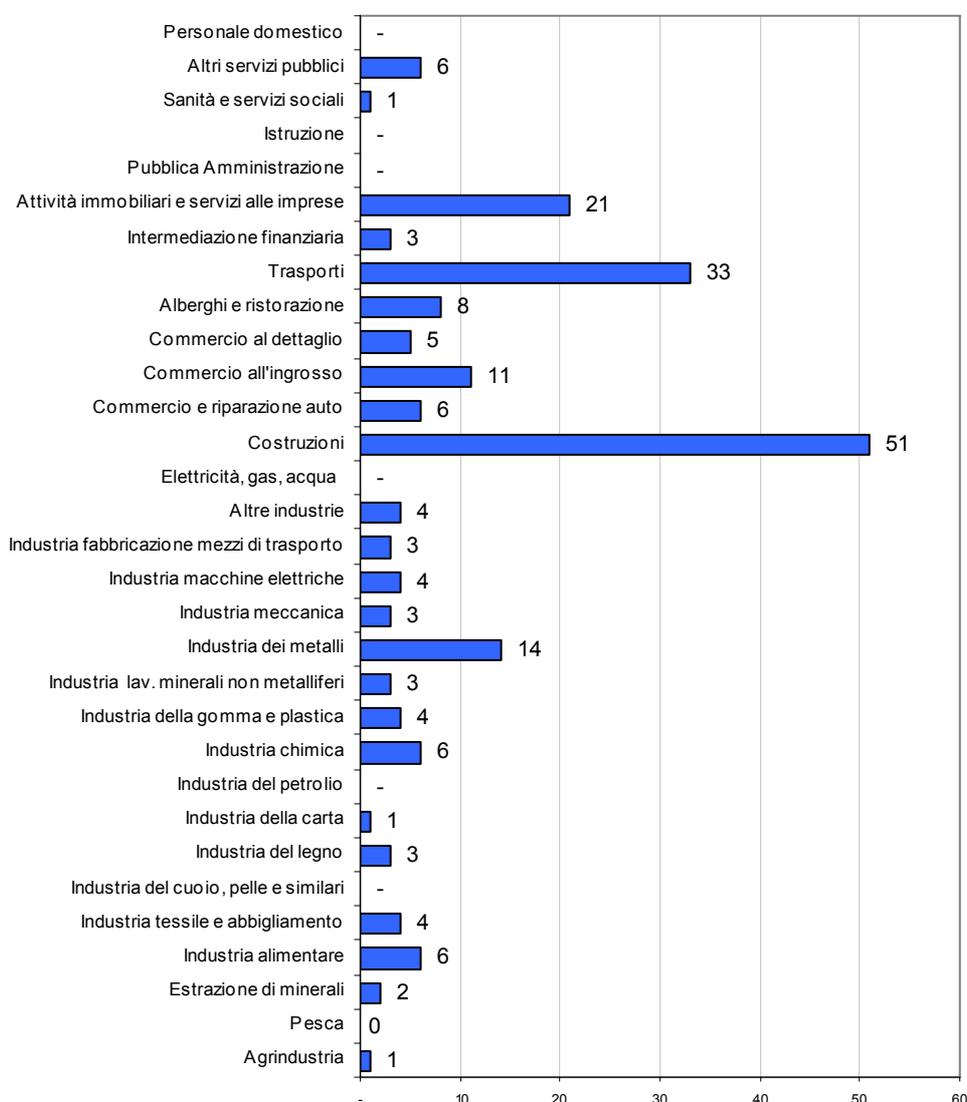
(*) Trattasi principalmente di casi con assenza dal lavoro non superiore a 3 giorni, per i quali non c'è l'obbligo della denuncia da parte del datore di lavoro.

Anche per quanto riguarda gli infortuni mortali in Lombardia il settore più a rischio è quello edilizio con 51 casi (oltre il 23% del totale), seguito, a distanza, dai trasporti con 33 infortuni, dal complesso delle attività commerciali con 22 e dalle attività immobiliari e i servizi alle imprese con 21, in linea con il dato nazionale.

La provincia di Milano, con i suoi 15 casi mortali nelle Costruzioni, riporta quasi un terzo del totale del settore; gli incidenti in edilizia, inoltre, costituiscono circa un terzo del complesso degli infortuni mortali nelle province di Brescia (11 casi), Varese (5), Pavia (4) e addirittura quasi la metà a Lecco (4 su un totale di 9).

Sempre a Milano colpiscono anche i 13 casi nei trasporti e gli 11 nel settore commerciale e in quello delle attività immobiliari e nei servizi alle imprese.

Grafico 8 - Infortuni mortali sul lavoro avvenuti in Lombardia nel 2006 per settore di attività economica



Tav. 8 – Infortuni mortali sul lavoro avvenuti nel 2006 e denunciati all'Inail per gestione, settore di attività economica e territorio

Settore di Attività Economica (Codice Ateco)	Settore di attività economica e territorio													Italia
	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco	Lodi	Mantova	Milano	Pavia	Sondrio	Varese	Lombardia		
A Agrindustria	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	9	
B Pesca	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	
C Estrazione di minerali	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	13	
DA Ind. alimentare	1	1	1	1	-	1	-	1	-	-	-	6	29	
DB Ind. tessile e abbigliamento	1	-	-	1	-	-	-	1	-	-	1	4	13	
DC Ind. del cuoio, pelle e similari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
DD Ind. del legno	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	-	3	15	
DE Ind. della carta	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	10	
DF Ind. del petrolio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	
DG Ind. chimica	-	1	-	-	-	1	-	2	1	-	1	6	11	
DH Ind. della gomma e plastica	-	-	-	1	-	-	2	-	-	-	1	4	22	
DI Ind. lav. minerali non metalliferi	-	1	-	1	-	-	-	-	1	-	-	3	30	
DJ Ind. dei metalli	4	3	1	2	-	1	-	1	1	1	1	14	73	
DK Ind. meccanica	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	23	
DL Ind. macchine elettriche	1	-	-	-	-	1	-	2	-	-	-	4	20	
DM Ind. fabbricaz. mezzi trasporto	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	-	3	11	
DN Altre industrie	2	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	4	20	
D Totale Industrie manifatturiere	9	8	3	6	-	4	7	10	3	-	5	55	281	
E Elettricità, gas, acqua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	
F Costruzioni	6	11	2	1	4	-	1	15	4	2	5	51	318	
INDUSTRIA	15	20	5	7	4	4	8	26	7	3	10	109	634	
G50 Commercio e riparazione auto	-	2	-	-	1	-	1	2	-	-	-	6	40	
G51 Commercio all'ingrosso	2	-	-	1	-	-	-	6	1	-	1	11	51	
G52 Commercio al dettaglio	-	1	-	-	-	-	1	3	-	-	-	5	38	
G Totale commercio	2	3	-	1	1	-	2	11	1	-	1	22	129	
H Alberghi e ristorazione	-	1	-	1	1	-	-	5	-	-	-	8	38	
I Trasporti	4	4	2	1	3	1	1	13	1	-	3	33	162	
J Intermediazione finanziaria	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	3	5	
K Attività immobil. / servizi imprese	2	3	-	1	-	1	1	11	-	-	2	21	75	
L Pubblica Amministrazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11	
M Istruzione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	
N Sanità e servizi sociali	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	27	
O Altri servizi pubblici	-	-	-	2	-	1	-	-	3	-	-	6	33	
P Personale domestico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	
SERVIZI	8	11	2	6	5	3	4	44	5	-	6	94	484	
Non determinato	5	3	-	1	-	-	-	4	1	-	-	14	51	
INDUSTRIA E SERVIZI	28	34	7	14	9	7	12	74	13	3	16	217	1.169	
AGRICOLTURA	3	2	-	3	-	-	1	-	6	-	-	15	121	
DIPENDENTI CONTO STATO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12	

Analizzando i dati riferiti ai settori tariffari Inail, l'Industria e il Terziario registrano le percentuali più alte di infortunio, più elevate rispetto a quelle nazionali: l'Industria (51.543 casi) rappresenta il 34,6% del totale (30,5% in Italia) e il Terziario (39.909 casi) raggiunge il 26,8% del totale (23,6% in Italia).

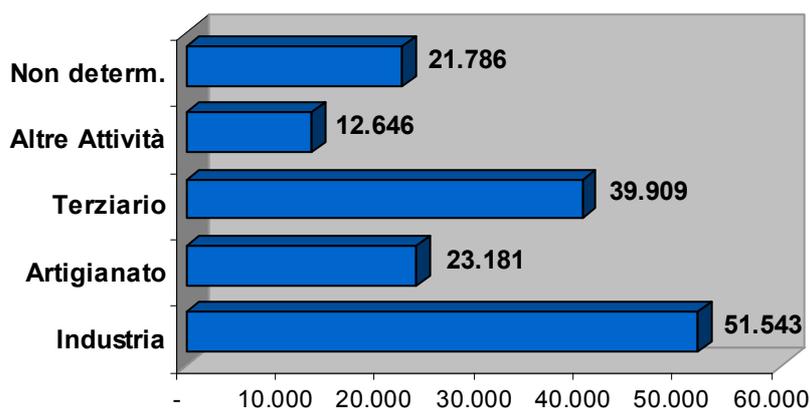
A livello locale si conferma la preponderanza di eventi nell'Industria in tutte le province, ma i casi di infortunio dell'Artigianato superano quelli del Terziario a Sondrio.

Tav. 9 - Infortuni sul lavoro avvenuti nell'anno 2006 e denunciati all'Inail

INDUSTRIA E SERVIZI

Province	Industria	Artigianato	Terziario	Altre attività	Non determ.	TOTALE
<i>Bergamo</i>	7.595	3.589	3.883	1.000	3.020	19.087
<i>Brescia</i>	7.879	4.015	4.220	1.433	5.800	23.347
<i>Como</i>	3.017	1.806	1.987	606	1.480	8.896
<i>Cremona</i>	2.143	1.152	1.275	420	1.967	6.957
<i>Lecco</i>	2.335	786	907	286	995	5.309
<i>Lodi</i>	1.072	488	976	293	170	2.999
<i>Mantova</i>	2.694	1.465	1.494	443	1.808	7.904
<i>Milano</i>	17.080	5.975	19.224	6.213	2.842	51.334
<i>Pavia</i>	1.639	943	1.600	555	1.735	6.472
<i>Sondrio</i>	902	671	530	234	637	2.974
<i>Varese</i>	5.187	2.291	3.813	1.163	1.332	13.786
Lombardia	51.543	23.181	39.909	12.646	21.786	149.065
ITALIA	254.812	136.268	197.556	86.055	161.675	836.366

Grafico 9 - Infortuni sul lavoro avvenuti in Lombardia nel 2006 e denunciati all'Inail per settore tariffario



Per quanto riguarda i casi mortali, dei 217 infortuni complessivi 83 si sono verificati nell'Industria (il 38,2%), seguita dal Terziario con 59 casi (il 27,2%) e dall'Artigianato con 56 (il 25,8%).

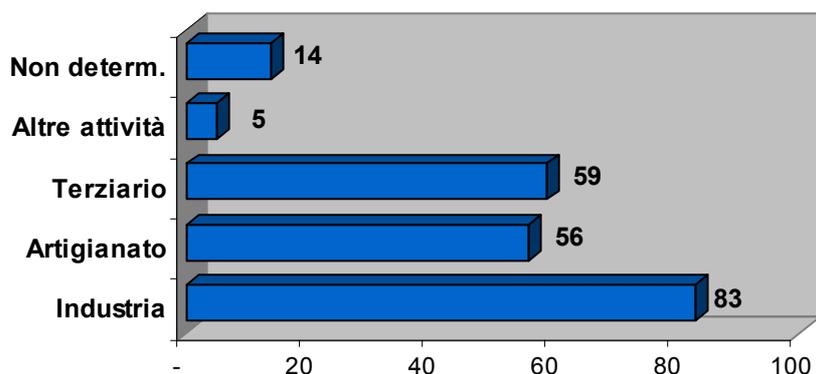
A livello territoriale si riscontra la medesima situazione con l'eccezione della provincia di Milano, dove i casi mortali nel Terziario (31) superano quelli degli altri comparti, e delle province di Como, Lecco e Sondrio, dove prevalgono i casi nell'Artigianato.

Tav. 10 - Infortuni mortali sul lavoro avvenuti nell'anno 2006 e denunciati all'Inail

INDUSTRIA E SERVIZI

Province	Industria	Artigianato	Terziario	Altre attività	Non determ.	TOTALE
<i>Bergamo</i>	11	8	4	-	5	28
<i>Brescia</i>	14	10	7	-	3	34
<i>Como</i>	2	5	-	-	-	7
<i>Cremona</i>	4	4	4	1	1	14
<i>Lecco</i>	3	4	2	-	-	9
<i>Lodi</i>	4	1	2	-	-	7
<i>Mantova</i>	6	2	3	1	-	12
<i>Milano</i>	23	13	31	3	4	74
<i>Pavia</i>	6	3	3	-	1	13
<i>Sondrio</i>	1	2	-	-	-	3
<i>Varese</i>	9	4	3	-	-	16
Lombardia	83	56	59	5	14	217
ITALIA	486	345	242	46	50	1.169

Grafico 10 - Infortuni mortali sul lavoro avvenuti in Lombardia nel 2006 e denunciati all'Inail per settore tariffario



1.2.2 Infortuni indennizzati

Il D.Lgs. n.38/2000, come noto, ha introdotto una nuova disciplina che riconosce al lavoratore infortunato un indennizzo anche per il danno biologico, con l'erogazione di una prestazione economica specifica, che varia in relazione al grado di menomazione permanente riconosciuto all'infortunato. Pertanto:

- fino al 5% non è previsto alcun indennizzo per danno biologico e per conseguenze patrimoniali;
- dal 6% al 15% si ha l'indennizzo del danno biologico tramite liquidazione in capitale, ma nessun indennizzo per conseguenze patrimoniali;
- dal 16% è dovuto l'indennizzo del danno biologico e patrimoniale tramite rendita.

Gli infortuni indennizzati dall'Istituto vanno, comunque, messi in relazione con le denunce che vengono presentate e, pertanto, nella tavola che segue, relativa alla Lombardia e al triennio 2004-2006, vengono posti a confronto i dati sugli eventi denunciati (mortalità e non) e quelli sugli infortuni indennizzati con l'indicazione del tipo di conseguenza (temporanea, permanente o morte), con l'avvertenza che i dati riguardanti l'ultimo anno vanno considerati soggetti a variazioni, anche di rilievo, in considerazione dei tempi di definizione degli eventi denunciati.

Tav. 11 – Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2004-2006 denunciati all'Inail e indennizzati a tutto il 30.04.2007 per anno, gestione e tipo di conseguenza

GESTIONE	Anni	DENUNCE		INDENNIZZI					
		Totali	Mortalità	Temporanea	Permanente			Morte	Totale
					in capitale	in rendita	Totale		
Agricoltura	2004	5.724	23	4.448	221	60	281	22	4.751
	2005	5.703	12	4.395	246	50	296	12	4.703
	2006	5.334	15	4.086	190	39	229	14	4.329
Industria e Servizi	2004	152.754	191	106.963	4.092	1.056	5.148	182	112.293
	2005	149.722	182	103.925	4.042	933	4.975	175	109.075
	2006	149.065	217	101.699	3.195	548	3.743	204	105.646
Dipendenti Conto Stato	2004	3.345	2	1.976	74	11	85	2	2.063
	2005	3.559	-	2.170	80	7	87	-	2.257
	2006	3.569	-	2.174	81	8	89	-	2.263
Totale	2004	161.823	216	113.387	4.387	1.127	5.514	206	119.107
	2005	158.984	194	110.490	4.368	990	5.358	187	116.035
	2006	157.968	232	107.959	3.466	595	4.061	218	112.238

Nel complesso di tutti i settori poco più del 71% dei casi denunciati ottiene un indennizzo dall'Istituto: dei 157.968 infortuni denunciati nel 2006 ne sono stati indennizzati, a tutto il mese di aprile 2007, 112.238.

La percentuale aumenta notevolmente per gli infortuni mortali: in totale i casi indennizzati (218) sono quasi il 94% dei denunciati (232), anche se per questi eventi, si ribadisce, la rilevazione statistica richiede tempi tecnici di consolidamento prolungati.

Gli eventi indennizzati in temporanea rappresentano oltre il 96% del totale, mentre tra gli infortuni con menomazione permanente, ben l'85,3% riguarda eventi con grado di menomazione compreso tra il 6 e il 15%.

Analizzando le singole "gestioni", emerge che nel comparto Industria e Servizi la percentuale degli eventi complessivamente indennizzati si attesta intorno alla media (70,9%), mentre più numerosi sono i casi riconosciuti in Agricoltura, dove nel 2006 è stato indennizzato oltre l'81% dei casi denunciati. Tra il personale dipendente dallo Stato, invece, la percentuale scende a poco più del 63,4%.

Lo studio del fenomeno infortunistico lombardo nella gestione Industria e Servizi può inoltre essere approfondito analizzando i dati secondo i settori di attività economica (codice ATECO) o i settori tariffari Inail.

La tavola 12 permette di osservare che, in generale, gli infortuni sul lavoro in Lombardia, nell'ultimo triennio, sono diminuiti soprattutto nell'Industria (-7,7% rispetto al 2004 e -2,3% rispetto al 2005), mentre nei Servizi si assiste ad un incremento dell'1,8% rispetto al 2004 e dello 0,6% rispetto al 2005.

Il calo degli infortuni, comunque, è stato più sensibile soprattutto nei settori che maggiormente risentono della crisi del made in Italy degli ultimi anni, come l'industria conciaria (calzatura, borse e articoli da viaggio) e quella del tessile e abbigliamento.

Passando agli eventi indennizzati, la tavola evidenzia che nel complesso delle attività industriali risulta elevata la percentuale dei casi che sono indennizzati dall'Istituto: si va dall'88,5% del 2004 all'85,9% del 2006 (ma il dato non è ancora definitivo e consolidato).

In tale ambito nei due settori che contano il maggior numero di incidenti, Industria dei metalli e Costruzioni, il primo si attesta su valori più alti (dal 90,2% del 2004 all'87,7% del 2006) e il secondo su percentuali lievemente più basse (dall'86,9% del 2004 all'84% del 2006).

Nei Servizi, invece, i casi indennizzati sono meno in percentuale: si va dall'81,2% del 2004 al 79,3% del 2006. Da tali valori si scostano i comparti del Commercio e dei Trasporti, nei quali viene indennizzato dall'Istituto circa l'83-84% degli eventi denunciati.

**Tav. 12 – Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2004-2006 denunciati all'Inail
e indennizzati a tutto il 30.04.2007 per settore di attività economica,
anno e tipo di conseguenza
INDUSTRIA E SERVIZI**

Settore di attività economica (Codice ATECO)	Anni	Casi denun- ciati	di cui indennizzati					Morte	Totale
			Tempo- rana	Permanente					
				in capitale	in rendita	Totale			
INDUSTRIA di cui	2004	72.735	61.109	2.439	716	3.155	110	64.374	
	2005	68.738	57.190	2.384	598	2.982	112	60.284	
	2006	67.131	55.358	1.852	349	2.201	105	57.664	
A+B	Agrindustria e Pesca	2004	517	431	26	5	31	2	464
		2005	515	432	16	6	22	2	456
		2006	532	428	9	5	14	-	442
C	Estrazione di minerali	2004	234	200	13	4	17	1	218
		2005	277	226	16	4	20	-	246
		2006	228	187	9	1	10	2	199
DA	Industria alimentare	2004	4.153	3.514	115	15	130	5	3.649
		2005	4.022	3.346	107	13	120	2	3.468
		2006	3.785	3.142	83	12	95	4	3.241
DB	Industria tessile e abbigliamento	2004	3.811	3.234	118	35	153	3	3.390
		2005	3.466	2.939	94	15	109	4	3.052
		2006	3.042	2.542	68	12	80	4	2.626
DC	Industria del cuoio, pelli e similari	2004	311	268	8	4	12	-	280
		2005	291	238	9	1	10	1	249
		2006	285	211	9	3	12	-	223
DD	Industria del legno	2004	1.802	1.546	72	22	94	3	1.643
		2005	1.738	1.475	75	18	93	1	1.569
		2006	1.623	1.366	61	18	79	3	1.448
DE	Industria della carta	2004	2.295	1.920	79	19	98	1	2.019
		2005	2.264	1.866	71	15	86	1	1.953
		2006	2.137	1.769	51	6	57	1	1.827
DF	Industria del petrolio	2004	42	38	-	-	-	-	38
		2005	51	43	-	-	-	-	43
		2006	57	45	2	-	2	-	47
DG	Industria chimica	2004	2.488	2.092	68	15	83	2	2.177
		2005	2.308	1.927	55	19	74	2	2.003
		2006	2.322	1.884	58	3	61	6	1.951
DH	Industria della gomma e plastica	2004	3.730	3.225	111	33	144	1	3.370
		2005	3.499	2.967	97	12	109	-	3.076
		2006	3.278	2.766	68	11	79	4	2.849
DI	Industria lav. minerali non metalliferi	2004	2.074	1.800	64	24	88	4	1.892
		2005	1.789	1.541	55	15	70	1	1.612
		2006	1.809	1.549	47	12	59	3	1.611
DJ	Industria dei metalli	2004	16.311	14.110	450	130	580	16	14.706
		2005	15.150	12.972	453	108	561	22	13.555
		2006	15.066	12.793	337	69	406	14	13.213
DK	Industria meccanica	2004	7.871	6.732	179	50	229	10	6.971
		2005	7.279	6.181	187	51	238	10	6.429
		2006	7.236	6.124	139	24	163	2	6.289
DL	Industria macchine elettriche	2004	2.800	2.354	75	19	94	5	2.453
		2005	2.704	2.208	87	27	114	9	2.331
		2006	2.741	2.257	65	8	73	4	2.334
DM	Industria fabbricazione mezzi di trasporto	2004	2.186	1.765	46	7	53	-	1.818
		2005	2.093	1.729	40	9	49	-	1.778
		2006	2.109	1.716	33	4	37	2	1.755

segue Tav.12

segue Tav.12

Settore di attività economica (Codice ATECO)		Anni	Casi denunciati	di cui indennizzati					
				Temporanea	Permanente			Morte	Totale
					in capitale	in rendita	Totale		
DN	Altre industrie	2004	2.266	1.914	107	25	132	2	2.048
		2005	2.151	1.800	78	21	99	2	1.901
		2006	2.114	1.757	68	10	78	4	1.839
D	Totale Industrie manifatturiere	2004	52.140	44.512	1.492	398	1.890	52	46.454
		2005	48.805	41.232	1.408	324	1.732	55	43.019
		2006	47.604	39.921	1.089	192	1.281	51	41.253
E	Elettricità, gas, acqua	2004	870	707	35	5	40	-	747
		2005	905	746	35	5	40	-	786
		2006	724	585	23	-	23	-	608
F	Costruzioni	2004	18.974	15.259	873	304	1.177	55	16.491
		2005	18.236	14.554	909	259	1.168	55	15.777
		2006	18.043	14.237	722	151	873	52	15.162
SERVIZI di cui		2004	58.519	45.506	1.639	336	1.975	68	47.549
		2005	59.208	45.919	1.648	334	1.982	63	47.964
		2006	59.562	45.614	1.322	198	1.520	90	47.224
G	Commercio	2004	14.607	11.896	386	91	477	17	12.390
		2005	14.078	11.473	360	87	447	13	11.933
		2006	13.912	11.167	301	58	359	21	11.547
H	Alberghi e ristoranti	2004	5.148	4.174	124	30	154	3	4.331
		2005	5.147	4.213	131	18	149	-	4.362
		2006	5.016	3.986	96	11	107	8	4.101
I	Trasporti e comunicazioni	2004	13.149	10.866	465	79	544	26	11.436
		2005	13.591	11.153	447	100	547	22	11.722
		2006	13.158	10.641	338	54	392	30	11.063
J	Intermediazione finanziaria	2004	1.414	951	43	17	60	1	1.012
		2005	1.511	971	57	5	62	9	1.042
		2006	1.643	1.042	54	8	62	3	1.107
K	Attività immobiliari e servizi alle imprese *	2004	9.528	7.463	291	67	358	9	7.830
		2005	9.534	7.386	318	75	393	14	7.793
		2006	10.190	7.880	266	41	307	21	8.208
L	Pubblica Amministrazione *	2004	2.037	1.576	69	8	77	1	1.654
		2005	2.010	1.582	50	7	57	-	1.639
		2006	1.984	1.544	36	4	40	-	1.584
M	Istruzione	2004	1.045	462	19	5	24	-	486
		2005	1.122	500	11	4	15	1	516
		2006	1.215	531	18	2	20	-	551
N	Sanità e servizi sociali	2004	7.109	4.639	106	18	124	6	4.769
		2005	7.342	4.947	113	16	129	3	5.079
		2006	7.484	5.175	97	6	103	1	5.279
O	Altri servizi pubblici	2004	4.101	3.205	105	18	123	4	3.332
		2005	4.487	3.409	136	18	154	1	3.564
		2006	4.531	3.352	91	12	103	6	3.461
P	Personale domestico	2004	381	274	31	3	34	1	309
		2005	386	285	25	4	29	-	314
		2006	429	296	25	2	27	-	323
Non determinato		2004	21.500	348	14	4	18	4	370
		2005	21.776	816	10	1	11	-	827
		2006	22.372	727	21	1	22	9	758
INDUSTRIA E SERVIZI		2004	152.754	106.963	4.092	1.056	5.148	182	112.293
		2005	149.722	103.925	4.042	933	4.975	175	109.075
		2006	149.065	101.699	3.195	548	3.743	204	105.646

* A partire dal 2004 i lavoratori interinali sono classificati rispetto alla ditta utilizzatrice e non a quella fornitrice. Questo ha comportato, rispetto alle statistiche dei precedenti rapporti, un passaggio di casi dal settore K (nel quale rientrano le ditte fornitrici) ad altri settori

Passando all'analisi dei dati secondo i quattro settori tariffari Inail, nell'ultimo triennio è diminuito il numero di casi denunciati nell'Industria (dai 56.014 infortuni del 2004 ai 51.543 del 2006) e nell'Artigianato (dai 25.073 casi del 2004 ai 23.181 del 2006). Aumentano, invece, nel Terziario (da 37.951 nel 2004 a 39.909 nel 2006) e nelle Altre Attività seguono un andamento alterno (da 12.419 nel 2004, a 12.807 nel 2005, a 12.646 nel 2006).

Tra i casi mortali è da notare l'impennata dei decessi nel Terziario, passati dai 33 del 2004 ai 59 del 2006, mentre negli altri comparti si mantengono sulle medesime cifre con una situazione pressoché stabile.

E' nell'Industria che si riscontra nel 2006 il maggior numero di indennizzi rispetto ai casi denunciati (l'86,5%), seguita dall'Artigianato con una percentuale dell'84,2%, dal Terziario con l'80,1%, fino al 73,4% delle Altre Attività.

Tav. 13 – Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2004-2006 denunciati all'Inail e indennizzati a tutto il 30.04.2007 per anno, settore tariffario e tipo di conseguenza

INDUSTRIA E SERVIZI (*)

GESTIONE	Anni	DENUNCE		INDENNIZZI					
		Totali	Mortali	Tempo- reana	Permanente			Morte	Totale
					in capitale	in rendita	Totale		
Industria	2004	56.014	82	47.607	1.667	456	2.123	78	49.808
	2005	52.854	84	44.414	1.634	395	2.029	84	46.527
	2006	51.543	83	42.977	1.319	243	1.562	78	44.617
Artigianato	2004	25.073	63	20.389	1.142	334	1.476	61	21.926
	2005	24.247	62	19.639	1.121	305	1.426	58	21.123
	2006	23.181	56	18.439	854	164	1.018	54	19.511
Terziario	2004	37.951	33	29.958	948	217	1.165	32	31.155
	2005	38.783	26	30.602	957	203	1.160	24	31.786
	2006	39.909	59	31.032	754	119	873	58	31.963
Altre Attività	2004	12.419	8	8.849	327	45	372	7	9.228
	2005	12.807	9	9.083	324	29	353	9	9.445
	2006	12.646	5	9.008	252	22	274	5	9.287

(*) esclusi i casi con settore tariffario non determinato

1.2.3. Gli indicatori strutturali di rischio

Per esprimere il reale rapporto che esiste tra infortuni e forza lavoro che li produce è necessario costruire degli indicatori che depurino i dati dalle variazioni connesse a quelle delle quantità di lavoro espresso dalla base occupazionale di riferimento. A questo scopo l'Inail elabora opportuni indicatori di rischio, utilizzando rigorosi criteri statistici e facendo riferimento a un triennio con dati assolutamente consolidati (in questo caso 2002-2004), sulla base degli infortuni indennizzati rapportati agli "addetti-anno", unità di lavoro calcolate sulle retribuzioni dichiarate dalle aziende.

Tali indicatori sono i cosiddetti "indici di frequenza" e sono considerati al netto dei casi in itinere, che non sono strettamente correlati al rischio della specifica attività lavorativa svolta dall'infortunato e che dal 2000 sono aumentati in misura considerevole.

Analizzando i dati disaggregati a livello regionale, è vero che in termini di valori assoluti il maggior numero di eventi lesivi si registra in Lombardia, ma non potrebbe essere diversamente in considerazione della sua più alta concentrazione di occupazione. La regione con la più elevata frequenza di accadimento di infortuni risulta, invece, l'Umbria, che ha un indice di quasi il 47% più elevato rispetto alla media nazionale; seguita la Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna.

Tra gli ultimi posti di questa graduatoria figura proprio la Lombardia, con una frequenza infortunistica ben al di sotto della media italiana.

**Tav. 14 – Frequenza infortunistica per regione e tipo di conseguenza
INDUSTRIA E SERVIZI ***

Regioni	Indice di frequenza			Totale
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	
Umbria	44,48	2,64	0,10	47,22
Friuli V.G.	43,35	1,85	0,06	45,26
Emilia Romagna	40,24	1,67	0,05	41,97
Puglia	37,89	2,13	0,10	40,12
Abruzzo	37,80	2,16	0,08	40,03
Liguria	37,08	2,21	0,06	39,35
Marche	37,01	1,93	0,07	39,01
Veneto	36,26	1,58	0,06	37,90
Trentino Alto Adige	36,24	1,60	0,05	37,89
Basilicata	32,47	2,53	0,08	35,08
Toscana	32,75	1,98	0,06	34,79
Molise	32,19	1,90	0,13	34,22
Valle d'Aosta	30,44	2,10	0,04	32,58
Sardegna	29,71	2,49	0,06	32,26
ITALIA	30,54	1,60	0,06	32,21
Calabria	26,67	2,64	0,11	29,42
Piemonte	26,36	1,14	0,06	27,56
Lombardia	25,70	1,14	0,05	26,89
Sicilia	22,86	2,08	0,09	25,03
Campania	20,26	1,84	0,10	22,19
Lazio	20,34	1,28	0,04	21,66

* Infortuni indennizzati x 1.000 addetti Inail, esclusi i casi in itinere – media triennio consolidato (2002-2004)

1.2.4 Gli infortuni nel lavoro atipico e tra gli extracomunitari

Per quanto concerne i lavoratori parasubordinati, in prevalenza impiegati che operano nei settori delle attività immobiliari, dei servizi alle imprese e del commercio, la Lombardia è preceduta solo dall'Emilia Romagna per numero di infortuni denunciati: 1.521 casi, che rappresentano il 16,9% del totale. In linea con l'andamento nazionale, nel 2006 aumentano i casi denunciati: 1.521 contro i 1.353 del 2004. Stessa situazione a livello territoriale con l'eccezione di Lodi e Mantova, dove gli infortuni diminuiscono rispetto agli anni precedenti. In aumento anche i casi mortali (6 nel 2006), che da soli costituiscono quasi un terzo del totale nazionale. La provincia in cui si concentra oltre il 40% degli infortuni denunciati in regione è quella di Milano (621 casi), dove questa forma contrattuale è più diffusa e consolidata, seguono Brescia (185) e Bergamo (175).

Tav. 15 – PARASUBORDINATI - Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all'Inail per provincia, regione e anno - INDUSTRIA E SERVIZI

Province e regioni	Totale infortuni			Infortuni mortali		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	402	532	657	1	-	2
Valle d'Aosta	17	22	23	-	-	-
Bergamo	142	154	175	-	1	-
Brescia	161	148	185	1	-	-
Como	63	71	70	-	-	-
Cremona	98	69	76	1	1	1
Lecco	32	30	37	1	-	-
Lodi	45	40	29	1	-	-
Mantova	106	81	73	-	-	-
Milano	485	546	621	1	-	2
Pavia	82	91	119	-	1	1
Sondrio	25	17	21	-	-	-
Varese	114	85	115	-	1	2
Lombardia	1.353	1.332	1.521	5	4	6
Liguria	206	187	239	-	-	-
Trentino A. Adige	160	148	159	1	-	1
Veneto	1.025	1.130	1.319	1	1	3
Friuli V. G.	315	328	329	1	1	-
Emilia Romagna	1.490	1.347	1.535	2	3	2
Toscana	612	672	812	1	1	1
Umbria	146	139	180	1	-	1
Marche	290	268	318	-	-	-
Lazio	627	685	942	-	4	3
Abruzzo	137	158	207	-	-	-
Molise	27	27	36	-	-	-
Campania	88	114	105	-	-	-
Puglia	124	158	200	-	-	-
Basilicata	22	22	37	-	-	-
Calabria	39	63	77	-	-	1
Sicilia	87	113	165	-	-	1
Sardegna	109	111	142	-	-	1
ITALIA	7.276	7.556	9.003	13	14	22

Altrettanto diffuso in Lombardia è il lavoro interinale, forma contrattuale ora sostituita dalla “somministrazione di lavoro” (Legge n.30/2003).

I dati relativi all’ultimo triennio evidenziano sia a livello nazionale che in Lombardia un progressivo aumento: rispettivamente dai 13.039 casi del 2004 ai 16.085 del 2006 in Italia e dai 3.524 del 2004 ai 4.199 del 2006 in regione. Il dato lombardo da solo costituisce oltre il 26,1% del totale italiano e per quasi un terzo riguarda la provincia di Milano. Si tratta per lo più di operai adibiti a lavori manuali nei settori dell’industria manifatturiera, delle costruzioni e dei trasporti.

Sono 2 i casi mortali in regione nel 2006, come nell’anno precedente.

Tav. 16 – INTERINALI - Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all’Inail per provincia, regione e anno - INDUSTRIA E SERVIZI

Province e regioni	Totale infortuni			Infortuni mortali		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	1.590	1.528	1.818	3		1
Valle d'Aosta	17	14	15	-	-	-
Bergamo	479	532	627	-	-	-
Brescia	625	707	774	-	1	-
Como	187	161	159	-	-	-
Cremona	143	142	156	-	-	-
Lecco	125	143	176	-	-	-
Lodi	73	85	76	-	-	1
Mantova	164	158	213	-	-	-
Milano	1.148	1.142	1.284	-	-	1
Pavia	89	93	115	-	1	-
Sondrio	30	25	42	-	-	-
Varese	461	530	577	-	-	-
Lombardia	3.524	3.718	4.199	-	2	2
Liguria	234	298	351	1	-	-
Trentino A. Adige	200	206	269	-	-	-
Veneto	1.927	1.852	2.414	2	2	2
Friuli V. G.	554	534	721	4	1	1
Emilia Romagna	2.054	2.059	2.493	1	1	2
Toscana	599	646	816	3	-	-
Umbria	227	203	231	-	-	-
Marche	469	433	624	-	-	1
Lazio	485	572	559	-	-	-
Abruzzo	363	457	489	-	-	-
Molise	22	39	45	1	-	-
Campania	226	289	317	-	-	-
Puglia	228	266	278	-	-	1
Basilicata	57	104	182	-	1	-
Calabria	44	44	84	1	-	-
Sicilia	128	187	122	-	1	-
Sardegna	91	79	58	-	-	-
ITALIA	13.039	13.528	16.085	16	8	10

Un fenomeno al quale l'Inail da diversi anni pone una particolare attenzione è quello relativo agli incidenti sul lavoro degli extracomunitari, che rappresentano una forza lavoro sempre più crescente nelle diverse attività lavorative del nostro Paese.

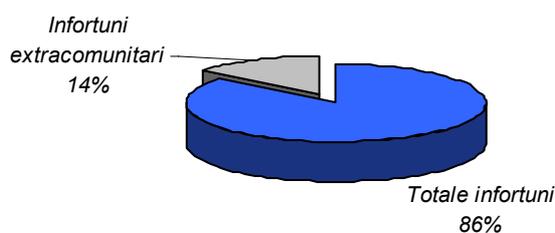
Secondo il Rapporto dell'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità dell'ISMU, nel corso del 2006 il fenomeno della presenza straniera sul territorio lombardo sembra aver attraversato, dopo le dinamiche successive alla regolarizzazione del 2002, una fase di relativo riassetto, per cui la presenza di stranieri stimata al 1° luglio 2006 è compresa tra gli 837.900 e gli 882.200 residenti.

Rispetto alla distribuzione territoriale l'immigrazione straniera localizzata in Lombardia risulta ancora fortemente accentrata nella provincia di Milano, con una presenza straniera compresa tra le 378.800 e le 399.100 unità. Nelle restanti province, che registrano pressoché ovunque (con la sola eccezione di Lodi) un rallentamento della crescita tra il 2005 e il 2006, viene ribadito il primato della provincia di Brescia, contraddistinta da 135-140mila unità, seguita da quella di Bergamo (90-95mila) e quindi da Varese (quasi 50mila), Mantova (poco meno di 40mila), Pavia (35-40mila), Como (35mila), Cremona (30mila), Lecco (poco più di 20mila), Lodi (18-19mila) e infine da Sondrio (6-7mila).

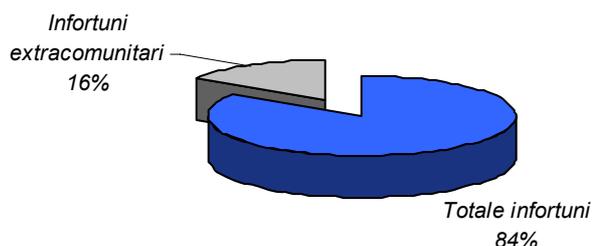
Per quanto riguarda la condizione occupazionale, si può cogliere una particolare tipizzazione dei mestieri svolti dagli immigrati. Per gli uomini la professione principale è quella dell'operaio edile, seguita da quella di operaio generico nell'industria e nel terziario; significativa anche la quota dei soggetti coinvolti nei profili della ristorazione, o in mestieri di tipo artigianale. Per le donne è ribadito il primato dei mestieri domestici e dell'assistenza familiare, ma va sottolineata anche l'incidenza delle professioni della ristorazione.

Come gli altri lavoratori, anche gli stranieri non si sottraggono ai rischi lavorativi e, anzi, gli infortuni occorsi ai lavoratori extracomunitari costituiscono il 14% del complesso dei casi in Agricoltura e Industria e servizi, mentre per gli eventi mortali la percentuale sale al 16%.

**Grafico 11 - Extracomunitari - Infortuni sul totale
(Agricoltura + Industria e servizi)
Anno 2006**



**Grafico 12 - Extracomunitari - Infortuni mortali sul totale
(Agricoltura + Industria e servizi)
Anno 2006**



Nell'analisi delle cifre bisogna tener conto che a partire dall'anno 2005 nelle statistiche Inail relative agli extracomunitari non vengono più considerati i dati riguardanti i nuovi 10 Paesi entrati nell'Unione Europea da maggio 2004.

Nel settore agricolo, mentre in Italia gli infortuni diminuiscono (dai 5.105 casi del 2004 ai 4.472 del 2006), in Lombardia, dopo la crescita registrata nel 2005, tornano a calare nel 2006 registrando 569 casi, concentrati prevalentemente nelle province di Mantova (123 infortuni) e Brescia (105), che insieme costituiscono circa il 40% del complesso regionale.

Tav. 17 – EXTRACOMUNITARI - Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all'Inail per provincia, regione e anno – AGRICOLTURA

Province e regioni	Totale infortuni			Infortuni mortali		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	263	267	278	1	-	1
Valle d'Aosta	22	17	15	-	-	-
Bergamo	55	69	62	1	-	-
Brescia	125	128	105	-	-	-
Como	16	26	19	-	-	-
Cremona	90	124	97	-	-	-
Lecco	7	6	6	-	-	-
Lodi	35	32	38	-	-	-
Mantova	126	116	123	-	-	-
Milano	56	67	52	-	-	-
Pavia	38	33	27	1	-	-
Sondrio	11	9	8	-	-	-
Varese	32	27	32	-	-	-
Lombardia	591	637	569	2	-	-
Liguria	85	80	72	-	-	-
Trentino A. Adige	225	137	141	-	-	-
Veneto	516	434	437	2	-	2
Friuli V. G.	103	96	86	-	-	-
Emilia Romagna	1.014	930	940	1	-	2
Toscana	763	653	638	2	1	1
Umbria	253	242	200	-	-	-
Marche	211	205	191	-	-	-
Lazio	209	170	186	4	1	2
Abruzzo	143	123	129	1	-	-
Molise	27	23	18	-	-	-
Campania	107	84	80	1	-	2
Puglia	164	152	137	-	2	1
Basilicata	38	34	32	-	1	-
Calabria	61	58	49	-	1	1
Sicilia	281	207	251	2	2	1
Sardegna	29	23	23	1	-	-
ITALIA	5.105	4.572	4.472	17	8	13

Nell'Industria e servizi la Lombardia segue l'andamento nazionale: dopo la diminuzione registrata nel 2005, aumentano invece nel 2006 (11.377 casi in Italia e 24.730 in Lombardia). Di questi oltre il 30% sono stati denunciati nella provincia di Milano (7.510), il 20,7% a Brescia (5.121) e quasi il 15% a Bergamo (3.692).

In contrasto con la tendenza nazionale il fenomeno degli incidenti mortali; infatti se in Italia scendono dai 158 casi del 2004 ai 142 del 2005 e ai 128 del 2006, in Lombardia le denunce aumentano progressivamente passando dai 35 decessi del 2004 ai 37 del 2005 ai 44 del 2006, di cui 14 nella sola provincia di Milano.

Tav. 18 – EXTRACOMUNITARI - Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all’Inail per provincia, regione e anno – INDUSTRIA E SERVIZI

Province e regioni	Totale infortuni			Infortuni mortali		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	9.132	8.426	8.459	23	12	11
Valle d'Aosta	319	325	314	-	-	-
Bergamo	3.531	3.369	3.692	3	4	6
Brescia	4.994	4.799	5.121	2	8	8
Como	1.194	1.244	1.290	1	-	1
Cremona	1.094	1.037	1.092	-	2	4
Lecco	829	844	891	2	-	2
Lodi	514	471	493	-	1	2
Mantova	1.578	1.587	1.623	2	3	3
Milano	7.019	7.189	7.510	15	12	14
Pavia	827	854	802	3	5	3
Sondrio	288	298	307	1	-	-
Varese	1.891	1.899	1.909	6	2	1
Lombardia	23.759	23.591	24.730	35	37	44
Liguria	2.497	2.367	2.902	10	4	4
Trentino A. Adige	3.997	3.635	3.843	-	2	1
Veneto	21.513	20.050	20.795	18	24	18
Friuli V. G.	4.937	4.738	5.088	7	3	2
Emilia Romagna	22.538	21.609	21.991	23	17	17
Toscana	7.385	7.176	7.605	9	9	5
Umbria	2.556	2.410	2.445	6	6	3
Marche	5.034	4.719	4.948	6	3	3
Lazio	3.625	3.428	3.582	13	18	6
Abruzzo	1.716	1.737	1.766	1	-	3
Molise	130	150	163	-	-	-
Campania	723	695	640	1	5	2
Puglia	858	773	836	2	1	4
Basilicata	159	139	132	1	-	-
Calabria	318	332	348	2	1	4
Sicilia	562	615	616	-	-	1
Sardegna	176	175	174	1	-	-
ITALIA	111.934	107.090	111.377	158	142	128

Rispetto all’area di provenienza degli stranieri presenti in Lombardia, le stime ISMU al 1° luglio 2006 segnalano la presenza di 99mila marocchini, 94mila albanesi, 74mila rumeni, 58mila egiziani, 45mila filippini, 42mila cinesi, 41mila ecuadoriani, 39mila peruviani, 32mila indiani, 31mila senegalesi, 30mila ucraini.

Proprio alla comunità marocchina appartengono i lavoratori extracomunitari che hanno subito il maggior numero di infortuni (4.670 casi), seguiti dagli albanesi (2.581), con varie specificità locali. Per quanto riguarda i casi mortali, nel 2006 si sono verificati 7 decessi di lavoratori rumeni, 6 di albanesi e 5 di senegalesi. Strano sembra il caso dei cinesi, che pur essendo numerosi, in proporzione non registrano un significativo numero di infortuni.

Tav.19 - EXTRACOMUNITARI – Infortuni sul lavoro avvenuti nel 2006 e denunciati all’Inail per Paese di nascita e territorio INDUSTRIA, SERVIZI E AGRICOLTURA

Totale infortuni

Paese di nascita	Bergamo	Brescia	Como	Lecco	Cremona	Mantova	Milano	Lodi	Pavia	Sondrio	Varese	Lombardia	ITALIA
Marocco	844	897	226	193	227	462	1.034	91	155	115	426	4.670	22.616
Albania	310	549	118	88	156	165	645	77	131	30	312	2.581	14.653
Romania	200	344	75	45	163	144	543	56	115	16	92	1.793	11.237
Tunisia	127	234	144	57	40	91	291	26	57	9	111	1.187	6.086
Ex - Jugoslavia	138	192	35	56	52	41	125	15	23	9	44	730	5.163
Senegal	558	423	70	113	37	18	290	15	28	10	95	1.657	4.371
India	231	443	10	12	199	239	51	32	16	8	12	1.253	3.040
Pakistan	147	471	35	10	9	54	319	1	4	5	97	1.152	2.747
Macedonia	14	29	3	2	11	39	20	9	3	14	7	151	2.629
Egitto	110	252	35	27	72	22	770	55	70	6	37	1.456	2.403
Perù	36	33	18	19	10	5	630	17	17	-	55	840	2.289
Bangladesh	112	111	6	9	2	71	132	3	4	-	56	506	2.268
Argentina	39	51	35	11	10	16	105	6	12	4	37	326	2.097
Altri Paesi	888	1.197	499	255	201	379	2.607	128	194	89	560	6.997	34.456
TOTALE	3.754	5.226	1.309	897	1.189	1.746	7.562	531	829	315	1.941	25.299	116.055

Infortuni mortali

Paese di nascita	Bergamo	Brescia	Como	Lecco	Cremona	Mantova	Milano	Lodi	Pavia	Sondrio	Varese	Lombardia	ITALIA
Romania	-	-	1	-	-	1	4	-	1	-	-	7	30
Albania	-	2	-	-	-	1	1	1	1	-	-	6	22
Marocco	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	14
Senegal	1	1	-	2	-	-	-	-	1	-	-	5	10
Ex - Jugoslavia	1	-	-	-	-	-	2	-	-	-	1	4	9
Cina	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	2	6
Tunisia	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	6
Bosnia -Erzegovina	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	4
Brasile	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	2	3
Ucraina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Moldavia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Altri Paesi	1	2	-	-	2	1	5	1	-	-	-	12	31
TOTALE	6	8	1	2	4	3	14	2	3	-	1	44	141

1.2.5 Prime stime sugli infortuni per il 2007

Quest'anno il Rapporto regionale, accanto ai dati relativi al 2006 e ad anni precedenti, include una sezione contenente informazioni, molto sintetiche e indicative, sull'andamento degli infortuni sul lavoro dell'anno 2007, rilevate dall'area "Dati mensili" della Banca dati statistica presente sul sito dell'istituto. Si tratta di un osservatorio di natura strettamente amministrativa che acquisisce, direttamente e senza preventive verifiche o validazioni di natura statistica, tutte le denunce e le segnalazioni di infortunio pervenute in ciascun mese alle unità territoriali dell'istituto e da queste trasmesse agli archivi gestionali del sistema centrale. Grazie a questi dati è possibile effettuare delle stime da vanno però adottate con la massima cautela, dal momento che presentano un alto tasso di variabilità e a volte possono dare luogo a valutazioni non corrette. Allo stato attuale, per quanto riguarda il 2007, sono disponibili i dati grezzi relativi agli infortuni avvenuti nei primi sei mesi dell'anno e le cui segnalazioni sono state acquisite alla data del 25 luglio 2007. Tali dati sono stati messi a confronto con quelli relativi all'analogo periodo 2006.

Tav. 20 – Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo gennaio – giugno 2007

Province e regioni	INDUSTRIA E SERVIZI			AGRICOLTURA		
	Gennaio - giugno			Gennaio - giugno		
	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %
Piemonte	34.305	33.966	-1	2.773	2.515	-9,3
Valle d'Aosta	1.231	972	-21	78	99	26,9
Bergamo	9.677	10.106	4,4	303	238	-21,5
Brescia	11.870	12.299	3,6	734	596	-18,8
Como	4.630	4.196	-9,4	121	116	-4,1
Cremona	3.556	3.735	5	404	352	-12,9
Lecco	2.697	2.780	3,1	48	43	-10,4
Lodi	1.570	1.788	13,9	91	74	-18,7
Mantova	4.079	4.184	2,6	483	406	-15,9
Milano	26.739	23.406	-12,5	182	157	-13,7
Pavia	3.427	3.814	11,3	202	175	-13,4
Sondrio	1.458	1.498	2,7	126	96	-23,8
Varese	7.181	7.121	-0,8	102	101	-1
Lombardia	76.884	74.951	-2,5	2.796	2.355	-15,8
Liguria	14.076	13.580	-3,5	506	401	-20,8
Trentino A. Adige	12.891	12.400	-3,8	1.775	1.646	-7,3
Veneto	52.916	53.463	1	2.774	2.546	-8,2
Friuli V. G.	13.179	12.812	-2,8	518	536	3,5
Emilia Romagna	61.740	58.549	-5,2	4.201	3.817	-9,1
Toscana	33.222	32.167	-3,2	2.501	2.291	-8,4
Umbria	8.098	7.866	-2,9	982	868	-11,6
Marche	14.880	14.362	-3,5	1.670	1.434	-14,1
Lazio	26.342	25.756	-2,2	1.256	1.023	-18,6
Abruzzo	10.101	9.907	-1,9	1.336	1.130	-15,4
Molise	1.478	1.474	-0,3	441	351	-20,4
Campania	13.607	14.566	7	1.320	1.050	-20,5
Puglia	17.788	19.264	8,3	2.045	1.903	-6,9
Basilicata	2.665	2.605	-2,3	579	463	-20
Calabria	5.750	6.287	9,3	636	502	-21,1
Sicilia	14.098	15.941	13,1	1.459	1.312	-10,1
Sardegna	7.386	7.456	0,9	1.366	1.273	-6,8
ITALIA	422.637	418.344	-1	31.012	27.515	-11,3

I dati mensili indicano nel settore Industria e servizi un calo degli infortuni nel primo semestre 2007, che è valutabile nell'ordine dell'1% in Italia e del 2,5% in Lombardia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A livello locale la diminuzione interessa esclusivamente le province di Milano (-12,5%), Como (-9,4%) e Varese (0,8%). La riduzione del fenomeno appare più accentuata nell'Agricoltura che dovrebbe subire un calo complessivo dell'11,3% in Italia e del 15,8% in Lombardia, con punte più elevate nella provincia di Sondrio (-23,8%), Bergamo (-21,5%), Brescia (-18,8%) e Lodi (-18,7%). I casi mortali, invece, presentano caratteristiche ed esigenze del tutto peculiari e, perciò, occorre considerare che per tali eventi la scarsa numerosità statistica si rivela estremamente sensibile a variazioni anche di piccola entità. Nei primi sei mesi del 2007, nell'Industria e servizi, sono stati registrati in Italia 481 casi contro i 561 del medesimo periodo del 2006; stesso calo, anche se meno accentuato, in Lombardia, dove dai 99 casi dello scorso anno, si è passato ai 96 del 2007. Netta la riduzione del fenomeno nell'Agricoltura sia a livello nazionale che regionale: nei primi sei mesi dell'anno i casi mortali passano da 55 a 38 in Italia e da 10 a 1 in Lombardia.

Tav. 21 – Infortuni mortali avvenuti nel periodo gennaio – giugno 2007

Province e regioni	INDUSTRIA E SERVIZI		AGRICOLTURA	
	Gennaio - giugno		Gennaio - giugno	
	2006	2007	2006	2007
Piemonte	42	41	6	5
Valle d'Aosta	1	1	0	1
Bergamo	14	21	2	0
Brescia	14	15	0	0
Como	1	7	0	0
Cremona	6	3	2	0
Lecco	3	5	0	0
Lodi	2	1	0	0
Mantova	8	10	1	0
Milano	38	24	0	0
Pavia	5	4	5	1
Sondrio	2	2	0	0
Varese	6	4	0	0
Lombardia	99	96	10	1
Liguria	16	5	0	0
Trentino A. Adige	12	13	3	3
Veneto	52	53	1	3
Friuli V. G.	13	8	0	1
Emilia Romagna	47	47	5	5
Toscana	42	36	8	0
Umbria	8	8	3	1
Marche	18	17	2	0
Lazio	52	30	2	0
Abruzzo	20	8	0	2
Molise	4	2	1	0
Campania	32	35	2	2
Puglia	33	24	1	7
Basilicata	3	4	1	0
Calabria	17	13	4	3
Sicilia	35	25	3	3
Sardegna	15	15	3	1
ITALIA	561	481	55	38

1.2.6 Malattie professionali

Dall'analisi della serie storica dell'ultimo quinquennio, dal 2002 al 2006, che tiene conto dell'anno di manifestazione della malattia, risulta che il fenomeno tecnopatico, di dimensioni ridotte e contenute rispetto a quello infortunistico, si è mantenuto sostanzialmente stabile.

Nel 2006, in Italia, sono pervenute all'Inail 1.417 denunce per malattie professionali manifestatesi in Agricoltura: quasi l'8,2% in più rispetto al 2005 e in lenta crescita rispetto agli anni precedenti. Solo il 2,8% di tali denunce interessa la Lombardia (40), dove il fenomeno, dopo un calo nel triennio 2002-2004, ha registrato un aumento nel 2005, confermato nel 2006. A livello locale, il maggior numero di casi riguarda la provincia di Mantova (13), seguita da Brescia (9).

Tav. 22 – Malattie professionali manifestatesi nel periodo 2002-2006 e denunciate all'Inail per provincia, regione e anno – AGRICOLTURA

Province e regioni	2002	2003	2004	2005	2006
Piemonte	29	35	28	27	22
Valle d'Aosta	1	2	-	2	1
Bergamo	2	3	2	4	4
Brescia	8	11	8	8	9
Como	3	2	-	-	2
Cremona	9	2	3	5	5
Lecco	1	1	-	-	-
Lodi	2	-	1	5	5
Mantova	7	8	6	17	13
Milano	1	1	1	-	1
Pavia	6	1	3	2	1
Sondrio	-	1	2	-	-
Varese	-	-	1	-	-
Lombardia	39	30	27	41	40
Liguria	9	10	10	6	7
Trentino A. Adige	49	71	45	46	55
Veneto	56	39	48	43	43
Friuli V. G.	13	15	12	9	23
Emilia Romagna	170	222	199	307	312
Toscana	119	104	115	147	124
Umbria	75	85	75	71	55
Marche	142	149	130	173	271
Lazio	39	19	33	39	32
Abruzzo	100	103	128	155	155
Molise	11	6	8	3	7
Campania	8	14	13	15	13
Puglia	34	31	54	49	52
Basilicata	9	6	11	13	19
Calabria	11	18	22	42	71
Sicilia	38	61	38	50	35
Sardegna	81	62	81	72	80
ITALIA	1.033	1.082	1.077	1.310	1.417

Nel comparto Industria e Servizi, nel quinquennio, sono quasi 24.673 i casi in Italia, e 2.469 in Lombardia, pari al 10%; in regione, dopo l'aumento delle malattie denunciate nel 2004, si è tornati, nei due anni seguenti, a una riduzione del fenomeno: -6,5% nel 2005 e -7,2% nel 2006.

A livello territoriale, con i suoi 651 casi è Milano la provincia in cui si concentra maggiormente il fenomeno (oltre il 26% del totale regionale), anche se i numeri sono progressivamente diminuiti nell'ultimo quinquennio; numerosi anche i casi a Bergamo (516) e a Brescia (450). In controtendenza rispetto all'andamento regionale, le province di Cremona, Pavia e Varese registrano un incremento delle denunce di malattie professionali nel 2006 rispetto al 2005.

Tav. 23 – Malattie professionali manifestatesi nel periodo 2002-2006 e denunciate all'Inail per provincia, regione e anno – INDUSTRIA E SERVIZI

Province e regioni	2002	2003	2004	2005	2006
Piemonte	2.214	1.949	1.911	2.007	1.900
Valle d'Aosta	61	98	103	64	79
Bergamo	517	537	750	583	516
Brescia	567	473	490	500	450
Como	180	150	143	173	171
Cremona	85	88	80	89	91
Lecco	137	118	130	107	83
Lodi	49	45	54	41	37
Mantova	131	137	147	113	102
Milano	918	744	725	672	651
Pavia	142	81	76	93	83
Sondrio	90	105	76	72	56
Varese	215	178	177	219	229
Lombardia	3.031	2.656	2.848	2.662	2.469
Liguria	1.157	1.162	1.226	1.100	990
Trentino A. Adige	625	498	506	524	459
Veneto	2.481	2.044	1.935	1.974	1.793
Friuli V. G.	1.183	1.130	1.014	1.022	1.180
Emilia Romagna	2.819	2.913	3.619	2.908	3.277
Toscana	2.166	2.023	2.265	2.264	2.242
Umbria	845	864	934	1.053	1.006
Marche	1.160	1.132	1.228	1.427	1.564
Lazio	1.188	1.128	1.204	1.184	1.163
Abruzzo	1.886	1.823	1.768	1.882	1.868
Molise	92	91	92	117	145
Campania	753	767	776	870	756
Puglia	1.539	1.481	1.392	1.513	1.386
Basilicata	175	190	165	177	251
Calabria	423	386	479	535	637
Sicilia	763	752	796	798	721
Sardegna	940	793	814	834	787
ITALIA	25.501	23.880	25.075	24.915	24.673

Nel passare all'analisi più approfondita delle malattie professionali, disaggregandole per provincia e per tipo di malattia o sostanza che la ha causata, occorre considerare che il fenomeno tecnopatico si caratterizza per i lunghi tempi che occorrono per l'accertamento e la corretta codificazione delle denunce pervenute ed è quindi fisiologica la notevole incidenza dei casi ancora indeterminati nel complesso dei dati del 2006, con un peso relativo che si riduce progressivamente all'aumentare del periodo di osservazione, alimentando le malattie codificate, sia tabellate che non tabellate.

Sempre minore è l'incidenza delle malattie tabellate sul complesso: quelle non tabellate, ovvero quelle per cui spetta al lavoratore dimostrare il nesso causale con l'attività lavorativa esercitata, aumentano tendenzialmente la loro consistenza percentuale rispetto al totale.

In Agricoltura le malattie non tabellate raggiungono l'80% dei casi denunciati in Lombardia nel 2006 (mentre in Italia superano l'88%). Le tecnopatie più frequenti sia a livello regionale che provinciale sono l'ipoacusia e la sindrome del tunnel carpale, con 7 casi ciascuna. Da notare che delle 32 malattie non tabellate denunciate ben 11 (pari a oltre il 34%) si sono manifestate nella provincia di Mantova.

Grafico 13
Malattie professionali tabellate in Lombardia
Anno 2006 - AGRICOLTURA

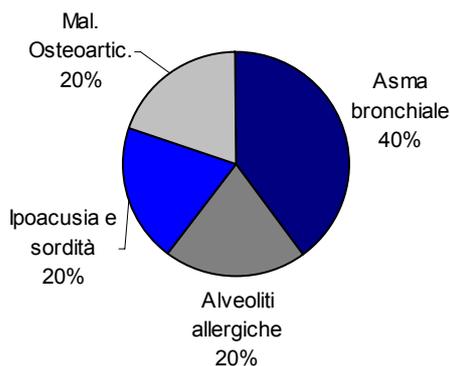
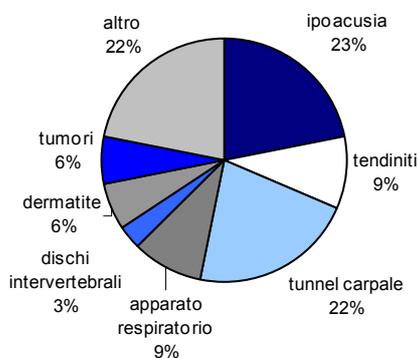


Grafico 14
Malattie professionali non tabellate
Anno 2006 - AGRICOLTURA



Tav. 24 – Malattie professionali manifestatesi nel 2006 e denunciate all'Inail per tipo di malattia - AGRICOLTURA

Malattie professionali o sostanze che le causano	Bergamo	Brescia	Como	Lecco	Cremona	Mantova	Milano	Lodi	Pavia	Sondrio	Varese	Lombardia	Italia
05-Fosforo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
06-Idrocarburi Alifatici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
07-Benzolo, Fenoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
08-Rame	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
09-Acido Carbammico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
18-Ammoniaca	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
23-Malattie Cutanee	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
24-Asma Bronchiale	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	2	28
25-Alveoliti Allergiche	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	19
26-Ipoacusia e Sordità	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	27
27-Mal.Osteoarticolari	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	9
Totale Malattie Tabellate *	-	-	-	-	2	1	1	1	1	1	-	5	93
99 – Malattie non Tabellate	4	8	1	1	3	11	1	4	-	-	-	32	1.254
di cui:													
- ipoacusia	2	1	1	-	-	3	-	2	-	-	-	7	259
- tendiniti	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	3	212
- sindrome del tunnel carpale	-	4	-	-	-	2	1	-	-	-	-	7	136
- malattie apparato respiratorio	-	-	-	-	1	1	-	1	-	-	-	3	97
- affezioni dischi intervertebrali	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	154
- artrosi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121
- altre neuropatie periferiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	114
- dermatite da contatto	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	2	21
- tumori	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	2	21
Indeterminata	-	1	1	1	-	1	-	-	-	-	-	3	70
IN COMPLESSO	4	9	2	2	5	13	1	5	1	-	-	40	1.417

* Le malattie tabellate che non sono riportate non hanno registrato denunce nel 2006

Anche nell'Industria e servizi le malattie non tabellate, che sono tre volte di più di quelle tabellate, costituiscono una parte preponderante: il 75,3% del totale. In entrambi gli ambiti resta ancora l'ipoacusia e sordità la malattia più frequente, mentre tra le tabellate nella lista nera si trova ancora l'asbestosi.

A livello provinciale il maggior numero di denunce è stato presentato nelle province di Milano (651 casi in totale), Bergamo (516) e Brescia (450).

Grafico 15
Malattie professionali tabellate in Lombardia
Anno 2006 - INDUSTRIA E SERVIZI

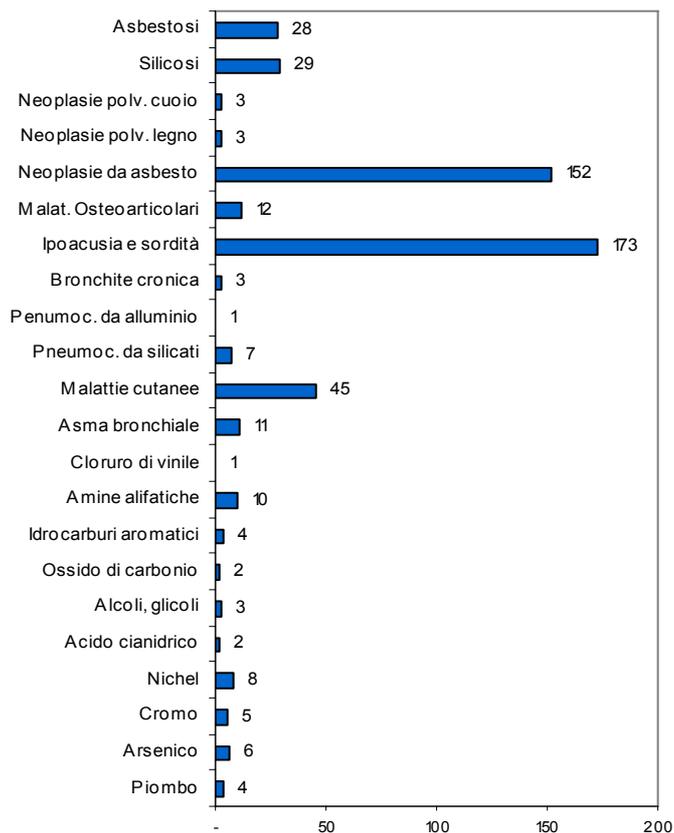
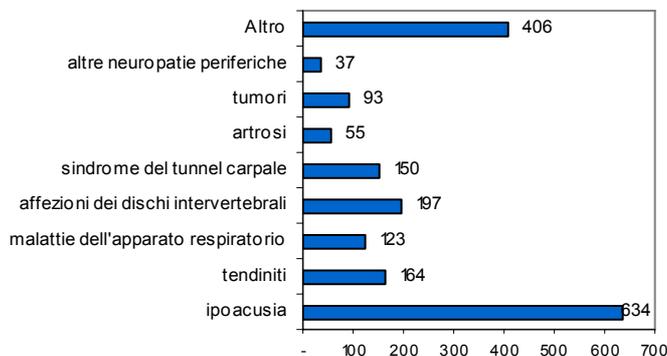


Grafico 16
Malattie professionali non tabellate in Lombardia
Anno 2006 - INDUSTRIA E SERVIZI



Tav. 25 – Malattie professionali manifestatesi nel 2006 e denunciate all'Inail per tipo di malattia – INDUSTRIA E SERVIZI

Malattie professionali o sostanze che le causano	Bergamo	Brescia	Como	Lecco	Cremona	Mantova	Milano	Lodi	Pavia	Sondrio	Varese	Lombardia	Italia
01-Piombo	-	-	-	-	-	1	1	-	1	-	1	4	19
02-Mercurio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
04-Arsenico	-	5	-	-	-	-	1	-	-	-	-	6	7
05-Cromo	1	1	1	-	-	-	2	-	-	-	-	5	37
06-Berillio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
07-Cadmio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
09-Nichel	2	2	-	-	-	1	3	-	-	-	-	8	53
11-Bromo, cloro, fluoro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6
12-Acido nitrico, azoto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14
13-Anidride solforosa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6
14-Tallio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
18-Rame	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
20-Zinco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
21-Acido carbammico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
24-Acido cianidrico	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	2	9
25-Alcoli, glicoli	-	-	-	-	-	2	1	-	-	-	-	3	8
26-Ossido di carbonio	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	2	13
29-Idrocarburi alifatici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
30-Idrocarburi aromatici	-	-	-	-	-	-	2	2	-	-	-	4	28
33-Fenoli, tiofenoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
34-Amine alifatiche	-	-	3	1	1	-	2	-	-	1	2	10	57
35-Derivati alogenati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
36-Cloruro di vinile	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	7
38-Eteri ed epossidi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
39-Aldeidi,acidi organ.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7
40-Asma bronchiale	2	-	1	2	-	-	5	-	1	-	-	11	111
41-Alveoliti allergiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7
42-Malattie cutanee	11	6	4	5	3	-	11	1	1	1	2	45	314
43-Pneumoc da silicati	-	4	-	2	-	-	-	-	-	-	1	7	83
44-Pneumoc da calcari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7
45-Pneumoc da alluminio	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	4
46-Pneumoc.e proc. fibrosanti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3

segue Tav.25

segue Tav.25

Malattie professionali o sostanze che le causano	Bergamo	Brescia	Como	Lecco	Cremona	Mantova	Milano	Lodi	Pavia	Sondrio	Varese	Lombardia	Italia
47-Siderosi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
48-Bissinosi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
49-Bronchite cronica	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	55
50-Ipoacusia e sordità	8	33	24	9	23	1	45	3	3	3	21	173	1.164
51-Radiazioni ionizzanti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	45
52-Malat.osteoarticolari	2	6	-	-	1	-	3	-	-	-	-	12	200
53-Malat. da lavori subacquei	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
54-Catarat. da raggianti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20
55-Anchilostomiasi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
56-Neoplasie da asbesto	22	8	11	12	12	3	57	2	14	-	11	152	753
57-Neoplasie polv. legno	-	1	-	-	-	-	2	-	-	-	-	3	21
58-Neoplasie polv. cuoio	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	3	15
90-Silicosi	8	4	3	1	1	2	1	-	-	6	3	29	307
91-Asbestosi	3	6	2	5	2	-	6	1	3	-	-	28	506
Totale Malattie Tabellate *	59	79	49	37	46	13	142	9	26	11	41	512	3.923
99 – Malattie non Tabellate	450	341	113	44	41	86	476	28	53	45	182	1.859	18.780
di cui:													
- ipoacusia	193	96	39	14	9	22	142	7	9	32	71	634	4.624
- tendiniti	41	21	10	1	1	8	55	5	3	1	18	164	2.683
- malattie apparato respiratorio	18	21	9	1	1	6	45	2	10	3	7	123	1.450
- affezioni dischi intervertebrali	44	22	7	8	11	4	71	6	5	-	19	197	2.486
- sindrome del tunnel carpale	11	48	3	5	9	15	34	1	1	-	23	150	1.515
- artrosi	2	18	5	-	-	1	18	2	4	1	4	55	1.320
- tumori	5	36	10	-	-	1	26	-	5	-	10	93	785
- altre neuropatie periferiche	27	5	-	-	-	2	-	-	1	2	-	37	788
Indeterminata	7	30	9	2	4	3	33	-	4	-	6	98	1.970
IN COMPLESSO	516	450	171	83	91	102	651	37	83	56	229	2.469	24.673

* Le malattie tabellate che non sono riportate non hanno registrato denunce nel 2006

Per quanto riguarda l'analisi statistica dei riconoscimenti e degli eventuali indennizzi, gli ultimi anni della serie quinquennale non sono ancora "completi", visti i tempi tecnici generalmente prolungati di trattazione e definizione dei casi. Tuttavia, pur in presenza di un numero ancora consistente di casi non definiti per gli ultimi anni, si può affermare che in media circa 650 casi, in pratica un quarto delle denunce, viene poi effettivamente riconosciuto di origine lavorativa. Di questi circa la metà viene poi indennizzata secondo i limiti previsti dalla normativa vigente.

Tav. 26 - Malattie professionali manifestatesi nel periodo 2002 - 2006 riconosciute e indennizzate a tutto il 30.04.2007 per provincia, regione e anno

AGRICOLTURA

Province e regioni	2002		2003		2004		2005		2006	
	Riconosciute	di cui indennizzate								
Piemonte	4	4	10	6	13	7	5	2	11	8
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	2	2	-	-
<i>Bergamo</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>2</i>	-	-	<i>1</i>	-	<i>2</i>	-
<i>Brescia</i>	-	-	<i>1</i>	<i>1</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Como</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	-	-	-	-	-	-	-
<i>Cremona</i>	<i>3</i>	<i>1</i>	-	-	<i>1</i>	-	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>1</i>
<i>Lecco</i>	-	-	<i>1</i>	-	-	-	-	-	-	-
<i>Lodi</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	-	-	-	-	-	-	<i>2</i>	<i>2</i>
<i>Mantova</i>	<i>2</i>	-	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>
<i>Milano</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	-	-	-	-	<i>1</i>	<i>1</i>
<i>Pavia</i>	-	-	-	-	<i>3</i>	<i>3</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	-	-
<i>Sondrio</i>	-	-	-	-	<i>1</i>	-	-	-	-	-
<i>Varese</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	9	5	7	5	6	4	4	3	8	5
Liguria	1	1	1	1	1	-	1	1	2	2
Trentino A. Adige	18	6	26	9	14	7	22	14	23	9
Veneto	26	10	12	6	13	6	8	5	6	4
Friuli V. Giulia	8	3	6	4	6	3	5	5	8	5
Emilia Romagna	87	48	109	59	104	67	174	99	150	85
Toscana	39	28	32	21	45	27	46	26	19	9
Umbria	30	22	27	18	22	16	21	15	15	9
Marche	36	29	44	36	30	24	67	53	88	65
Lazio	12	12	3	3	11	10	19	18	3	3
Abruzzo	14	8	14	10	18	11	17	12	21	10
Molise	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	2	2	2	1	3	2	1	-	1	1
Puglia	7	4	2	2	10	9	11	11	8	8
Basilicata	-	-	-	-	1	-	1	1	4	3
Calabria	2	1	2	1	4	4	9	8	10	6
Sicilia	4	4	8	7	2	-	7	5	6	5
Sardegna	28	20	19	13	28	25	17	11	12	8
ITALIA	328	208	324	202	331	222	437	291	395	245

Tav. 27 - Malattie professionali manifestatesi nel periodo 2002 - 2006 riconosciute e indennizzate a tutto il 30.04.2007 per provincia, regione e anno

INDUSTRIA E SERVIZI

Province e regioni	2002		2003		2004		2005		2006	
	Riconosciute	di cui indennizzate								
Piemonte	821	298	710	293	616	266	603	278	563	261
Valle d'Aosta	9	4	17	11	15	9	6	4	13	9
<i>Bergamo</i>	<i>239</i>	<i>102</i>	<i>250</i>	<i>109</i>	<i>233</i>	<i>112</i>	<i>257</i>	<i>111</i>	<i>190</i>	<i>96</i>
<i>Brescia</i>	<i>95</i>	<i>60</i>	<i>80</i>	<i>49</i>	<i>80</i>	<i>59</i>	<i>98</i>	<i>58</i>	<i>57</i>	<i>34</i>
<i>Como</i>	<i>66</i>	<i>28</i>	<i>64</i>	<i>33</i>	<i>54</i>	<i>25</i>	<i>60</i>	<i>25</i>	<i>44</i>	<i>19</i>
<i>Cremona</i>	<i>24</i>	<i>5</i>	<i>31</i>	<i>16</i>	<i>29</i>	<i>10</i>	<i>19</i>	<i>6</i>	<i>20</i>	<i>10</i>
<i>Lecco</i>	<i>66</i>	<i>26</i>	<i>34</i>	<i>17</i>	<i>29</i>	<i>19</i>	<i>52</i>	<i>32</i>	<i>37</i>	<i>18</i>
<i>Lodi</i>	<i>14</i>	<i>7</i>	<i>11</i>	<i>5</i>	<i>12</i>	<i>8</i>	<i>12</i>	<i>9</i>	<i>12</i>	<i>9</i>
<i>Mantova</i>	<i>40</i>	<i>15</i>	<i>32</i>	<i>12</i>	<i>39</i>	<i>19</i>	<i>20</i>	<i>14</i>	<i>22</i>	<i>10</i>
<i>Milano</i>	<i>272</i>	<i>111</i>	<i>280</i>	<i>124</i>	<i>233</i>	<i>119</i>	<i>219</i>	<i>107</i>	<i>166</i>	<i>84</i>
<i>Pavia</i>	<i>66</i>	<i>30</i>	<i>32</i>	<i>18</i>	<i>33</i>	<i>28</i>	<i>38</i>	<i>29</i>	<i>27</i>	<i>17</i>
<i>Sondrio</i>	<i>23</i>	<i>9</i>	<i>32</i>	<i>12</i>	<i>25</i>	<i>14</i>	<i>17</i>	<i>5</i>	<i>12</i>	<i>7</i>
<i>Varese</i>	<i>63</i>	<i>34</i>	<i>64</i>	<i>33</i>	<i>66</i>	<i>44</i>	<i>73</i>	<i>33</i>	<i>41</i>	<i>21</i>
Lombardia	968	427	910	428	833	457	865	429	628	325
Liguria	379	264	380	276	342	221	285	202	208	149
Trentino A. Adige	194	68	168	82	167	71	128	70	99	41
Veneto	1.079	360	892	352	736	317	693	296	504	214
Friuli V. Giulia	777	277	789	264	636	271	642	339	506	271
Emilia Romagna	1.222	672	1.218	670	1.388	736	1.143	639	1.124	627
Toscana	805	442	755	437	795	507	695	443	475	303
Umbria	306	173	282	154	309	182	346	221	326	195
Marche	354	241	346	229	389	280	446	295	414	258
Lazio	368	208	299	188	351	224	290	208	177	110
Abruzzo	361	184	294	152	273	129	269	114	178	84
Molise	7	5	18	11	9	2	18	10	18	12
Campania	155	108	185	119	162	119	145	111	76	50
Puglia	367	220	309	168	257	137	239	129	138	91
Basilicata	32	19	42	15	44	18	67	40	53	35
Calabria	72	55	88	61	113	86	101	69	98	63
Sicilia	160	103	163	104	189	124	189	122	134	90
Sardegna	303	193	249	166	229	156	209	138	169	119
ITALIA	8.739	4.321	8.114	4.180	7.853	4.312	7.379	4.157	5.901	3.307

Sezione 2

La funzione prevenzionale

2.1 Attività in tema di prevenzione in Lombardia

Il 2006 ha visto assumere all'attività di prevenzione la centralità che le spetta nell'ambito della programmazione regionale, secondo gli indirizzi fissati dagli organismi centrali.

Punto cardine di tale attività è stata la collaborazione con la Regione Lombardia – Direzione Generale Sanità, con l'attivazione di diversi tavoli di lavoro, nonché lo sviluppo di intese con altri importanti interlocutori del mondo datoriale, sindacale, associativo, scientifico e accademico.

Si tratta di iniziative tutte caratterizzate per il forte contenuto prevenzionale, di respiro pluriennale, che valorizzano competenze e capacità presenti ai diversi livelli istituzionali, nel tentativo di allineare esperienze e uniformare chiavi di lettura dei fenomeni, unitamente alle metodologie di intervento, in uno sforzo comune per migliorare gli standard di sicurezza e sviluppare la cultura della prevenzione.

Si riassumono per punti l'insieme delle iniziative.

I Tavoli di lavoro Inail/Regione Lombardia Sanità

I due Enti hanno istituito tavoli di lavoro tecnici comuni ribadendo la volontà di ottimizzare i rapporti attraverso uno stretto coordinamento operativo.

Inoltre, in linea con l'obiettivo della sinergia con le Associazioni e il sistema bilaterale, le attività dei tavoli sono state allargate alle Parti Sociali.

1) Tavolo di lavoro flussi informativi e infortuni gravi e mortali

Nel mese di giugno presso la sede di Sesto San Giovanni 35 operatori, in rappresentanza di tutte le Asl e le sedi Inail della regione, hanno partecipato al corso base per l'utilizzo degli archivi informatizzati contenuti nei cosiddetti "flussi informativi", nati per iniziativa congiunta Regioni/Inail/Ispesl.

Sia dal punto di vista tecnico che organizzativo il corso ha avuto un buon successo.

Successivamente, la collaborazione dei partecipanti ha permesso di effettuare una puntuale mappatura del territorio i cui risultati sono stati pubblicati e presentati nel corso di un convegno organizzato dalla Regione Lombardia.

L'attività di consultazione della banca dati, ai fini prevenzionali e di ricerca medica sono proseguiti nel corso dell'intero anno, a cura delle singole realtà provinciali.

Particolare attenzione è stata data al triste fenomeno degli infortuni gravi e mortali; la presentazione dei risultati delle indagini di studio, avvenuta nel giugno del 2007 sarà oggetto di approfondimento nel prossimo Rapporto annuale.

2) Tavolo Registro malattie professionali/Protocollo Mesoteliomi.

Al già consolidato scambio informativo fra Inail e Registro Mesoteliomi istituito presso la Regione, si è affiancata ed estesa l'attività dei medici dei rispettivi Enti per il confronto dei dati relativi al Registro regionale malattie professionali riferiti al quinquennio 2001-2005.

Com'è noto i risultati sono stati esposti nel corso di un incontro organizzato nel febbraio 2007 dalla Regione Lombardia.

Altro risultato importante nell'ambito del Tavolo è stata la messa a punto di una Guida "Obblighi dei medici nei casi di infortunio e malattia professionale" per ovviare al fenomeno delle segnalazioni difformi fra i diversi Enti e agire sulla carenza dei flussi, rispetto alle evidenze statistiche ed epidemiologiche, carenza che fa ritenere che parecchie malattie di probabile o sospetta origine professionale non siano segnalate (cosiddette malattie perse). La diffusione delle 30.000 copie realizzate della Guida è stata effettuata a cura della Direzione Generale Sanità della Regione e dalle strutture territoriali Inail Lombardia.

L'iniziativa si prefigge inoltre l'obiettivo dello snellimento delle procedure di segnalazione agli enti (Asl – Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro e Inail) da parte dei medici che effettuano la prima constatazione di eventi infortunistici o di malattia professionale.

Per il 2007 è già in programma l'allargamento delle indagini ad altre patologie, a cominciare dai tumori delle fosse nasali e della vescica.

3) Tavolo per le attività formative/campagne prevenzionali.

Le iniziative di diffusione sul territorio della conoscenza e dell'uso corretto della Guida anzidetta, è proseguita nel corso dell'anno a livello provinciale e si esaurirà nel corso del 2007.

Nel sono mancate, sempre a livello provinciale, iniziative locali fra i due Enti, unitamente con le Associazioni datoriali e le organizzazioni sindacali, per la presentazione di specifici studi, analisi del fenomeno infortunistico a livello locale, diffusione di opuscoli per l'informazione delle maestranze in specifici comparti.

In collaborazione con il Comitato Paritetico Regionale Artigianato è stato realizzato l'opuscolo "Informato o infortunato?", stampato in 30.000 copie, che è in fase di distribuzione.

Per quanto riguarda l'attività di formazione, in collaborazione con l'Istituto Regionale lombardo di Formazione e Assolombarda, è stata effettuata la prima edizione dei corsi per Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione, previsti dal Decreto legislativo 195/2003 per il Settore Sanità.

Altre attività di prevenzione

La programmazione 2006 ha visto la Direzione regionale Inail impegnata anche in altre iniziative.

Conferenze di cantiere con Comitato Paritetico Territoriale – Comitato Paritetico Territoriale Artigiano – Scuole edili della provincia di Mantova, Cremona, Bergamo.

I corsi, finalizzati alla formazione e informazione delle maestranze allo scopo di prevenire e ridurre gravità e frequenza degli infortuni e delle malattie correlate al lavoro, atteso che il settore edile è quello che presenta gli indici più elevati, sono in fase di realizzazione.

Master Politecnico – polo di Lecco in "Safety Management".

Nel dicembre 2006, in collaborazione con il Politecnico di Milano – Polo regionale di Lecco – Facoltà di Ingegneria edile - Architettura, è stato inaugurato il Master Universitario di I livello in "Safety Management" diretto al conseguimento di una preparazione multidisciplinare che consente ai partecipanti di inserirsi nelle diverse realtà produttive e professionali, pubbliche e private, per lo svolgimento della prevenzione dei rischi.

Finanziato anche dall'Inail Lombardia, vede la partecipazione attiva di 6 funzionari dell'Istituto in qualità di discenti, nonché di un buon numero di tecnici delle consulenze regionali in veste di docenti, per circa 1.500 ore fra lezione in aula e stage.

Progetto "E-merging"

Con il Politecnico – Polo di Lecco – e l'Associazione Piccole e medie Imprese di Lecco è allo studio un progetto di ricerca "E-merging" riguardante la gestione della sicurezza e il miglioramento della competitività nell'ambito delle piccole e medie imprese.

Finanziata dalle tre parti, l'iniziativa nasce dall'esigenza di creare un sistema informativo con interfaccia web based in grado di supportare le piccole e medie imprese nelle principali attività di gestione del "sistema sicurezza".

Protocollo di intesa con Comitato Paritetico Territoriale, Scuola Edile e Asl di Varese

Tenuto conto delle particolarità del territorio e della imminente apertura di cantieri per la realizzazione di una pista per l'aeroporto di Malpensa e di due superstrade, è allo studio un protocollo di intesa che riguarderà i seguenti punti:

- l'istituzione di un gruppo di lavoro interdisciplinare che si occuperà della valutazione del fenomeno infortunistico del settore edilizia della provincia di Varese;

- la creazione di un Osservatorio Grandi Opere, in grado di informare, formare e prevenire gli infortuni attraverso la crescita tra le maestranze della cultura della prevenzione;
- la messa a punto di un programma formativo, del tipo "Conferenze di Cantiere", in relazione alle Grandi Opere.

Prevenzione nelle scuole

L'Inail può vantare un consolidato rapporto con le scuole. Sono state quindi numerose anche nell'anno scolastico 2006/07 le iniziative per promuovere la cultura della sicurezza tra gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado. Oltre alle iniziative inserite nell'ambito della Settimana europea della sicurezza, cui si rimanda, qui ricordiamo i progetti riguardanti la scuola primaria:

- allestimento del kit "Sicuropoli va a scuola", mostra gioco itinerante sulla sicurezza a scuola, a casa e sul lavoro, presso gli istituti della provincia di Bergamo e Varese;
- realizzazione e distribuzione a tutti i partecipanti del "Il gioco di Sicuropoli", una sorta di memory sul tema della prevenzione in tutti gli ambienti di vita..

Accordo con la Polizia di Stato.

E' stato firmato un accordo con la Scuola della Polizia in Milano che prevede la collaborazione dei tecnici dell'Inail alla gestione dei corsi per Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione previsti dal decreto legislativo 195/2003, organizzati per il personale della Polizia di Stato. L'accordo troverà piena attuazione nel corso del 2007.

2.2 Finanziamenti alle imprese

Progetti di Informazione e formazione

L'Inail, ai sensi dell'art. 23 del Decreto Legislativo 38/2000, ha finanziato progetti di informazione e formazione per favorire l'applicazione degli art. 21 e 22 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 e successive modificazioni.

Sono stati emanati a tale scopo, il 2 marzo 2001 e 15 aprile 2002, due bandi a seguito dei quali sono pervenute in regione 891 richieste, pari al 14,05% delle domande nazionali.

Il finanziamento ha interessato 374 aziende su un totale di 891 domande presentate (41,98%) e si è concluso nei primi mesi del 2006 con l'erogazione degli ultimi finanziamenti. In totale, per progetti di formazione e informazione realizzati nella nostra regione, sono stati erogati dal 2002 al 2006 un totale di 4.297.825 euro.

ANNO	2002	2003	2004	2005	2006	TOTALE
IMPORTO EROGATO	640.867	1.343.479	1.494.673	557.110	261.696	4.297.825
NUMERO AZIENDE	84	113	132	30	15	374

Va rilevato che è stato distribuito il 48% degli stanziamenti iniziali con un residuo di 4.641.452 euro.

Tale dato, tenuto anche conto della consistente quota finanziata dall'Istituto pari al 75% della spesa sostenuta dalle aziende, evidenzia la scarsa propensione da parte delle aziende di avvalersi ai fini prevenzionali delle somme messe a disposizione dall'Inail.

Programmi di adeguamento

I bandi relativi ai programmi di adeguamento delle strutture e dell'organizzazione alle normative di sicurezza e igiene del lavoro hanno avuto cadenza biennale con pubblicazione nel 2002, 2004 e 2006. Il finanziamento previsto era di due tipi: in conto interessi, e, successivamente e per una parte di esso, in conto capitale. Il numero delle richieste presentate in regione ha registrato un trend ascendente del 9,4% nel 2004, mentre l'incremento nel 2006, rapportando sempre i dati al 2002, è quasi del 60%.

Altro dato rilevante è l'andamento negativo delle domande escluse dal finanziamento, che rileva come nel tempo, grazie alle informazioni ricevute attraverso l'impegnativa attività di sportello telefonico e alla presentazione in formato elettronico della domanda, i richiedenti abbiano presentato domande con una valenza sempre maggiore ai fini della prevenzione e, dato non trascurabile, richieste prive di errori formali.

	Bando 2002		Bando 2004		Bando 2006
	conto interesse	conto capitale	conto interesse	conto capitale	conto interesse
DOMANDE AMMESSE	707	179	846	354	1.319
DOMANDE NON AMMESSE INAIL	73	18	72	13	78
DOMANDE NON AMMESSE BANCHE	230	0	187	0	211
TOTALE DOMANDE PERVENUTE	1.010	197	1.105	282	1.608

In Lombardia, con lo stanziamento disponibile per il 2006, non si è riusciti a far fronte a tutti i finanziamenti ammessi e si è a oggi in attesa di una delibera che permetta di ampliare il numero delle aziende finanziabili.

I dati relativi al finanziamento in conto capitale del bando 2006 non sono ancora disponibili.

2.3 Settimana europea per la salute e la sicurezza sul lavoro in Lombardia

Comunicare la sicurezza

La Settimana europea per la salute e la sicurezza sul lavoro vede ogni anno il coinvolgimento delle istituzioni e delle parti sociali, con il coordinamento del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nella definizione del programma italiano attuativo della campagna, in linea con le indicazioni di omogeneità formulate dall'Agenzia di Bilbao.

Nel 2006 la Settimana è stata dedicata al tema "Safe start – Partiamo bene" con lo scopo di promuovere la cultura della prevenzione tra i giovani.

In considerazione dell'alto valore sociale della campagna l'Inail Lombardia ha deciso di fornire il proprio apporto alla buona riuscita della manifestazione, organizzando, a livello locale, una settimana di iniziative destinate alla più ampia platea possibile: non solo i giovani, cui specificatamente era indirizzata la campagna, ma anche operatori del settore, esperti della sicurezza, lavoratori, sindacati, imprenditori, insegnanti, famiglie e, infine, la stampa, sia quella specializzata che i media in generale, per sensibilizzarli sul tema del "lavorare sicuri" come investimento per il futuro.

Sette giorni con sette appuntamenti con la prevenzione a casa, a scuola e sul lavoro: foto, dibattiti, giochi, cartoni animati, premi, incontri con registi e attori, e rassegna cinematografica sul lavoro. L'obiettivo è stato dunque quello di raggiungere i giovani di casa nostra, italiani e stranieri, studenti e lavoratori, e utilizzare strumenti adatti a coinvolgerli, pur parlando di un argomento difficile come la sicurezza.

Comunicare una tematica così complessa, infatti, è già arduo e complicato quando ci si confronta con gli operatori del settore, gli esperti della sicurezza, i lavoratori, gli imprenditori e i sindacati, cioè con coloro che vivono quotidianamente la necessità di lavorare sicuri; più difficile ancora è parlare di sicurezza fuori dal mondo produttivo, nelle scuole e nelle università. Senza dimenticare che non mancano i rischi anche nelle famiglie, dove sono presenti il lavoro domestico e l'attività di cura di bambini e anziani.

Da questa consapevolezza è nata l'idea di proporre a tutta la cittadinanza una serie di incontri, di contenuti e linguaggi diversi, per riflettere su come condividere la cultura della sicurezza e per sottolineare la centralità del comportamento umano nella prevenzione degli incidenti. Le iniziative lombarde si sono svolte a Milano dal 23 al 29 ottobre 2006 con la collaborazione di due partner: il Settore cultura della Provincia di Milano, che ha messo a disposizione i locali dello Spazio Oberdan del capoluogo sia per gli incontri che per la rassegna cinematografica, e la Fondazione Cineteca Italiana, che ha fornito il proprio contributo tecnico nella selezione dei film da programmare.

Rassegna cinematografica "Sguardi al lavoro"

Come immagine rappresentativa della Settimana si è scelto di riprodurre una scena tratta dal "Cinediario" del 1958, che racconta le riprese del film "Il tempo si è fermato" di Ermanno Olmi sotto la cima dell'Adamello. Provocatoriamente l'immagine ritrae una situazione di "dubbia" sicurezza: il regista e la sua cinepresa appoggiati su una pedana, che è stata fissata all'esterno della cabina della funivia in movimento, struttura necessaria per effettuare le inquadrature dall'alto. Il fotogramma e il suo linguaggio visivo anticipano e comunicano il tema centrale della manifestazione: la prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro. La proposta inedita è stata quella di usare il cinema come mezzo di comunicazione per riflettere sull'importanza del lavorare in sicurezza, focalizzando l'attenzione sul rapporto tra il lavoro e i giovani, il lavoro e gli stranieri, il lavoro e le donne. E' infatti immensa la filmografia di opere dedicate al lavoro. Che si tratti di finzione o documentario, infatti, il cinema è stato sempre attratto dalla realtà, dalla ricostruzione e dall'analisi delle dinamiche sociali.

La rassegna “Sguardi al lavoro” ha proposto una selezione di 18 pellicole che raccontano, analizzano e ricostruiscono storicamente i mutamenti della società e i cambiamenti di ruoli, situazioni e necessità legati al mondo del lavoro, senza privilegiare una figura professionale e cercando, perciò, di mostrare non solo storie di operai, ma anche di imprenditori, manager e impiegati. Le pellicole scelte attraversano luoghi e condizioni del quotidiano, cercando di ricostruire i cambiamenti attraverso i quali società e lavoro sono andati modificandosi: dalla manodopera all’intensa meccanizzazione dell’attività produttiva; dall’ingresso delle donne nel mondo del lavoro allo sfruttamento del lavoro minorile; dal lavoro dipendente o autonomo alle nuove forme contrattualistiche di flessibilità d’impresa, che crea crisi nella riconoscibilità in un modello professionale; dalla tutela d’azienda alle nuove conflittualità legate a un mercato del lavoro in cui domina la forte competizione. I film selezionati sono stati, quindi, congeniali per una riflessione attiva sul fenomeno e tali da suscitare negli spettatori, anche grazie a brevi dibattiti, la consapevolezza di modificare il proprio atteggiamento mentale sul problema degli infortuni, nella sua dimensione esistenziale, lavorativa, culturale.

Mostra fotografica “Un occhio di riguardo”

Una serie di scatti in bianco e nero, che ricostruiscono la storia di alcuni infortuni, dall’evento alle prime cure, alla ripresa nella vita sociale e professionale, costituiscono la mostra fotografica “Un occhio di riguardo”. Il titolo ha un triplice significato: oltre a sollecitare l’attenzione verso il problema della sicurezza sul lavoro, è anche un invito a riconsiderare i disabili in un’ottica di possibile normalità; e in ultimo vuol essere una sfida a scoprire, in ogni ritratto, il danno, guardando solo con attenzione certe fotografie, in cui la menomazione ha perso il ruolo di protagonista. Toccanti le parole della figlia di uno degli infortunati fotografati: “Mio padre ha perso il braccio sinistro in un incidente sul lavoro prima che io nascessi. Oggi mio padre fa l’agricoltore e gestisce da solo la sua azienda, lavora il legno, dipinge, conduce una vita intensa e io sono nata e cresciuta con la consapevolezza che non gli mancasse proprio nulla. Come lui, tanti altri invalidi hanno avuto la forza di costruire le proprie vite in un mondo concepito per persone senza handicap: “Un occhio di riguardo” presenta i volti di alcune di queste persone, vuole essere un omaggio alla loro determinazione e alla loro vitalità...”.

Iniziative per la prevenzione

Poiché la settimana europea del 2006 era rivolta specificamente ai giovani, le ultime giornate sono state dedicate proprio a loro, nella convinzione che uno studente “informato” oggi, sarà un lavoratore sicuro di domani. Sono state predisposte iniziative diverse per ciascuna tipologia di scuola e per le diverse fasce di età: cartoni animati per i più piccoli, il gioco didattico *Indovina il pericolo* per gli studenti delle scuole secondarie di primo grado, e borse di studio per i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado.

Gli incontri del mattino hanno visto la tavola rotonda “Lavoro e prevenzione: come condividere la cultura della sicurezza?”, che ha messo a confronto diverse esperienze legate alla promozione della cultura della sicurezza in tutti gli ambienti di vita, studio e lavoro con una particolare attenzione alle nuove modalità di comunicazione; sono intervenuti sia rappresentanti delle istituzioni locali, sia studiosi e professionisti nel campo della comunicazione.

Interessante il seminario medico: “La prevenzione nell’arte, l’arte della prevenzione”, focalizzato sul lavoro artistico, dove l’inizio è spesso precocissimo. La collaborazione con specialisti del Teatro alla Scala di Milano e del Comunale di Bologna con la presenza del Conservatorio e dei medici nazionali d’azienda, ha dato vita a un scambio di esperienze su argomenti riguardanti le molte figure professionali di questo mondo: dalla prevenzione dei danzatori alla riabilitazione degli strumentisti, dalle patologie professionali prevedibili nei vari stili di canto ai rischi dei lavoratori stessi (macchinisti, attrezzisti, sarti e scenografi, indispensabili nella produzione teatrale e con competenze peculiari).

Sezione 3

Semplificazione dei rapporti con l'utenza

3.1 Il mediatore culturale

L'Italia rappresenta una delle principali mete scelte da chi decide di abbandonare la madrepatria; in particolare la Lombardia accoglie da sola quasi un quarto del totale degli stranieri, concentrati soprattutto nella città di Milano.

Da una rilevazione effettuata lo scorso anno, presso la Sede di Milano Boncompagni, l'utenza straniera rappresenta quasi il 14% dell'utenza totale.

Tale componente è prevalentemente di nazionalità araba: 59% egiziana, 13% tunisina, 19% marocchina e 9% appartenente a altre comunità. Si tratta in gran parte di lavoratori dipendenti impiegati, con maggiore incidenza, nel campo edile, nel facchinaggio, nell'attività di servizi-pulizie e nel settore meccanico.

Il clima lavorativo in sede era spesso compromesso dalle continue controversie ed incomprensioni, che provocavano una sorta di immobilismo sia nell'area amministrativa che in quella sanitaria.

Era dunque assolutamente necessario giungere ad un miglioramento qualitativo e temporale dell'iter lavorativo allo scopo di soddisfare e avvicinarsi ai bisogni e alle richieste dell'utenza extracomunitaria.

Si è dunque fatta strada l'idea di servirsi dell'opera di un mediatore culturale, una presenza di riferimento per gli stranieri, uno straniero che parli agli stranieri.

Dopo aver preso contatti con diverse strutture e associazioni per la fornitura di tale servizio, si è individuata nella Kantara la cooperativa che meglio rispondeva alle esigenze della sede.

La sperimentazione è stata avviata presso la sede di Milano Boncompagni nel marzo 2006 individuando tre mattine alla settimana per lo svolgimento del servizio.

Il mediatore culturale prescelto è stato chiamato ad effettuare interventi di vera e propria mediazione, di traduzione e interpretariato, di informazione e formazione, di prevenzione e di orientamento.

Le controversie e le incomprensioni con l'utenza sono subito diminuite. Si è provveduto ad affiggere locandine in lingua araba per pubblicizzare la presenza del mediatore in sede e l'utenza interessata, sempre più spesso, vi si è recata spontaneamente, anche prima di accedere allo sportello oppure durante l'attesa, per ricevere informazioni generali e ritirare pubblicazioni riguardanti la prevenzione o l'attività istituzionale.

Durante il periodo di formazione, cui è stato sottoposto il mediatore, è stato possibile dare divulgazione e visibilità delle attività INAIL anche in altri ambiti lavorativi del mediatore stesso (per esempio gli ospedali) e la Sede ha ricevuto alcuni spunti e suggerimenti di approccio e comportamento, spesso legati a diversa percezione culturale, che hanno permesso una gestione più serena ed efficace al personale quotidianamente a contatto con il pubblico.

Le ripercussioni positive di questa iniziativa sono giunte anche alla comunità araba della zona e si è registrato un forte incremento delle richieste di informazioni rivolte allo sportello telefonico gestito dal mediatore.

L'esperienza del mediatore culturale, che si è resa necessaria per favorire l'instaurazione di un rapporto di comprensione e fiducia con assicurati provenienti da realtà dissimili dalla nostra e rendere in tal modo più agevole l'operare del personale sia amministrativo che sanitario, è stata senza dubbio molto positiva.

Gli obiettivi della sperimentazione sono stati pienamente raggiunti, tanto è vero che si è deciso di rinnovare la convenzione annuale anche per il 2007, affidando il servizio alla medesima cooperativa, al fine di mantenere una continuità nel rapporto di fiducia instaurato tra la Sede ed il mediatore, ed, in particolar modo, avvalendosi del medesimo mediatore, che ha perfettamente inteso gli obiettivi dell'operazione ed ha senza dubbio agevolato la buona riuscita del progetto.

3.2 Semplificazione del linguaggio amministrativo: i progetti “Scrivo!” e “ProvVEDimento CHIARO” .

Nel suo rapporto con i cittadini, in Italia ancora oggi la pubblica amministrazione adopera spesso modalità di comunicazione di tipo autoreferenziale, utilizzando messaggi con una forte funzione imperativa. Negli ultimi due decenni, tuttavia, il dibattito sulla necessità di mutare questo orientamento e di creare un clima di collaborazione tra istituzioni e cittadino, ha portato a un cambiamento radicale anche a livello della comunicazione scritta. L'evoluzione normativa, dal 1990 a oggi, ha accompagnato e promosso questo cambiamento di rapporto tra Stato e cittadino e sono sempre più numerose le indicazioni tecniche su come migliorare, semplificando il linguaggio, la comunicazione tra i due interlocutori e, di conseguenza, il loro rapporto.

Il progetto “Scrivo”

Considerata l'esigenza della utenza di comprendere le decisioni dell'istituto e consapevoli dell'oscurità spesso presente nelle comunicazioni scritte indirizzate al pubblico, nel 2005 è stata lanciata la proposta “Scrivo!”: progetto triennale per la semplificazione del linguaggio amministrativo focalizzato sulla comunicazione scritta in Direzione regionale. I criteri ispiratori del progetto sono i principi enunciati nelle Direttive della Funzione pubblica sulla semplificazione del linguaggio amministrativo (2002 e 2005), la normativa di riferimento su diritto di accesso e trasparenza amministrativa, il dibattito in corso sulle linee guida per la semplificazione del linguaggio amministrativo da parte di studiosi di scrittura istituzionale.

Il progetto “Scrivo!” ha previsto una prima fase analitica, con raccolta di lettere destinate all'esterno già utilizzate dalla Direzione regionale accompagnata dalla osservazione di stile, tono e linguaggio usati da tutti gli uffici nella corrispondenza; a questo primo approccio è seguita la valutazione tramite griglia analitica della leggibilità da parte dell'utenza, e l'approfondimento delle caratteristiche di organizzazione del testo, sintassi e lessico usati. Dopo l'individuazione di punti deboli e di forza siamo passati alla proposta di un unico modello di stile per uniformare l'impostazione grafica delle lettere: il modello prevede l'esposizione precisa dei dati per rintracciare il mittente, la chiara definizione dell'oggetto e indicazioni su corpo, carattere, uso del logo e altri elementi utili a facilitare la lettura del testo.

All'analisi dei punti critici delle comunicazioni raccolte, è seguito un intervento informativo per diffondere a tutti i colleghi degli uffici e delle consulenze (amministrativi, dirigenti e professionisti), i risultati della indagine, nonché i suggerimenti del dipartimento della Funzione pubblica e degli studiosi sull'argomento, e le proposte per rendere più chiara e riconoscibile la corrispondenza con l'esterno, presentando il modello di lettera citato. Inoltre, l'incontro - realizzato a gruppi con 15 persone al massimo - è stato l'occasione per suscitare tra i colleghi la consapevolezza della necessità di una comunicazione semplice e chiara e raccogliere le loro proposte e i commenti. Tutti i materiali predisposti per il progetto sono stati pubblicati sulla intranet regionale per permettere ai colleghi in qualsiasi momento di avere accesso all'approfondimento. A distanza di qualche mese, dopo la prima verifica e alcune integrazioni, il progetto ha previsto un periodo di consolidamento e, con il 2006, il controllo a campione sulla corrispondenza in uscita.

Nel 2006 è stato esteso alle Sedi lombarde tramite i colleghi appartenenti alla rete dei comunicatori, coinvolti con le stesse modalità, cioè incontro informativo per condividere le considerazioni sul tema e distribuzione dei materiali realizzati.

“ProvVEDimento CHIARO”

Raggiunto l'obiettivo di uniformare e semplificare la nostra corrispondenza, siamo passati ad affrontare altri aspetti dell'argomento: particolarmente urgente la semplificazione dei provvedimenti in uscita dalle procedure delle linee istituzionali, aziende e lavoratori.

Il nuovo progetto realizzato nel 2006 è stato chiamato “ProvVEDimento CHIARO!”: una proposta di semplificazione dei provvedimenti di variazione della procedura GRA (gestione rapporto assicurativo) che ha coinvolto alcuni funzionari della Direzione regionale e delle Sedi e professionisti dell’Avvocatura della Direzione regionale.

Già nel primo incontro del gruppo di lavoro abbiamo deciso di escludere dall’indagine la modulistica (oggetto di una revisione piuttosto recente) e di concentrarci sui provvedimenti citati. Abbiamo verificato, nella pratica quotidiana, nel contatto con l’utenza e nello stesso confronto con gli operatori, che tali provvedimenti sono considerati particolarmente complessi nella organizzazione logico-concettuale, cioè nella selezione e nella disposizione delle informazioni, che non sono tipizzati e, soprattutto, che sono eccessivi nell’accumulo di dati, spesso non strettamente pertinenti l’oggetto della comunicazione. Inoltre, i testi risultano ambigui nella sintassi, cioè nel modo di organizzare le parole in frasi e, in modo particolare, privi di chiarezza nel lessico utilizzato, carico di termini tecnici, vocaboli obsoleti e spesso oscuri, lontani dall’uso comune.

Ci siamo concentrati sui provvedimenti di variazione, che sono stati riscritti cercando di creare un percorso di senso per il lettore: la scelta fondamentale è stata quella di eliminare le informazioni non necessarie, semplificando estremamente l’organizzazione logico-concettuale del testo, lasciando solo i dati necessari. Anche per l’eventuale opposizione o ricorso è stata lasciata solo l’opzione corretta, per evitare un’operazione supplementare da parte del lettore che deve individuare in un elenco il dato utile.

Per quanto riguarda la sintassi, i periodi sono stati semplificati e, per quanto riguarda il vocabolario, le parole usate sono state tutte controllate sul vocabolario di base di Tullio De Mauro, sostituendole se non riscontrate, o modificando la frase.

Anche l’impostazione grafica è stata rivista e semplificata, aggiungendo elementi utili alla identificazione rapida del mittente e indicando nell’oggetto solo i riferimenti essenziali per rintracciare la lavorazione operata (variazione, cessazione, ecc.).

Per verificare l’utilità della proposta è stata utilizzata la tecnica del *focus group*, ossia, una tecnica di raccolta dati in cui la fonte di informazione è un gruppo di persone inserito in una situazione di dibattito e la loro interazione. Nell’ambito del nostro progetto, il *focus group* o gruppo di discussione è stato organizzato per poterci confrontare sulle scelte fatte nelle nostre proposte con dei rappresentanti dei destinatari del progetto (associazioni di categoria), leggendo e analizzando insieme i nuovi provvedimenti, mettendoli a confronto con gli attuali e raccogliendo impressioni, osservazioni, valutazioni e suggerimenti per migliorare il lavoro. Abbiamo coinvolto sia utenti esterni che interni (colleghi non coinvolti nella redazione delle proposte). Tra i partecipanti, alcuni rappresentanti di Assolombarda, Assimpredil e Ordine dei Consulenti del Lavoro. È stato scelto uno stile “direttivo” nella conduzione dell’incontro, cioè il “moderatore” ha partecipato attivamente al dibattito, avendo presente un elenco strutturato di temi da esaminare, per evitare divagazioni non pertinenti allo specifico oggetto di indagine e per cercare di coinvolgere nella discussione tutti i membri del gruppo. L’incontro si è svolto con grande partecipazione da parte di tutti e il tema trattato ha suscitato un notevole interesse. I membri del gruppo hanno apprezzato il fatto di essere stati coinvolti nel progetto di lavoro e hanno proposto di utilizzare con frequenza la modalità della discussione di gruppo per affrontare temi di interesse comune. I provvedimenti esaminati sono sembrati più chiari di quelli in uso. Il progetto, inviato alla Direzione Centrale Rischi, committente della ricerca, è stato valutato positivamente e sottoposto alla Direzione Centrale Servizi informativi e Telecomunicazioni per le necessarie modifiche ai programmi.

Sezione 4

Approfondimenti

4.1 Valutazione dei principali rischi professionali nel settore della floricoltura in serra in Lombardia.

Introduzione

Il comparto produttivo del florovivaismo in Lombardia spazia in tutti i campi del verde (piante fiorite e da appartamento, arbusti ed alberi, piantine da aiuola e da balcone) includendo vivai, serre, tunnel e ombrai. Secondo le stime di Assofloro Lombardia (inizio 2006), comprende circa 2.500 aziende di produzione, a cui si aggiungono altre 1.145 dedicate alla cosiddetta costruzione del verde, ovvero alla progettazione, realizzazione, manutenzione di giardini, parchi e aree verdi in genere.

In Lombardia, la produzione di fiori e piante raggiunge i 700 milioni di euro di PLV (Produzione Lorda Vendibile), che corrisponde al 28% della produzione vegetale totale dell'agricoltura regionale e al 20% della PLV nazionale dell'intero comparto e coinvolge un elevato numero di addetti.

La produzione florovivaistica lombarda è concentrata nella fascia prealpina, in particolare nelle province di Varese, Como, Bergamo e Brescia e nella fascia settentrionale del milanese, dove sono presenti circa 3.650 ettari di vivai, 650 ettari di serre e 1900 ettari tra tunnel e ombrai.

In particolare i vivai sono presenti soprattutto nelle province di Mantova (Canneto sull'Oglio) e di Como, mentre le serre nelle province di Bergamo, Brescia, Milano, Como e Varese.

Principali rischi professionali presenti nel settore della floricoltura in serra

Il settore della floricoltura in serra è caratterizzato da un utilizzo periodico di prodotti fitosanitari più elevato rispetto all'agricoltura in campo aperto, in quanto nell'ambiente caldo umido delle serre vi può essere maggior sviluppo di parassiti; inoltre le piante ornamentali e da fiore sono protette dagli attacchi dei parassiti con mezzi prevalentemente chimici.

Un prodotto fitosanitario è un formulato a base di una o più sostanze attive utile per proteggere le piante e i prodotti vegetali dagli organismi nocivi (insetticidi, acaricidi, nematocidi, fungicidi, ecc.), per favorire o regolare i processi di crescita (fitoregolatori), e per eliminare le piante indesiderate (erbicidi).

Il numero delle sostanze attive comunemente impiegate nei trattamenti fitoiatrici in serra è piuttosto elevato (dell'ordine di alcune decine) e, di norma, i principi attivi vengono utilizzati a rotazione sulle colture allo scopo di evitare l'insorgenza di fenomeni di resistenza nei parassiti.

Poiché queste sostanze sono sintetizzate con lo scopo di essere biologicamente attive, la probabilità che possano diventare un fattore di rischio per la salute degli operatori può essere più o meno elevata e dipende sia dalla tossicità intrinseca del principio attivo che dai livelli di esposizione e di assorbimento attraverso le varie vie di penetrazione nell'organismo.

L'esposizione a fitofarmaci può avvenire essenzialmente per via cutanea o inalatoria e in genere l'esposizione respiratoria legata alla presenza nell'aria inspirata di fitofarmaco sotto forma di aerosol (nebbie, polveri e fumi) e sotto forma di vapore assume, ad eccezione che per sostanze estremamente volatili come i fumiganti, un'importanza inferiore rispetto alla via cutanea; l'esposizione respiratoria può comunque contribuire in maniera marcata alla dose assorbita.

Le attività lavorative svolte in ambiente confinato (serre e tunnel) che prevedono un'esposizione a fitofarmaci sono le seguenti:

- miscelamento;
- caricamento;

- distribuzione del fitofarmaco;
- manutenzione e riparazione delle macchine e degli utensili;
- rientro in coltura.

L'esposizione durante il caricamento e la miscelazione del fitofarmaco è strettamente dipendente dal tipo di formulazione (solida o liquida), dalla dimensione delle particelle solide e del contenitore, dal numero di operazioni che devono essere svolte per fase, dalla quantità di formulato usato e dalla tecnica di caricamento utilizzata.

Durante l'applicazione il livello di esposizione dipende dal tipo di macchine impiegate, dalla tecnica usata, dalla dimensione delle particelle di aerosol e dalla quantità di pesticida distribuita, a sua volta dipendente dalla dimensione dell'area da trattare e dal tempo di applicazione.

Le mansioni di rientro includono tutte le operazioni manuali e meccaniche su colture precedentemente trattate con fitofarmaci, come la raccolta (vegetali e fiori), l'irrigazione, la spaziatura di piante ornamentali, ecc.; l'esposizione è in questo caso dipendente dalla quantità di pesticida applicata e dal tempo trascorso dal trattamento.

L'esposizione a prodotti fitosanitari può comportare l'insorgenza di patologie di tipo acuto e cronico.

Per quanto riguarda il quadro acuto, gli effetti attesi possono essere limitati a semplici irritazioni locali della cute e delle mucose, oppure a casi gravi d'intossicazione acuta sistemica con esiti anche letali (ad esempio per gli esteri organofosforici si cita la "sindrome colinergica").

Numerosi pesticidi sono sospettati di effetti cronici a lungo termine, di tipo tumorale e non, quali effetti sul sistema nervoso centrale e periferico (polineuropatia ritardata), sulla riproduzione, sul sistema endocrino e sul sistema immunitario.

Inoltre il lavoro in serra espone l'operatore a condizioni microclimatiche di umidità e temperatura sfavorevoli soprattutto durante il periodo estivo.

La valutazione del microclima in serra mediante rilievi strumentali si basa sulla determinazione di alcuni parametri climatici: la temperatura, l'umidità e la velocità dell'aria. I dati raccolti, elaborati secondo le norme ISO, consentono di definire l'indice WBGT (Wet Bulb Globe Temperature) che rappresenta la relazione ambiente – stress termico.

L'indice di stress termico deve quindi essere confrontato con i valori di TLV (valori limite di soglia) citati dall'ACGIH (American Conference of Governmental Hygienists) per applicare le opportune alternanze tra lavoro e riposo qualora si evidenzino situazioni inadeguate allo svolgimento di lavori continuativi per l'importante impegno fisico richiesto.

In proposito si rammenta che i principali danni provocati da un'eccessiva esposizione a calore in ambienti chiusi in rapporto alla gravosità del lavoro fisico svolto sono rappresentati dai crampi da calore, dal collasso e dai malori da deplezione di sali o acqua in occasione di un'aumentata sudorazione.

Descrizione dello studio condotto dalla Consulenza Tecnica Regionale Accertamento Rischi e Prevenzione (Contarp)

Allo scopo di indagare alcuni dei più importanti rischi presenti nel settore della floricoltura in serra, un gruppo di professionisti della Contarp Inail Lombardia ha condotto, in collaborazione col settore IV – Laboratori della Contarp Centrale, che si è occupato dell'attività analitica, uno studio nelle serre di floricoltura di un'azienda agricola sita in provincia di Bergamo, che rappresenta una delle più grosse realtà private di produzione di piante ornamentali d'appartamento esistenti in Italia.

Tale studio è stato finalizzato alla valutazione del rischio di esposizione, per via inalatoria, dei lavoratori ad alcuni principi attivi di antiparassitari scelti, tra quelli di comune utilizzo, in funzione delle dosi d'impiego, della loro attività biologica e del loro grado di tossicità, oltre che alla stima del rischio da stress termico per gli operatori in serra.

Sono stati effettuati, all'interno di diverse tipologie di serre, sia durante l'applicazione dei fitofarmaci che al rientro in serra dei lavoratori dopo i trattamenti, una serie di campionamenti di tipo personale e d'area delle sostanze attive "methomyl". Si tratta di un insetticida ad ampio spettro d'azione appartenente alla famiglia dei carbammati ed il cui meccanismo d'azione consiste nell'inibizione reversibile dell'attività dell'enzima "acetilcolinesterasi" (sindrome colinergica), ed "iprodone", che è un fungicida polivalente che appartiene alla classe delle dicarbossimidi.

Poiché i suddetti fitofarmaci sono caratterizzati da bassa tensione di vapore e possono raggiungere le vie respiratorie sotto forma, oltre che di vapore, anche di aerosol e fumi, si è ritenuto opportuno campionare sia la fase vapore, mediante adsorbimento su fiala, che il particolato aerodisperso, attraverso filtrazione su membrana in fibra di vetro.

La determinazione analitica del principio attivo "methomyl" è stata condotta in HPLC con rivelatore UV – VIS, mentre per l'"iprodone" è stata utilizzata la tecnica gascromatografica con rivelatore ECD.

Per quanto concerne il principio attivo "methomyl" si è anche provveduto alla determinazione della sua velocità di decadimento nel tempo al fine di ottenere indicazioni sul tempo di rientro in serra degli operatori dopo l'applicazione del fitofarmaco.

Inoltre in vari periodi dell'anno, con differenti condizioni climatiche, sono state eseguite delle misurazioni di microclima volte ad accertare la sussistenza di situazioni di stress termico per i lavoratori.

I risultati di tale studio, pubblicati in relazioni presentate in diversi convegni di rilevanza nazionale (convegni nazionali dell'AIDII, RisCh di Modena, convegno ICOH 2006 a Milano) oltre che ai seminari Contarp di Napoli e Assisi, hanno evidenziato che il rischio d'inalare le sostanze attive "methomyl" ed "iprodone" è trascurabile per gli operatori delle serre nelle condizioni di lavoro esaminate e che, per quanto riguarda il microclima, situazioni di moderato stress termico possono sussistere solo in condizioni lavorative particolari (ore centrali di una tipica giornata estiva).

Occorre tuttavia sottolineare che il settore della floricoltura in serra è caratterizzato dall'impiego a rotazione di una molteplicità di sostanze attive, per cui si ha l'esposizione degli operatori a miscele eterogenee di sostanze attive che possono avere meccanismi d'azione e/o organi bersaglio simili o diversi.

Pertanto, non essendo possibile campionare tutte le sostanze attive a cui gli operatori risultano esposti, è importante nel settore della floricoltura in serra l'utilizzo di idonei modelli matematici di valutazione del rischio chimico.

Attività futura

Durante lo studio, contemporaneamente all'esecuzione sul campo delle indagini di tipo igienistico – industriale, sono state anche raccolte, sia con sopralluoghi in azienda che mediante ricerche bibliografiche mirate, informazioni e documentazione specifica sul ciclo produttivo, sulle lavorazioni più pericolose, sui principali rischi lavorativi, sugli infortuni e sulle malattie professionali del settore.

Pertanto, al fine di valorizzare l'esperienza maturata dalla Contarp Lombardia nel campo della floricoltura in serra, si ritiene utile provvedere per il futuro alla redazione di un opuscolo, rivolto sia ai datori di lavoro che agli operatori, sui principali rischi professionali presenti nel settore, che approfondisca in particolare il rischio chimico e tossicologico derivante dall'uso di fitofarmaci ed il rischio da microclima e che illustri anche gli opportuni sistemi di prevenzione e protezione, sia collettivi che individuali, da adottare indicando interventi concreti per migliorare i luoghi e le condizioni di lavoro.

4.2 L'integrazione delle competenze tecniche e mediche dell'Inail per l'incremento della fruibilità del Punto Cliente di Milano

Premessa

Il presente contributo descrive l'esperienza in atto presso la Direzione regionale della Lombardia, nella quale è attivo un Punto Cliente in cui le competenze mediche e tecniche, operando in sinergia, mirano a ridurre i tempi di risposta dell'Istituto alle richieste degli utenti vittime di infortuni sul lavoro.

Dopo una breve esposizione delle attività del Punto Cliente sarà descritto il contributo dei tecnici della Consulenza Tecnica Accertamento Rischi e Prevenzione (Contarp) per gli utenti e, infine, saranno indicati i possibili sviluppi futuri delle attività nelle quali le competenze tecniche potranno essere applicate.

Il Punto Cliente

In un'ottica di servizio e con finalità altamente sociali l'Inail ha ritenuto di farsi carico di alcune istanze provenienti dai propri assistiti, mettendo a punto un piano di delocalizzazione territoriale dei servizi del proprio Centro Protesi di Vigorso di Budrio.

Tale progetto prevede, tra l'altro, l'istituzione di una filiale del Centro Protesi destinata a divenire punto di riferimento per le persone disabili residenti nelle regioni meridionali d'Italia e l'apertura di altri Punti Cliente localizzati, oltre che nel Nord, nel Centro e nel Sud del territorio nazionale.

I Punti Cliente sono realizzati per fornire agli assistiti, sul territorio in cui insistono, alcune delle prestazioni erogate nel Centro Protesi.

Il Punto Cliente di Milano, realizzato su progetto dalla Consulenza Tecnica per l'Edilizia regionale e inaugurato nel 2005, è in grado di offrire un servizio di assistenza e fornitura di ausili a coloro che hanno subito un infortunio sul lavoro anche attraverso accessi domiciliari per i casi più complessi; inoltre, sono possibili riparazioni tecniche di piccola entità.

L'incremento delle attività del Punto Cliente con il contributo della Contarp

L'intento della Direzione regionale è accrescere il livello di fruibilità degli utenti dei servizi disponibili presso il Punto Cliente.

A tale scopo, tenuto conto del già elevato grado di collaborazione tra i medici locali e i tecnici del Centro Protesi, è stata perseguita la strategia del coinvolgimento di altre professionalità presenti nelle Consulenze tecniche che operano presso la Direzione regionale.

La Contarp regionale possiede al proprio interno professionalità tecniche che possono essere impiegate per collaborare con i tecnici del Centro Servizi Mobilità¹ del Centro Protesi.

Nell'ambito della Contarp sono state individuate le figure professionali da dedicare alle attività. È stata avviata una fattiva collaborazione con il Centro Servizi Mobilità che ha consentito di acquisire la necessaria conoscenza sia tecnica (tipologie di interventi da effettuare sulle autovetture, specificamente modifiche dei comandi di guida, cambio automatico, freno di stazionamento, ecc.), sia amministrativa per la gestione delle pratiche contenenti la documentazione di supporto delle richieste degli utenti.

¹ Il Centro Servizi Mobilità è una struttura che affronta globalmente il tema della mobilità in auto delle persone disabili. Presso il Centro è operante un team medico-tecnico, che può aiutare tutte le persone interessate, sia utenti Inail sia utenti Asl, nel percorso per il conseguimento delle patenti speciali A e B.

Il Centro fornisce informazioni in tema di normativa, patenti speciali, agevolazioni fiscali e consulenze personalizzate per la scelta e l'adattamento di un veicolo. Inoltre è possibile effettuare l'addestramento all'uso di ausili per la guida, la valutazione della capacità di guida e test su veicoli multiadattati e, attraverso un'autofficina meccanica interna, l'installazione degli ausili per la guida e l'accesso in vettura.

L'attività dei professionisti della Contarp consiste nell'elaborazione di un parere tecnico nel quale sono fornite valutazione di congruità tecnica e indicazioni economiche dell'intervento effettuato (su presentazione fattura) ovvero da realizzare (su preventivo di spesa) a bordo dell'autoveicolo di proprietà dell'assistito.

Il parere tecnico è inviato direttamente all'Assistente sociale della sede Inail di riferimento per l'infortunato.

L'attività della CONTARP per il Punto Cliente

Il contributo dei professionisti della Contarp per il Punto Cliente è distinguibile in due fasi: attività preliminare ed attività a regime.

Attività in fase preliminare

Nell'avvio delle attività per il Punto Cliente molto intensa è stata la collaborazione tra i tecnici della CONTARP regionale e del Centro Servizi Mobilità. L'intento è stato l'acquisizione:

- della documentazione contenente le informazioni sia tecniche sia commerciali degli ausili per la guida degli autoveicoli resi disponibili dalle aziende fornitrici,
- delle indicazioni per mantenere uniformi le valutazioni tra la Lombardia e le altre Regioni,
- delle modalità di valutazione dei casi più complessi in cui sono richiesti allestimenti particolari per l'accesso e il trasporto in carrozzina o per la guida di persone affette con disabilità motoria a due o più arti.

Attività a regime

La fase iniziale dell'attività dei tecnici della Contarp regionale può essere considerata conclusa. È adesso possibile la gestione delle richieste di rimborso ovvero di acquisto degli ausili per la mobilità in auto direttamente dal Punto Cliente; infatti, convogliando verso tale struttura le richieste degli utenti tramite gli assistenti sociali, che operano presso le Sedi lombarde, è possibile ricevere il parere di congruità tecnica ed economica direttamente dalla Direzione regionale.

La collaborazione con il Centro Protesi sarà estesa verso ulteriori argomenti; il primo comprenderà gli interventi non standard e gli aggiornamenti dei listini dei prezzi e le novità dei dispositivi tecnici disponibili sul mercato, il secondo riguarderà la risoluzione di problematiche connesse con la realizzazione di allestimenti di tipo complesso per particolari disabilità e lo svolgimento di consulenze domiciliari e indicazione di allestimento di veicoli.

Conclusioni

Lo svolgimento dell'attività di valutazione tecnica delle richieste con l'emissione del successivo parere di congruità ridurrà i tempi di attesa delle risposte da parte degli utenti tenuto conto che dalla Lombardia al Centro Protesi pervengono annualmente, in media, circa cento richieste di rimborso per l'allestimento degli autoveicoli degli assistiti ottenendo un aumento del livello di fruibilità del Punto Cliente.

L'attività dei professionisti della Contarp regionale potrà essere ulteriormente estesa ai casi in cui le modifiche al veicolo non siano state ancora effettuate prevedendo, in tal caso, una collaborazione più attiva con i tecnici del Centro Protesi con i quali scegliere la tipologia degli interventi possibili e seguire lo svolgimento delle modifiche del veicolo direttamente presso l'officina che opera nello stesso contesto.

Sezione 5

Contributo della Regione Lombardia - Direzione Generale Sanità

5.1 Le sinergie tra Inail e Regione Lombardia – Direzione Generale Sanità

Il protocollo d'intesa, siglato il 23 dicembre 2005 dalla Direzione regionale Inail e dalla Direzione Generale Sanità della Regione Lombardia, per la realizzazione di maggiori sinergie operative nella prevenzione nei luoghi di lavoro ha dato vita a diversi tavoli di lavoro di cui riferiamo sinteticamente in questa sede e nei capitoli successivi.

Sistema informativo

L'utilizzo del data base Inail-Ispesl-Regioni, fornito annualmente dal 2002, è andato gradatamente diffondendosi costituendo la base per le scelte di programmazione sia in sede regionale che territoriale.

A livello regionale, il data base Inail-Ispesl-Regioni, al pari di tutte le altre fonti attivate da tempo dalla Regione Lombardia, quali il registro delle malattie professionali (MALPROF), il registro degli infortuni mortali, il registro dei mesoteliomi, s'inserirà all'interno del disegno di Sistema Informativo per la prevenzione contenuto nella legge regionale n. 8/2007 e della prevista attivazione della Banca Dati regionale "Anagrafe Aziende" per la registrazione delle Dichiarazione di Inizio Attività Produttiva - DIAP¹, introdotta dalla Delibera della Giunta Regionale 3 n. 4502 del 3 aprile 2007.

Nell'ambito del programma di lavoro relativo ai Flussi informativi è proseguita, inoltre, l'attività di indagine legata al progetto Infortuni mortali che, proprio in virtù dei buoni risultati ottenuti sia sotto il profilo metodologico che di contenuti, si è deciso di continuare dando vita ad un vero e proprio osservatorio su questo fenomeno.

Nei capitoli seguenti vengono riportati i risultati sia di questo progetto che del confronto in atto tra diversi sistemi di registrazione delle malattie professionali.

Il data base costituisce, inoltre, lo strumento impiegato per le scelte programmatiche sia a livello regionale che territoriale oltre che di comunicazione periodica agli utenti circa l'andamento dei danni da lavoro.

Riguardo a quest'ultimo aspetto le azioni messe in campo hanno registrato un primo momento di formazione comune ad operatori dei Servizi PSAL delle Asl e delle sedi territoriali Inail, realizzato nel giugno 2006, al quale ha fatto seguito la redazione di report provinciali condivisi. Il lavoro sta proseguendo con momenti articolati di approfondimento sull'utilizzo del data base e con iniziative locali di comunicazione programmate congiuntamente da Inail e Asl.

Anagrafe imprese visitate

Una prima parte del programma è stata realizzata: tutti i Servizi PSAL forniscono alle rispettive sedi territoriali Inail informazioni relative alle inchieste concluse a seguito di infortunio. Ciò consente ad Inail di valutare le possibili azioni di rivalsa nei confronti di imprese inadempienti rispetto alle norme di sicurezza del lavoro.

L'iniziativa di realizzare un unico data base, condiviso da Regione, Inail, Inps e in seguito Direzione Regionale del Lavoro, con il quale scambiare informazioni sulle attività di controllo rispettivamente svolte, è in fase di allestimento a cura dell'Inps.

¹ La Dichiarazione di Inizio Attività Produttiva di cui alla legge regionale n. 8/2007 è la comunicazione formale con cui il Legale Rappresentante dell'azienda dichiara al Comune, tramite lo Sportello Unico, l'avvio di una nuova attività produttiva. Con la nuova legge, l'avvio dell'attività non è subordinato all'acquisizione di alcun parere preventivo o autorizzativo.

Studi di settore/Buone prassi

Oltre alla conduzione di alcuni studi di settore realizzati congiuntamente da Inail e alcune Asl, Regione e Inail hanno convenuto di promuovere un'iniziativa che accordi dei premi alle imprese che dimostrino di aver adottato buone prassi. I due Enti hanno già individuato e condiviso schemi di "buone prassi" adottabili da parte di aziende operanti nei comparti a maggiore incidenza infortunistica. Nel corso del 2007 l'iniziativa troverà la sua definitiva messa a punto, concretizzandosi come un ulteriore servizio a favore delle imprese e come contributo per il contenimento del costo del lavoro.

Attività formativa

Un'importante iniziativa pluriennale è stata messa in campo nel periodo 2006- 2007.

Si tratta della progettazione e realizzazione dei corsi per addetti e responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione del comparto sanità, di cui al DLgs 195/03. La sinergia tra Inail, Regione, Assolombarda e Istituto Regionale lombardo di Formazione per l'amministrazione pubblica, e la messa in campo di un rilevante numero di esperti che operano nel settore, ha permesso di portare a termine un primo percorso formativo comprensivo dei moduli A, B e C. Il suo successo ha indotto gli organizzatori a prevedere altre edizioni.

Nei capitoli seguenti vengono riportati i risultati dell'utilizzo integrato del data base Inail, Ispesl, Regioni e dei registri regionali nonché alcuni approfondimenti in settori oggetto di progetti regionali.

5.2 Confronto tra diversi sistemi di sorveglianza epidemiologica delle malattie professionali in Regione Lombardia

Nel dicembre 2005 è stato sottoscritto un documento di intesa tra Assessorato Sanità e Direzione regionale Inail Lombardia, per rinsaldare la collaborazione tra i due enti allo scopo di aumentare l'efficacia degli interventi preventivi negli ambienti di lavoro. L'accordo prevede l'avvio di una serie di tavoli di lavoro congiunti tra operatori Asl e funzionari Inail su tematiche ritenute prioritarie nel campo della prevenzione nei luoghi di lavoro.

Una delle tematiche considerate riguarda le malattie professionali, affrontata secondo programmi ed obiettivi definiti, che dovrebbero portare alla formulazione di criteri comuni per le strutture regionali e per l'Inail nella valutazione dei casi di malattia professionale giunti all'osservazione, portando, non ad una totale sovrapposizione dei casi riconosciuti come professionali, date le diverse finalità delle istituzioni coinvolte, ma ad una riduzione dell'attuale divario tra Regione e Inail nel numero di segnalazioni, nella quota di riconoscimenti sul totale dei segnalati, nonché nell'esplicitazione dei motivi delle differenze comunque non eliminabili.

Le azioni programmate per il raggiungimento degli obiettivi sono:

- confronto tra i diversi archivi che raccolgono i casi di malattia professionale;
- valutazione delle differenze degli archivi ed integrazione delle informazioni;
- confronto dei casi comuni agli archivi con selezione dei casi conclusi diversamente dalle diverse strutture;
- valutazione del percorso che ha portato alle differenti conclusioni;
- accordo sui criteri comuni minimi per valutare i casi.

Attualmente sono disponibili diversi archivi o registri che contengono informazioni utili per conoscere il fenomeno delle malattie professionali che hanno caratteristiche differenti legate soprattutto alle finalità per cui sono nati.

Gli archivi considerati sono:

- il registro regionale lombardo delle malattie lavoro correlate (MALPROF);
- l'archivio Inail delle malattie professionali contenuto nella banca dati "flussi informativi Inail-Ispesl-Regioni";
- il registro regionale lombardo dei mesoteliomi (RML);
- l'archivio cartelle cliniche mesoteliomi dell' Inail.

Tranne l'ultimo archivio citato, che è cartaceo, gli altri sono informatizzati.

Vengono di seguito sintetizzati i primi risultati del confronto tra i diversi sistemi di sorveglianza, precisando che il lavoro proseguirà con azioni di integrazione tra i diversi archivi con miglioramento della completezza delle informazioni.

Confronto tra MALPROF e archivi "flussi informativi"

Sono i due archivi più rilevanti per la conoscenza delle malattie professionali, sia per il numero di casi che raccolgono che per lo stretto legame con la normativa. MALPROF raccoglie tutte le segnalazioni di malattia correlata al lavoro o sospetta tale che giungono alle Asl, generalmente in forma di denuncia ex art. 139 del DPR 1124/65 e/o di referto ai sensi del codice penale. Gli archivi "flussi informativi" sono riferiti alle denunce di malattia professionale che giungono all'Inail ai sensi dell'articolo 53 del Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali (DPR n. 1124/65). Il periodo considerato per il confronto è 1999-2006 per MALPROF, con 30.381 casi e 2000-2006 per l'archivio Inail, con 25.298 casi. Il linkage fra i record dei due archivi è stato eseguito sulla chiave cognome, nome, data di nascita (con correzione di errori evidenti) ed eventualmente per tipo di patologia quando riportata.

Come si osserva dal grafico 1 il grado di concordanza è basso: solo il 26% circa dei casi è contenuto in entrambi gli archivi. Il 31% dei casi è conosciuto solo dall' Inail: questo dato è

inaspettato in quanto, in linea teorica il sistema di segnalazione alle Asl dovrebbe ricomprendere anche le segnalazioni all'Istituto assicuratore.

Entrambi i sistemi, considerati separatamente, sottostimano notevolmente il numero di casi potenzialmente associati all'attività lavorativa, MALPROF del 31% e l'Inail del 44%.

Grafico 1 - Malattie professionali negli archivi Asl e Inail

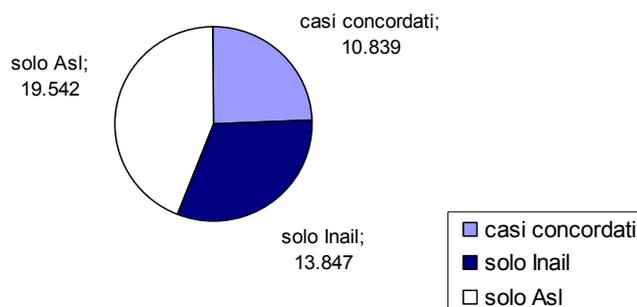


Tabella 1 - Casi considerati dalle Asl con nesso causale con il lavoro presenti in MALPROF distribuiti per gruppo diagnostico, concordanti e non concordanti con i casi contenuti nell'archivio Inail

Gruppo diagnostico	Concordanti	Non concordanti	TOTALE
Missing	7	4	11
01) M. infettive e parass.	3	72	75
02) Altri Tumori	40	19	59
02.1) Tumori naso	43	11	54
02.2) Tumori polmone	271	168	439
02.3) Mesotelioma	490	237	727
02.4) Tumori vescica	72	50	122
02.5) Altri Tum. tess. linfatico	9	3	12
03) Pat. ghiandole endocrine - metab.	3	0	3
04) Pat. org. empoietici	1	0	1
05) Pat. e dist. psichici	77	36	113
06) Pat. sist. nervoso	27	26	53
06.1) Sordita	4.776	12.752	17.528
07) Pat. sist. circolatorio	73	32	105
08) Altre P.app. resp.	302	210	512
08.1) Asma	180	108	288
08.2) Alveolite allergica estr.	10	5	15
08.3) Pneumoconiosi escl. silicosi e asbestosi	45	36	81
08.4) Asbestosi	277	127	404
08.5) Silicosi	130	150	280
09) Pat. app. digerente	1	13	14
10) Pat. app. genito urinario	5	1	6
12) Pat. pelle	777	747	1.524
13) Altre Pat. sist. osteomuscolare	72	33	105
13.1) Patologie rachide	418	249	667
13.2) Pat. traumi rip.	1.139	996	2.135
14) Avvelenamenti	17	25	42
16) Altro	27	20	47
TOTALE	9.292	16.130	25.422

La tabella 1 rappresenta i casi segnalati alle Asl confrontati con quelli Inail e mette in luce come la non concordanza sia evidente non solo per le patologie meno “rilevanti” ma anche per i tumori (488 casi), per le pneumoconiosi e per le malattie dell’apparato osteo-articolare. Complessivamente sembra che sia estremamente importante la quota di lavoratori per i quali, a causa della mancata segnalazione, non viene avviato il percorso che potrebbe sfociare nel riconoscimento di un danno indennizzabile. Non sembrerebbe che la dimensione del problema possa essere giustificata solo con la differenza fra le finalità dei due sistemi.

Tabella 2 - Casi di malattie professionali contenuti negli archivi Inail concordanti e non concordanti con i casi contenuti in MALPROF, distribuiti per patologia.

Gruppo diagnostico	Concordanti	Non concordanti	TOTALE
Missing	3.138	3.931	7.069
0	260	427	687
01) M. infettive e parass.	17	28	45
02) Altri Tumori	74	121	195
02.1) Tumori naso	39	28	67
02.2) Tumori polmone	219	179	398
02.3) Mesotelioma	542	404	946
02.4) Tumori vescica	45	51	96
02.5) Altri Tum. tess. linfatico	10	19	29
03) Pat. ghiandole endocrine - metab.	16	47	63
04) Pat. org. empoietici	7	21	28
05) Pat. e dist. psichici	27	89	116
06) Pat. sist. nervoso	183	196	379
06.1) Sordita	4.117	4.701	8.818
07) Pat. sist. circolatorio	72	80	152
08) Altre P.app. resp.	271	317	588
08.1) Asma	158	138	296
08.2) Alveolite allergica estr.	1	0	1
08.3) Pneumoconiosi escl. silicosi e asbestosi	49	92	141
08.4) Asbestosi	189	267	456
08.5) Silicosi	165	301	466
09) Pat. app. digerente	10	33	43
10) Pat. app. genito urinario	1	11	12
12) Pat. pelle	701	722	1.423
13) Altre Pat. sist. osteomuscolare	260	475	735
13.1) Patologie rachide	234	325	559
13.2) Pat. traumi rip.	616	798	1.414
14) Avvelenamenti	7	3	10
16) Altro	23	43	66
TOTALE	11.451	13.847	25.298

Le segnalazioni pervenute all’Inail, ma non alle Asl, sono 13.847.

L’aspetto più rilevante sembra essere che la mancata segnalazione alle Asl riguardi anche patologie molto importanti quali i tumori, pneumoconiosi e patologie dell’apparato osteoarticolare.

Confronto tra i diversi sistemi di sorveglianza epidemiologica delle malattie professionali su specifiche patologie: mesoteliomi

Vista l'importanza della patologia con le evidenti ricadute di tipo assicurativo ed epidemiologico, la scelta dei mesoteliomi come prima patologia su cui indirizzare l'attività del tavolo di lavoro è sembrata obbligatoria.

I sistemi di sorveglianza considerati per il confronto sono:

- il registro regionale lombardo dei mesoteliomi (RML);
- il registro regionale lombardo delle malattie lavoro correlate (MALPROF);
- l'archivio Inail dei mesoteliomi.

I confronti sono stati effettuati tra RML e MALPROF e tra RML e archivio Inail mesoteliomi. L'attenzione viene posta essenzialmente sul secondo confronto, particolarmente utile date le finalità di analisi dei criteri di riconoscimento dell'esposizione a rischio.

Del confronto tra RML e MALPROF basti citare che esiste una buona sovrapposizione tra i due archivi, e le differenze sono in parte dovute ad un diverso criterio temporale di inserimento dei casi (MALPROF adotta la data di denuncia alle Asl, RML adotta la data di prima diagnosi). Inoltre RML raccoglie i casi di mesotelioma in residenti in Lombardia, mentre MALPROF si basa sulle persone che hanno lavorato in Lombardia.

Confronto tra RML e archivio cartelle cliniche Inail

Dall'archivio RML aggiornato a fine giugno 2006 sono stati selezionati tutti i casi per i quali fosse noto l'inoltro di un primo certificato di malattia professionale all'Inail e/o di una denuncia-referto di malattia professionale alla Asl: i casi selezionati in questo modo sono 823. Per ciascuno di tali casi è stata ricercata la presenza di una pratica per mesotelioma nell'archivio cartelle cliniche di Inail.

I risultati di questa prima verifica sono riportati in tabella 3.

Tabella 3 – Confronto casi di mesoteliomi tra RML e archivio cartelle cliniche Inail

Indennizzo Inail	Frequenza
Indennizzati	484
Non indennizzati	203
In corso	90
In gestione fuori Regione	5
Pratiche esistenti ma difficoltà ad entrare in cartella	2
Pratiche non reperite	39
Totale	823

Per le 39 pratiche non reperite, RML ha iniziato la verifica della documentazione cartacea in suo possesso arrivando ai seguenti risultati preliminari:

- per 2 casi la verifica è tuttora in corso;
- in 24 casi paziente o i parenti non hanno mai consegnato il primo certificato a Inail (18 per mancanza di interesse, 1 caso ha chiuso volontariamente la pratica e 5 casi perchè di pertinenza del Ministero della Difesa);
- in 13 casi si è fornita copia di certificazione di malattia professionale al referente mesoteliomi Inail per effettuare verifiche con le sedi periferiche Inail.

Conclusioni

Diversa è la finalità dei sistemi di registrazione e valutazione dei casi di malattia professionale rispettivamente a carico delle Asl e dell'Inail.

Questa diversità di presupposti potrebbe in parte giustificare la non completa sovrapposizione delle segnalazioni.

In realtà il confronto fra i due archivi informatici evidenzia che la mancata sovrapposizione assume una dimensione molto rilevante sia per l'aspetto quantitativo che qualitativo.

Anche se la registrazione dei referti di malattia da parte delle Asl dovrebbe essere comprensiva anche delle segnalazioni all'Inail, per gli obblighi di referto che ogni medico ed esercente la professione sanitaria deve osservare, è assai rilevante la dimensione della mancata sovrapposizione delle segnalazioni che vengono inoltrate all'Inail ma non alle Asl, anche per casi di patologie di rilievo.

A prescindere dai sistemi di rilevazione esiste poi un problema di sottostima del fenomeno delle malattie professionali che emerge confrontando i dati delle segnalazioni in arrivo sia alle Asl che all'Inail con le stime epidemiologiche che numerosi studi producono sulle patologie di cui risultano affetti i lavoratori di diverse categorie.

Per una migliore rappresentazione del fenomeno e per una più puntuale e tempestiva azione preventiva, i sistemi di sorveglianza devono essere accuratamente "mantenuti" sia migliorando la qualità e numerosità delle informazioni alla base della registrazione all'origine (verificando lo scrupoloso rispetto del dovere di refertazione da parte di medici), sia introducendo opportune modalità di miglioramento e verifica di qualità della registrazione.

Il confronto e l'integrazione degli archivi permettono una più completa conoscenza epidemiologica delle malattie professionali e costituiscono un'utile base da cui partire per avviare le iniziative di ricerca attiva delle malattie correlate al lavoro, iniziative necessarie per cercare di colmare il divario tra casi segnalati e casi attesi.

Il confronto tra il registro mesoteliomi lombardo e gli archivi Inail evidenzia una rilevante differenza tra i due sistemi nella conclusione dei casi. Il 25% dei casi denunciati non viene indennizzato dall'ente assicuratore. Molteplici possono essere le ragioni. Proprio su questa quota si sta concentrando l'attenzione del gruppo di lavoro che intende verificare le motivazioni che portano ad una così evidente disparità di valutazione tra Inail e registro mesoteliomi.

5.3 Infortuni mortali in Regione Lombardia

Premessa

Il 25 luglio 2002 l'Inail, l'Ispesl, la Conferenza delle Regioni e Province Autonome hanno sottoscritto un accordo di collaborazione mirato allo sviluppo di un Sistema Informativo Integrato di Prevenzione¹. Nell'ambito degli impegni che il Gruppo di lavoro, formato da rappresentanti delle Istituzioni citate ha assunto, gli "infortuni mortali sul lavoro" sono stati sin dal principio tema di interesse e oggetto di una laboriosa attività di approfondimento.

In concreto, è stato attivato un sistema nazionale di sorveglianza epidemiologica degli infortuni mortali finalizzato all'individuazione e alla descrizione dei fattori (le "cause") che hanno concorso al verificarsi dell'evento infortunio.

Le informazioni raccolte in occasione delle inchieste di polizia giudiziaria svolte dai Servizi di prevenzione delle Asl e delle indagini condotte dalle sedi territoriali Inail hanno rappresentato la fonte informativa ed il modello utilizzato ha consentito di analizzare nel dettaglio la dinamica degli eventi che ha comportato il verificarsi dell'infortunio e di ricavare le catene di fattori che si relazionano con una certa frequenza nelle dinamiche infortunistiche.

Oggetto di indagine sono stati i casi di infortunio mortale occorsi nel periodo gennaio 2002 - dicembre 2004. Ma, a partire da quella esperienza, la Regione Lombardia, D.G. Sanità, ha adottato il metodo, rendendo il sistema, formalmente dal 1° gennaio c.a., parte integrante del Registro Regionale lombardo per la rilevazione dei casi mortali.

Nel presente documento si analizzano i casi registrati nel database predisposto da Ispesl nel periodo 1 gennaio 2004 – 17 maggio 2007: 254 eventi per un totale di vittime pari a 256.

Il metodo

Il metodo di rilevazione è costituito dall'integrazione dei due originari modelli: "Sbagliando s'impara", riconducibile ai modelli sistemici multifattoriali e multiassiali ad albero delle cause, per la descrizione della dinamica infortunistica nella versione Ispesl/Regioni, ed ESAW – European Statistics on accident at work - per la codifica delle modalità di accadimento nella versione Inail/Comitati Paritetici, oltre ad una sezione comune di informazioni relative all'infortunio (dove è accaduto, in che data, in quale momento della giornata, ecc.), all'infortunato (età, provenienza, titolo di studio, mansioni lavorative, anzianità lavorativa, ecc.) e al luogo di lavoro (tipo di attività ecc.).

Sei sono le categorie che permettono di classificare gli elementi ritenuti rilevanti nella dinamica infortunistica:

- attività dell'infortunato,
- attività di terzi,
- utensili macchine e impianti,
- materiali,
- ambiente,
- dispositivi di protezione individuale e abbigliamento.

Ognuno di essi viene definito come *determinante*, ossia fattore che concorre a determinare un incidente aumentandone la probabilità di accadimento, o come *modulatore*, quando fattore ininfluenza sulla probabilità di accadimento dell'incidente, ma, però, in grado d'impedire, attenuare o anche peggiorare il danno biologico che ne consegue.

¹ Il nuovo protocollo d'intesa per lo sviluppo del sistema informativo nazionale della prevenzione è in fase di approvazione.

Ogni elemento è, inoltre, legato ad un *problema di sicurezza*: questa variabile spiega il motivo per cui l'elemento sotto esame – uno o più tra i sei sopra elencati - è stato individuato quale elemento che ha influito nella dinamica infortunistica: trova la sua specificazione nel confronto con la normativa sulla sicurezza del lavoro, con i modelli di buona pratica, o con gli standard e i protocolli/procedure autoprodotti.

I dati estratti sono stati elaborati allo scopo di :

- delineare il “profilo” dell’infortunato
- descrivere il lavoro che stava svolgendo al momento dell’infortunio
- identificare il luogo in cui è avvenuto l’infortunio
- ricostruire le cause
- individuare le responsabilità.

I risultati

La tabella 1 riporta la provenienza geografica dei casi secondo ambito territoriale Asl.

Tabella 1. Distribuzione degli infortuni mortali per Asl

Asl	Infortuni mortali
Bergamo	21
Brescia	43
Como	12
Cremona	7
Lecco	9
Lodi	5
Mantova	23
Milano	21
Milano 1	30
Milano 2	15
Milano 3	11
Pavia	28
Sondrio	3
Valle Camonica	8
Varese	18
TOTALE	254

Si rammenta che non vi può essere completa sovrapposibilità tra le informazioni raccolte nel database del Registro Regionale e gli infortuni mortali occorsi nel periodo considerato e denunciati all’Inail: gli incidenti stradali, quelli in itinere, quelli occorsi a sportivi professionisti, sono esclusi dalla presente analisi.

La tabella 2 rappresenta la distribuzione degli infortuni in relazione all’attività svolta dall’azienda di appartenenza dell’infortunato.

Il database copre adeguatamente il settore delle costruzioni, l’agricoltura, le attività metallurgiche e meccaniche, vale a dire la quasi totalità dei settori in cui il fenomeno infortunistico produce i danni maggiori; fa eccezione il solo settore dei trasporti che è invece sottorappresentato nel database.

Tabella 2 Infortuni mortali. Distribuzione per attività economica. Divisioni ATECO 91

Divisioni ATECO 91	Frequenza	%			
01 - Agricoltura, caccia e relativi servizi	39	15,4			
02 - Silvicultura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi	4	1,6			
15 - Industrie alimentari e delle bevande	3	1,2			
17 - Industrie tessili	2	0,8			
20 - Industria del legno e dei prodotti in legno, esclusi i mobili; mat. da intreccio	2	0,8			
21 - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta	1	0,4	Attività manifatturiere		
24 - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	1	0,4			
25 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3	1,2			
26 - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5	2,0			
27 - Produzione di metalli e loro leghe	11	4,3		20,1	
28 - Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti	9	3,5			
29 - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (compr. install., montaggio, ecc)	1	0,4			
31 - Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	4	1,6			
32 - Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni	2	0,8			
34 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1	0,4			
36 - Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	1	0,4			
37 - Recupero e preparazione per il riciclaggio	5	2,0			
45 - Costruzioni	116	45,7			
50 - Commercio e riparazione di auto e moto; vendita al dettaglio di carburante	1	0,4		Commercio	
51 - Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio (escl. auto e moto)	3	1,2			2,0
52 - Commercio al dettaglio (escl. auto e moto); riparazione di beni personali e per la casa	1	0,4			
60 - Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	8	3,1			
63 - Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti; agenzie di viaggio	6	2,4			
74 - Altre attività professionali ed imprenditoriali	2	0,8			
90 - Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	1	0,4			
93 - Altre attività dei servizi	1	0,4			
missing	21	8,3			
TOTALE	254	100			

Nel 46% dei casi si tratta di un lavoratore edile, nel 20% di un addetto manifatturiero (percentuale all'interno della quale, circa 8% ricade nel settore metalmeccanico/metallurgico), nel 15% di un lavoratore agricolo, nel 3% dei trasporti.

La distribuzione per dimensione aziendale, ossia per unità produttiva locale cui appartiene l'infortunato (sono 256 gli infortunati rappresentati in tabella 3), conferma il noto fenomeno della frammentazione del tessuto delle imprese italiane e lombarde. Circa il 68% degli infortuni mortali sono infatti avvenuti in aziende fino a 9 addetti (in cui lavora il 43% degli addetti): si tratta di imprese in cui il livello di applicazione del sistema aziendale di prevenzione previsto dal Titolo I del D.Lgs. 626/94 risulterebbe, sulla scorta di passate indagini, relativamente basso e che peraltro, a causa della loro numerosità (superano le 700.000 unità), risulta più difficile sottoporre ad una capillare attività di controllo da parte degli Organi di vigilanza (ad esclusione dei settori edilizia e agricoltura).

Tabella 3. Distribuzione degli infortuni mortali per dimensione aziendale

Dimensione azienda	Frequenza	Percentuale
0	2	1,2
1-9	109	67,7
10-15	13	8,1
16-49	22	13,7
50-249	10	6,2
>250	5	3,1
Totale	161	100,0
Missing	95	
Totale	256	

Altrettanto degno di attenzione è l'esame della nazionalità degli infortunati (tabella 4). Nel ventaglio di nazionalità rappresentate oltre a quella italiana, la tabella conferma una delle trasformazioni intervenuta nel mondo del lavoro: il 27 % degli infortunati è di nazionalità estera.

Tabella 4 . Distribuzione degli infortunati per nazionalità

Cittadinanza	Frequenza	Percentuale
ALBANIA	11	
ARGENTINA	1	
BRASILE	1	
BULGARIA	1	
CINA	2	
ECUADOR	4	
EGITTO	7	
EL SALVADOR	1	
INDIA	1	
ITALIA	187	73,0
SERBIA	3	
MAROCCO	4	
MOLDAVIA	1	
NIGERIA	1	
ROMANIA	6	
SENEGAL	2	
SLOVENIA	1	
TUNISIA	1	
UCRAINA	2	
Missing	19	
TOTALE	256	
Lavoratore straniero		27,0

La tabella 5, che esamina la distribuzione degli infortuni in relazione alla tipologia del rapporto di lavoro dell'infortunato, consente di fare alcune interessanti osservazioni. I lavoratori dipendenti rappresentano il 54% del totale delle vittime; mentre il 26% è rappresentato da microimprenditori, ovvero da lavoratori autonomi con o senza dipendenti, da soci, da coadiuvanti familiari, tipologia di lavoro tipica delle aziende agricole. La restante quota percentuale è distribuita tra lavoratori irregolari, 8,4%, ed un, non trascurabile, 9,2 % da pensionati.

Tabella 5 . Distribuzione degli infortunati per rapporto di lavoro

Rapporto di lavoro	Frequenza	Percentuale
Dipendente	136	54,6
Titolare con dipendenti	30	12,0
Titolare senza dipendenti	9	3,6
Coadiuvante familiare	7	2,8
Socio	19	7,6
Parasubordinato	4	1,6
Irregolare	21	8,4
Pensionato	23	9,2
Missing	7	

La tabella 6 mostra la distribuzione dei rapporti di lavoro in funzione della dimensione aziendale. Si osserva come la presenza percentuale di vittime rappresentate da lavoratori dipendenti diminuisca (il 46,3 %) a favore della categoria dei microimprenditori (39,8%): irregolari e pensionati sono rappresentati per il 6,5%.

Nel loro insieme questi dati testimoniano le profonde trasformazioni che il mondo del lavoro ha subito: sembra emergere una diffusa violazione delle norme di sicurezza a tutela non solo del lavoratore, ma dello stesso microimprenditore; quasi che le misure di sicurezza, in un mondo in cui i valori legittimi sono il decentramento produttivo, la flessibilità, rappresentino un aspetto a cui rinunciare per volersi comunque garantire competitività e guadagno.

Tabella 6 . Distribuzione degli infortuni mortali per rapporto di lavoro dell'infortunato e dimensione aziendale

Rapporto di lavoro	Dimensione aziendale			
	1-9	10-49	>50	missing
Dipendente	50	30	14	42
Titolare con dipendenti	20	0	0	10
Titolare senza dipendenti	7	0	0	2
Coadiuvante familiare	6	0	0	1
Socio	10	4	1	4
Parasubordinato	1	1	0	2
Irregolare	7	0	0	14
Pensionato	7	0	0	16

5.4 La situazione infortunistica nel comparto delle costruzioni

L'analisi del fenomeno infortunistico nel comparto (vedi tabella 1) mostra tra il 1997 e il 2000, per quanto attiene gli infortuni totali indennizzati, un trend in leggera riduzione (-3,6%) nei valori assoluti, mentre l'indice di incidenza per 1.000 addetti tra il 1997 e il 2005 appare in costante decremento (-22,2%).

Mentre dal 2001 al 2005 appaiono in aumento gli infortuni in valori assoluti (+7,3%) ma ancora in riduzione gli indici di incidenza per 1.000 addetti.

La riduzione del fenomeno è confermata anche dall'analisi di un indicatore sintetico che tiene conto del numero degli infortuni totali, della durata media e del numero dei morti (che "pesano" molto): le giornate perse per addetto scendono infatti da 2,66 nel 1999 a 2,06 nel 2005 (-19,4%) (vedi tabella 2).

Nel 2006 registriamo 15.162 infortuni indennizzati, con l'avvertenza che il dato non è ancora consolidato e quindi è destinato a incrementarsi con l'aumento dei casi definiti.

Bisogna inoltre segnalare che l'incremento degli addetti (+12%) tra il 2003 e il 2005 è probabilmente dovuto più alla regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari - che in edilizia costituiscono ormai una quota che in alcune realtà raggiunge il 30% degli addetti - che non ad un reale incremento dell'occupazione; rammentiamo per altro che tale circostanza era già stata segnalata nel rapporto 2004: è quindi d'obbligo una grande cautela nell'interpretare l'andamento degli indici infortunistici in questi ultimi anni.

In rapporto ai dati nazionali la Lombardia si colloca bene fino a tutto il 2005, con un indice di incidenza per 1.000 addetti pari a 46,5 contro un indice nazionale pari a 52,8 (vedi tabella 1). I dati relativi agli addetti per il 2006 non sono ancora disponibili.

Il numero degli infortuni mortali nel comparto delle costruzioni (dati tratti dal Registro degli infortuni mortali della Regione Lombardia), pur con le oscillazioni statistiche legate ai "piccoli numeri", sostanzialmente presenta un lieve incremento di 36 casi nel 1999 contro i 40¹ nel 2006 continuando a rappresentare più del 40% del totale dei morti sul lavoro.

Comunque, al di là delle interpretazioni sui trend e sulla "provvisorietà" dei dati relativi al 2006, dobbiamo con fermezza denunciare che 15.162 infortuni di cui 873 con postumi di invalidità permanente e 40 mortali, nonché 454.860 giornate di lavoro perse, rappresentino una situazione grave e inaccettabile sia sul piano etico sia sul piano economico.

A tale proposito segnaliamo che la Direzione Sanità della Regione Lombardia con Delibera della Giunta Regionale n. VII/18344 del 23.07.2004 "Interventi operativi per la promozione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro in Lombardia per il triennio 2004-2006" ha approvato e finanziato fra l'altro un progetto strategico per la riduzione dei rischi in edilizia con validità 2005-2007, i cui temi prioritari saranno ripresi e ulteriormente sviluppati all'interno dei Piani di programmazione delle attività di vigilanza, ispezione e controllo, di cui alla Delibera della Giunta Regionale n. 4799/07, che le Asl dovranno predisporre, con riferimento al triennio 2008 - 2010, con l'obiettivo di migliorare il livello di sicurezza ed igiene degli ambienti di lavoro lombardi.

Dove invece si sono ottenuti indubbi risultati è nella riduzione degli infortuni per cadute dall'alto; riportiamo i dati complessivi per questa forma di infortunio, in quanto l'edilizia - o comunque lavorazioni affini a quelle edili - hanno un "peso notevole" (vedi tabella 3); riteniamo che una riduzione così marcata (-71% in sette anni) dimostri l'efficacia degli interventi capillari e sistematici messi in atto in Lombardia fin dal 1999.

¹ Si fa riferimento agli infortuni mortali avvenuti in Regione Lombardia esclusi gli incidenti stradali.

Conclusioni

- In valore assoluto il numero degli infortuni totali indennizzati (abbastanza stabile tra il 1997 e il 2002) a partire dal 2003 è in leggero aumento.
- Il fenomeno degli infortuni mortali, purtroppo si mantiene costante tra il 1999 e il 2006.
- Ciò significa che comunque si impongono interventi di controllo e di prevenzione più diffusi ed efficaci.
- Per quanto attiene l'andamento del rischio, pur con le dovute cautele sull'interpretazione dei denominatori, possiamo ritenere che dal 1997 al 2005 l'analisi degli indici di incidenza mostri un trend in diminuzione.
- Rispetto ai dati nazionali la Lombardia si colloca in posizione più favorevole.
- I risultati inequivocabilmente migliori si sono ottenuti nella riduzione degli infortuni per cadute dall'alto: probabilmente non è un caso che dal 1999 gli interventi di prevenzione di tale tipologia di infortunio siano stati capillari, continui ed evidentemente efficaci in tutta la regione.

**Tabella 1 – Infortuni sul lavoro in regione Lombardia
Comparto delle costruzioni**

anno	infortuni indennizzati (INAIL)	Var. % 2000-1997	addetti (ISTAT)	indice di incidenza x 1.000 addetti	Var. % 2005-1997
1997	15.733		263.000	59,8	
1998	15.063		257.000	58,6	
1999	15.461		282.000	54,8	
2000	15.171	-3,6%	275.000	55,2	
		Var. % 2005-2001			
2001	15.298		283.000	54,1	
2002	15.555		292.000	53,3	
2003	16.298		303.000	53,8	
2004	16.491		317.000	52,0	
2005	15.777	3,1%	339.000	46,5	- 22,2%
2006*	15.162				

* Il dato 2006 non è ancora consolidato

Elaborazione U.O. Prevenzione della D.G. Sanità - Regione Lombardia

Fonte infortuni indennizzati: dati Inail al 30 aprile 2007

Fonte addetti: Istat

Tabella 2 - Comparto delle costruzioni

anno	infortuni totali indennizzati (INAIL)	durata media (in giorni di prognosi)	giornate perse (INAIL)	infortuni mortali (R.L.)*	giornate perse	giornate perse totali	numero addetti	giornate perse per addetto	Var. % 2005-1999
1999	15.517	31	481.027	36	270.000	751.027	282.000	2,66	
2000	15.293	31	474.083	36	270.000	744.083	275.000	2,71	
2001	15.298	31	474.238	53	397.500	871.738	283.000	3,08	
2002	15.555	31	482.205	44	330.000	812.205	292.000	2,78	
2003	16.298	27	440.046	47	352.500	792.546	303.000	2,62	
2004	16.491	33	544.203	42	315.000	859.203	331.009	2,60	
2005	15.777	29	457.533	35	262.500	720.033	335.453	2,15	-19,40%

Elaborazione U.O. Prevenzione della D.G. Sanità - Regione Lombardia
 Registro infortuni mortali della Regione Lombardia

Tabella 3 – Regione Lombardia – Infortuni indennizzati Inail – Cadute dall’alto

anno	industria commercio servizi	agricoltura	stato	TOTALE	Var. % 2005-1999 numeri assoluti
1999	5.696	742	33	6.471	
2000	5.763	690	100	6.553	
2001	4.987	181	84	5.252	
2002	1.973	184	51	2.208	
2003	2.471	215	40	2.726	
2004	2.313	181	49	2.543	
2005	1.709	149	40	1.898	- 0,71%

Elaborazione U.O. Prevenzione della D.G. Sanità - Regione Lombardia
 Fonte infortuni indennizzati: dati Inail al 30 aprile 2007

5.5 L'agricoltura in Lombardia

Com'è noto, a differenza di quanto avviene per gli altri settori produttivi, non si dispone per l'agricoltura di dati puntuali relativi alle imprese e ai relativi addetti su cui costruire indici di frequenza degli infortuni.

Ricordando che la Lombardia ha una composizione agraria fortemente diversificata - dalle aziende dedite a coltivazioni intensive di pianura e all'allevamento, attività in cui la Lombardia primeggia a livello nazionale, alle colture in serra, al florovivaismo, alle coltivazioni di tipo mediterraneo, alla viticoltura, anche di montagna, alle attività forestali - si illustrano qui alcuni aggiornamenti avvalendosi di un rapporto di assoluta attualità, che utilizza due fonti (indagine Istat sulla struttura delle aziende agricole realizzata nel 2005 e consistenza delle imprese iscritte al registro delle camere di commercio)*.

Il sistema agro-alimentare lombardo

Le informazioni strutturali ed economiche indicano concordemente che il sistema agro-alimentare lombardo è il più importante a livello italiano e uno dei più rilevanti nel contesto europeo. La Lombardia detiene il 26% del patrimonio bovino, il 47% di quello suino, il 22,5% di quello avicolo e l'11% di quello equino. Anche le consistenze medie dei capi allevati sono notevolmente superiori a quelle nazionali: in particolare per i suini il dato supera di 11 volte quello italiano, per gli avicoli di 5 volte e per i bovini di 2,25 volte.

Secondo i risultati dell'Indagine Istat 2005 sulla struttura delle aziende agricole, in Lombardia opera un numero relativamente ridotto di aziende agricole (57.407, pari al 3,3% del totale nazionale), ma con dimensioni superiori di oltre 2 volte alla media italiana in termini di superficie. A queste si aggiungono 4.500 aziende agro-industriali.

La maggior parte delle aziende agricole lombarde presenta caratteristiche di professionalità: infatti, ben il 99% è iscritto al registro delle imprese presso le CCIAA, a fronte del 54% in ambito nazionale.

Caratteristiche strutturali del sistema agro-alimentare lombardo e italiano

	Unità misura, anno, (fonte)	Lombardia	Italia	Lombardia/ Italia
Numero aziende agricole	n., 2005 (a)	57.407	1.726.130	3,3%
Imprese agricole iscritte registro CCIAA	n., 2006 (d)	57.016	925.773	6,2%
Superficie agraria totale	.000, 2005 (a)	1.233	17.803	6,9%
Superficie agricola utilizzata	.000, 2005 (a)	979	12.708	7,7%
Unità di lavoro agricoltura, silvicoltura	.000, 2005 (b)	116,9	1.262	9,3%
Numero aziende agro-industria Inail	n., 2005 (c)	4.524	31.831	14,2%
Addetti aziende agro-industria Inail	.000, 2005 (c)	7,7	127,3	6,1%

Fonti: Elaborazioni DEPAAA su dati:

(a) Istat, Indagine sulla struttura delle aziende agricole,

(b) Istat e ASR Regione Lombardia,

(c) Inail,

(d) Infocamere.

La manodopera

Le aziende agricole occupano nel 2005 117.000 unità di lavoro; le aziende agro-industriali altri 7.700 lavoratori.

* R. Pretolani, Il sistema agro-alimentare della Lombardia. Rapporto 2007, Franco Angeli, 2007

Il quadro infortunistico

I dati depongono per una riduzione progressiva degli infortuni nel settore agricolo. Anche se non si dispone di denominatori idonei per una valutazione approfondita, un calo del 27% in agricoltura e del 20% nell'agroindustria, nel periodo 2000-2006 (casi denunciati), segnala un cambiamento importante nel fenomeno. In ogni caso, a fronte del calo evidenziato rimane sicuramente il fatto che gli eventi sono tuttora numerosi rispetto alla forza lavoro interessata e che molto si può ancora fare per ridurre gli infortuni; infatti in termini di incidenza complessiva l'agricoltura non è inferiore al settore delle costruzioni. Continuano, inoltre, ad avere grande peso gli infortuni nei lavoratori anziani: ciò determina una maggiore gravità delle conseguenze degli eventi.

Le tabelle mostrano per gli anni 2002-2006 il tributo dell'agricoltura al complesso degli infortuni mortali in Lombardia, così come rilevati dal Registro Regionale degli Infortuni Mortali**, e, limitatamente al periodo 2004-2006, la distribuzione degli accadimenti nelle Asl Lombarde.

Infortuni	2002	2003	2004	2005	2006
mortali	113	103	93	84	106
di cui agricoli	13	11	16	16	18
%	11,50	10,68	17,20	19,05	16,98

ASL	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MIC	MI1	MI2	MI3	PV	SO	VCS	VA	TOT.
2004	1	6	0	0	0	1	4	0	1	1	0	2	0	0	0	16
2005	2	4	1	2	0	0	2	0	3	0	1	1	0	0	0	16
2006	2	4	0	3	0	0	2	0	1	1	0	4	0	0	1	18

Infortuni mortali 2006

Sili precipitazione	2
Cisterne/autoclave	2
Trattore/motofalciatrice	6
Cardano	1
Bovini	2
Schiacciato da tronco	4
Non precisato	1

I dati mostrano nel 2006 la persistenza di cause già evidenziate in passato (macchine e impianti, in particolare schiacciamenti da ribaltamento di macchine agricole, schiacciamenti da urto con bovini, schiacciamenti nel taglio di alberi), su cui sono in corso specifici interventi mirati che avranno ulteriore potenziamento, ma anche due eventi in attività di vinificazione che meritano un approfondimento in vista di eventuali provvedimenti di prevenzione.

Infortuni totali

E' evidente negli anni, a fronte della stazionarietà degli infortuni mortali, un importante calo complessivo del numero assoluto degli infortuni, che si accompagna a un miglioramento

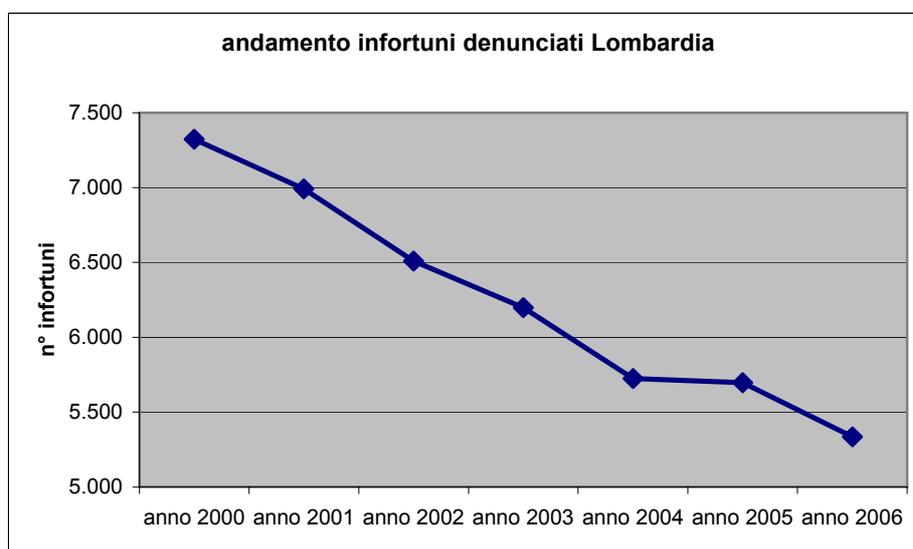
** Le diverse modalità di rilevazione delle informazioni statistiche possono comportare delle discrepanze, talora anche notevoli, tra i dati Inail e quelli contenuti rilevati dalle Asl

delle condizioni di sicurezza nelle imprese agricole. L'apparente rallentamento della riduzione nel 2005 non ha trovato conferma nel 2006, segno che gli interventi articolati e combinati sul territorio mostrano la loro efficacia e che occorre continuare a incrementare gli interventi programmati di prevenzione.

Il trend di diminuzione non è del tutto omogeneo sul territorio regionale, ma il fatto che le migliori performances si abbiano nelle zone a maggior vocazione agricola dà conto del miglioramento complessivo e suggerisce una buona efficacia degli interventi di prevenzione attuati.

Provincia	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000/2006	2004/2006
Bergamo	649	620	638	590	583	560	598	-7,86	2,57
Brescia	2.014	1.854	1.742	1.584	1.502	1.455	1.395	-30,73	-7,12
Como	265	300	273	276	248	260	226	-14,72	-8,87
Cremona	1.011	994	876	813	792	839	758	-25,02	-4,29
Lecco	85	85	79	74	87	91	81	-4,71	-6,90
Lodi	306	271	257	221	203	181	177	-42,16	-12,81
Mantova	1.550	1.413	1.271	1.187	1.063	1.016	906	-41,55	-14,77
Milano	367	391	364	431	386	424	370	0,82	-4,15
Pavia	517	492	481	513	411	427	383	-25,92	-6,81
Sondrio	355	353	307	275	245	240	239	-32,68	-2,45
Varese	205	218	221	233	204	210	201	-1,95	-1,47
Lombardia	7.324	6.991	6.509	6.197	5.724	5.703	5.334	-27,17	-6,81

Fonte: Banca Dati Inail



Viceversa nell'agrimondustria si nota a livello regionale un incremento in cifra assoluta e un incremento contenuto del tasso di incidenza per mille addetti per gli anni per cui il dato è disponibile. Si tratta in ogni caso di numeri complessivamente ridotti rispetto al totale degli eventi in agricoltura.

Agrindustria Infortuni Denunciati

Provincia	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bergamo	28	34	27	39	40	35	39
Brescia	62	53	79	66	77	80	79
Como	44	39	43	28	45	40	55
Cremona	26	29	38	31	32	35	42
Lecco	5	5	14	9	10	11	8
Lodi	16	12	14	11	13	16	7
Mantova	54	58	45	91	89	87	78
Milano	78	85	95	115	102	108	121
Pavia	14	14	18	24	26	30	31
Sondrio	21	21	11	23	12	12	19
Varese	41	56	46	52	63	51	48
Lombardia	389	406	430	489	509	505	527
Tasso Incidenza	-	-	62,62	67,26	67,35	65,31	

Fonte: Banca Dati Inail

Conclusioni

Dal 2000 la Lombardia ha avviato un piano di prevenzione in agricoltura divenuto via via più sistematico con il maturare delle esperienze. A partire dal 2004, a bilancio dell'esperienza del triennio precedente, sono intervenuti importanti cambiamenti nella programmazione sull'argomento, sintetizzabili in:

- la Regione Lombardia (Delibera della Giunta Regionale 18344 del 23.7.2004) ha identificato il "Comparto Agricoltura" come uno dei 5 progetti strategici prioritari del programma regionale per il triennio 2005–2007, fornendo i seguenti criteri generali:
 - unificazione e integrazione dei diversi progetti, precedentemente separati;
 - generalizzazione dell'intervento su tutto il territorio regionale;
 - coordinamento e indirizzo regionale dei piani attuativi locali;
- sono stati creati alcuni strumenti regionali, finalizzati a garantire il buon andamento del progetto complessivo:
 - gruppo di lavoro regionale e sottogruppi tematici per affrontare aspetti specifici;
 - gruppo di consenso, per garantire il confronto e acquisire il consenso delle forze sociali.

Questo assetto organizzativo ha consentito di rendere organico l'intervento e di diffonderlo su tutto il territorio con interventi articolati che hanno raggiunto buoni risultati.

Si citano a titolo esemplificativo alcuni specifici obiettivi:

- attivazione di campagne di eliminazione dei rischi più gravi (ROPS, cardani, prese di potenza, percorsi protetti nelle stalle);
- verifica dell'applicazione di norme di buona tecnica;
- formazione sistematica degli operatori pubblici e promozione della formazione dei lavoratori agricoli;
- produzione e diffusione di materiali divulgativi e di manualistica (Linee Guida in materia di prevenzione degli infortuni in zootecnia e di criteri igienici e di sicurezza in edilizia rurale, materiale divulgativo destinato ad aziende e lavoratori).

I temi prioritari saranno quindi ripresi e ulteriormente sviluppati all'interno dei Piani di programmazione delle attività di vigilanza, ispezione e controllo, di cui alla Delibera della Giunta Regionale 4799/07, che le Asl dovranno predisporre, con riferimento al triennio 2008 – 2010, con l'obiettivo di migliorare il livello di sicurezza e igiene degli ambienti di lavoro lombardi.

5.6 Il rischio cancerogeno nelle aziende lombarde: dati e attività svolte

La letteratura scientifica riconosce in modo unanime che l'incidenza dei tumori professionali denunciati e riconosciuti rappresenta una piccola frazione della quota totale di tumori attribuibile all'esposizione ad agenti cancerogeni presenti nei luoghi di lavoro.

Anche in Italia si può considerare sufficientemente corretta la stima di una mortalità tumorale attribuibile a fattori occupazionali che ricade nell'intervallo 2-8% del valore complessivo del tasso di mortalità per patologia tumorale (ricavato dalle osservazioni di Doll e Peto - 1983 - dati riferiti ai lavoratori nord-americani).

Considerando i lavoratori esposti in Lombardia ad agenti cancerogeni ed assumendo cautelativamente che a 20 anni di distanza dall'esposizione la frazione attribuibile sia pari ad un valore compreso tra il 2-4%, si può stimare che in Lombardia si dovrebbero registrare circa 250 casi di natura occupazionale rispetto ai 6.500 casi di tumore incidenti stimati.

I tumori professionali denunciati all'Inail in Lombardia sono invece 130 – 140 all'anno, dei quali 50 - 60 riconosciuti, nella maggior parte dei casi conseguenti ad esposizione ad amianto.

Deve essere pertanto alto l'interesse per quei processi lavorativi in cui vi è presenza di sostanze che possono contribuire all'aumento del rischio di sviluppare neoplasie. Interventi di bonifica nei confronti di questo rischio sono stati indicati, anche in recenti studi, quale spiegazione dell'osservata diminuzione della mortalità per cancro nell'America del Nord e in Europa dagli anni '80.

Sulla scorta delle ultime statistiche Inail e della codifica ATECO, si calcola che nelle tipologie di aziende in cui è stata riscontrata una possibile esposizione ad agenti cancerogeni siano occupati in Italia circa 3.200.000 persone, delle quali approssimativamente 480.000 nella sola regione.

Per tutte queste ragioni, nel corso del triennio 2005 – 2007, è stato attuato in Lombardia un progetto speciale diretto al contenimento del rischio cancerogeno professionale.

Il progetto è stato suddiviso in tre aree di operatività:

- Area Igienistico Tossicologica e Tecnico Impiantistica;
- Area Vigilanza;
- Area Epidemiologica - ricerca attiva di casi di tumore professionale;

Area Igienistico Tossicologica e Tecnico Impiantistica.

Si è realizzata un'indagine finalizzata ad approfondire le conoscenze relative alla possibile esposizione professionale a cancerogeni nell'ambito di vari comparti produttivi con elaborazione finale di report e linee guida operative, finalizzate a promuovere soluzioni in grado di sostituire le sostanze cancerogene o quanto meno a ridurre al minimo le esposizioni.

Sono state indagate le seguenti lavorazioni/esposizioni:

- impiego di cancerogeni in edilizia;
- asfaltatura;
- esposizione lavorativa a PCB / altri policloroderivati;
- lavorazione legno;
- lavorazione galvanica;
- operazioni di verniciatura (meccaniche, carrozzerie);
- cave di fiume (rischio silice);
- saldature acciaio inox in metallurgia;
- stampaggio gomma;
- distributori carburanti;

- tipografie – grafiche;
- tessile;
- calzaturiero (polveri cuoio, coloranti);
- metallurgia – fonderia.

Le soluzioni incontrate sono state già consolidate in report specifici per i comparti asfaltatura, plastica, gomma, galvanica; per gli altri comparti si prevede di concludere nel 2008.

E' altresì prevista la ratifica delle conclusioni in tavoli di coordinamento con le parti datoriali e sindacali dei lavoratori.

Area Vigilanza

Sono stati realizzati sopralluoghi in 676 industrie che utilizzano sostanze cancerogene e mutagene, concentrando le azioni di controllo sui punti critici dell'organizzazione dell'impresa.

E' stata effettuata la verifica dei procedimenti di valutazione dei rischi e del contenuto dei relativi documenti e sono state diffuse le Linee guida nazionali "Agenti chimici", "Agenti cancerogeni" e "Polveri di legno".

Area Epidemiologica - ricerca attiva di casi di tumore professionale:

Ha previsto la realizzazione di inchieste di sospetta malattia professionale di casi segnalati mediante i due modelli di ricerca attiva:

- a. il metodo OCCAM che prevede una elaborazione dei dati delle dimissioni ospedaliere accoppiandoli ai dati dei record raccolti da Inps. Si identifica così per ogni dimissione ospedaliera d'interesse quali attività lavorative siano state svolte, fornendo una anamnesi lavorativa per macrosettori economici, fino al dettaglio dell'anagrafica delle aziende nelle quali i dipendenti hanno lavorato. Si selezionano in tal modo casi di tumore di sospetta origine professionale.
- b. la ricerca dei pazienti ospedalizzati affetti da patologie tumorali con frazione eziologia professionale attribuibile medio – alta (neoplasie naso –sinusali, polmonari, vescicali).

La metodologia ha dimostrato di possedere una serie di importanti vantaggi: valutazione del paziente in vita, anamnesi diretta "al letto del paziente", rapida acquisizione di documentazione, maggiore accuratezza dell'accertamento dell'esposizione/rischio, maggiori opportunità di collaborazione con vari specialisti, nonché con medici curanti, medici competenti e patronati sindacali.

Per quanto riguarda i tumori a più alta frazione eziologica, si è consolidato il Registro mesoteliomi e si è delineato il Registro delle neoplasie naso – sinusali di prossimo avvio.

Alcune conclusioni

Le indagini realizzate nell'area igienistico - tossicologica hanno valutato le possibili esposizioni professionali ad agenti cancerogeni di tipo chimico classificati dall'Unione Europea in categoria 1 ("Sostanze note per gli effetti cancerogeni sull'uomo") o categoria 2 ("Sostanze che dovrebbero considerarsi cancerogene per l'uomo"), e/o classificati dall'International Agency for Research on Cancer in gruppo 1 ("Sicuramente cancerogeno per l'uomo") o gruppo 2A ("Probabilmente cancerogeno per l'uomo").

Con riferimento a un primo campione rappresentativo di tutte le attività produttive a rischio, pari a 250 aziende, a conclusione della prima fase d'indagine, è emersa la presenza di sostanze cancerogene in 53 aziende (21%). Nella maggioranza dei casi il numero di agenti cancerogeni presenti era di uno (70%) o due (25%) e solamente in un caso si è arrivati a 8 (laboratorio di analisi). Dei 17 agenti cancerogeni individuati i più diffusi sono risultati: tricloroetilene, formaldeide, cromo esavalente, alcuni idrocarburi policiclici aromatici, tetracloroetilene, polveri di legno, silice cristallina. Nella seconda fase

d'indagine, più analitica, la reale esistenza di situazioni espositive è stata effettivamente riscontrata in 22 casi (42% delle aziende individuate con la fase 1 e 9% del totale). In una buona parte dei casi la presenza di agenti cancerogeni era misconosciuta o comunque non era stata presa in esame nel processo di valutazione dei rischi ai sensi della normativa vigente. I risultati raggiunti mostrano una discreta coerenza con i dati raccolti in altre esperienze di Paesi europei (Francia, Germania, Austria, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Scandinavi).

L'attività di sorveglianza attiva basata su OCCAM, con riferimento ai casi incidenti nel biennio 2001-02 e sottoposti a indagine per l'accertamento dell'origine lavorativa della malattia, ha evidenziato 194 casi di tumore del polmone, laringe, naso, vescica, fegato e leucemie. I casi di neoplasie di sospetta origine professionale conseguentemente segnalati all'Inail sono stati 52, il 27% del totale di quelli sottoposti a indagine. Per i tumori diagnosticati nel biennio 2003-04 l'attività di sorveglianza attiva ha riguardato 301 casi da cui sono scaturite sinora 86 segnalazioni.

I casi indagati a seguito della ricerca attiva dei pazienti ospedalizzati sono stati 311.

Sviluppi

L'obiettivo strategico della prevenzione dei tumori occupazionali rappresenta un progetto nazionale, finalizzato alla eradicazione degli agenti cancerogeni presenti nei cicli produttivi, incluso nel Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro proposto dal Ministero della Salute, e sottoscritto nel 2007 da Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano.

Si ritiene importante proseguire il controllo mirato al contenimento di tale rischio all'interno dei Piani di programmazione delle attività di vigilanza, ispezione e controllo, di cui alla Delibera della Giunta Regionale n.4799/07, che le Asl dovranno predisporre, con riferimento al triennio 2008 – 2010, con l'obiettivo di migliorare il livello di sicurezza ed igiene degli ambienti di lavoro lombardi.

E' in fase di definizione, nell'ambito del Protocollo d'Intesa Inail – Regione Lombardia siglato nel dicembre del 2005, un sistema premiale diretto alle imprese che assumono le soluzioni e le buone prassi emergenti dall'attività del progetto.